Anno 70 (Conto corrente con la Posta) TORINO - Giovedì 9 Luglio 1936 - Anno XIV MATTINO - Num. 163

ABBONAMENTI

	ITALIA E COLONIE Anno	Sem.	Trim.	ESTERO Anno	Sem.	Trim.
Pei numeri settimanali	L. 52	27	14	L. 150	76	39
Coll'edizione del lunedì	L. 60	31	16	L. 175	89	46

Direzione e Amministrazione: TORINO Pio Nono - Via Bertola e Galleria de La Stampa

Ogni numero Cent. 20

Telefoni de LA STAMPA n. 40-843 con multiplazione unica per i nove numeri successivi

LA STAMPA

2

Frangar, non flectar

Inserzioni a pagamento

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi mortuari, L. 3 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagine di testo, L. 6, ultima pagina, L. 8. Per i Piccoli Avvisi, condizioni in testa delle rubriche. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Sequestro in Cronaca - I divertimenti - Onoificenze, L. 22 per linea contata. Pagamento anticipato. L'Amministrazione de La Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare.

Rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA - S. A. Via Santa Teresa N. 7 - Piazzetta della Chiesa Telefoni dell'Unione Pubblicità Italiana: 42-059 - 53-981

I primi reparti della Gavinana

giungono a Napoli salutati da una immensa folla

Lo sbarco degli artiglieri - Il saluto del Principe di Piemonte
I fanti e il Comando della Divisione saranno oggi a Livorno

Napoli, 8 notte.

I primi scaglioni della «Gavinana», la forte, la gloriosa, invitta Divisione che riconquistò all'Italia Adua e che, in seguito ai molti vittoriosi combattimenti, guidata dal generale Villasanta, si è meritata la gratitudine della Patria, sono stati stamane accolti al loro arrivo nel porto a bordo del Lombardia da una moltitudine di Camicie Nere e di popolo con alto, vibrante, spontaneo entusiasmo, così che il ritorno di questi valorosi combattenti non poteva essere salutato con maggior segno di fraternità e di commozione.

L'approdo fra le musiche

I 600 artiglieri del VII Raggruppamento obici del X Corpo d'Armata, incorporati nella Divisione «Gavinana», sono oggi rientrati nella caserma che porta il nome di Edoardo Bianchini, il prode colonnello caduto a Adua. Erano partiti il 4 ottobre dello scorso anno da questo stesso molo Pisacane, ormai consacrato alla storia, giurando di vendicare il sacrificio di Adua, e il giuramento l'hanno mantenuto con tutti i 500 mila uomini che hanno ubbidito all'ordine del Duce: «Conquistare l'Etiopia».

Macallè, Enderta, Amba Aiugi, ecco le più gloriose tappe compiute dai baldi artiglieri del VII Raggruppamento, che, al comando del valoroso colonnello De Simone, hanno ora ricalcato il suolo della Patria ricevendovi l'ambito saluto di S. A. R. e I. il Principe Umberto e una grandiosa e commossa manifestazione di riconoscenza da parte della cittadinanza napoletana. Erano con essi i tre mila uomini del 70.o fanteria della «Gavinana», così gloriosamente distintosi nella battaglia dello Scirè, che, rimpatriato con la stessa nave, proseguì per Livorno, dove il reggimento ha stanza.

Il Lombardia, la nave con la quale artiglieri e fanti hanno oggi approdato a Napoli, ha imboccato l'entrata del porto poco dopo le ore 7. Sulla banchina del Pisacane, di fronte al secondo scaglione, si trovavano più schierati il battaglione d'onore costituito da reparti dell'Arma Azzurra, della Regia Marina, della Milizia e della Guardia di Finanza, e l'intero reggimento del X Artiglieria con musica e bandiera, al comando del colonnello Infante. Ai lati del piazzale erano le rappresentanze dei Gruppi rionali fascisti, delle organizzazioni giovanili, delle associazioni combattentistiche e d'Arma con labari e gagliardetti. In prolungamento dello schieramento, libera da cordoni, si assiepava la numerosa folla, nella quale erano numerosi lavoratori portuali. Al centro, erano gli ufficiali superiori del presidio e le principali autorità civili e del Partito.

Mentre il Lombardia effettuava in manovra di attracco, le fanfare da terra e da bordo si alternavano nelle esecuzioni degli inni della Patria e della Rivoluzione; e soldati, popolo e Camicie Nere acclamavano con crescente entusiasmo al Re e Imperatore, al Duce e all'Esercito vittorioso.

L'istante più commovente

In questo frattempo giunge alla stazione marittima S. A. R. il Principe Umberto, che è accompagnato dal suo aiutante di campo generale Ajmonino. Il Principe, cui le truppe, irrigidite sull'attenti, presentano le armi, riceve l'omaggio di tutte le autorità presenti ed è fatto segno a dimostrazioni calorosissime da parte della folla e dei soldati ammassati alle murate della nave, tutta risonante di canti.

Dopo qualche minuto, il Lombardia attracca e viene collocato il pontile di accesso a bordo. Umberto di Savoia, seguito dal vice-Prefetto, dal Federale, dal gruppo di ufficiali generali e dagli ammiragli, nonchè dalle principali autorità, sale sulla nave.

E' l'istante più commovente: applausi vivissimi partono all'indirizzo del visitatori da parte del popolo, di Camicie nere e di autorità, tutti uniti in una sola, vibrante manifestazione, come a significare ancora una volta la coesione delle forze e degli spiriti di tutti gli italiani fieri delle gloriose mete raggiunte e sempre pronti agli appelli del Re e del Duce, fondatore dell'Impero.

L'augusto generale, ricevuto sulla nave dal comandante colonnello Bianchi e dal comandante il VII Raggruppamento artiglieria colonnello De Simone, mentre il picchetto d'onore scatta nel «presentat'arm» passa in rassegna i fanti e le batterie del VII artiglieria di Corpo d'Armata, di stanza a Livorno. Gli artiglieri del 115° Gruppo mobile del X artiglieria di Corpo d'Armata hanno già incominciato a sbarcare da un altro pontile, ammassandosi sulla testata della banchina, verso il primo scaglione, dove verranno poi passati a loro volta in rassegna dal Principe.

Mezz'ora circa si intrattiene Umberto di Savoia a bordo del Lombardia, interrogando ufficiali, fanti e artiglieri della gloriosa Divisione sui più importanti episodi di battaglie. Egli lascia poi la nave, mentre nuove manifestazioni di elevatissimo tono salutano lo sbarco del Principe che, seguito dai generali, dal vice Prefetto e dal Federale, terminato lo ammassamento degli artiglieri, passa in rivista lo schieramento, portandosi poi al centro del piazzale, per assistere allo sfilamento.

Le truppe sfilano dinanzi al Principe, magnifiche per comportamento e disciplina, destando sentimenti di ammirazione e di orgoglio. Precede la banda reggimentale e alla testa della colonna è il comandante del 10° artiglieria del Corpo d'Armata, che è col valoroso comandante del VII Raggruppamento. Seguono quindi gli uomini del Raggruppamento e poi l'intero reggimento. La superba parata si compie fra le più entusiastiche acclamazioni della folla.

Terminato lo sfilamento, Umberto di Savoia lascia il porto e ritorna alla reggia fra nuove dimostrazioni.

Quando gli artiglieri appaiono in via Marina, due fitte ali di popolo acclamante li scortano fino alla caserma Bianchini, mentre dai marciapiedi, dalle finestre, dai balconi, dalle terrazze è un continuo lancio di fiori.

Il Lombardia alle ore 14 lascia le acque del nostro porto, proseguendo per Livorno dove trionfali accoglienze sono preparate ai fanti della «Gavinana».

Febbrile attesa a Livorno

Livorno, 8 notte.

L'attesa di Livorno per l'arrivo della gloriosa divisione *Gavinana* è addirittura spasmodica. I preparativi in città e gli addobbi sono continuati per tutta la scorsa notte e nella giornata di oggi. Si prevedono arrivi di migliaia di persone da ogni parte della Toscana, e già numerose carovane sono giunte stasera.

Il *Lombardia* giungerà in porto domattina alle 7 e lo sbarco dei reparti avverrà in mattinata. Nel pomeriggio alle ore 17,30 le truppe sfileranno dinanzi alle più alte autorità, acclamate dalla folla e coperte di fiori e di lauree dal popolo festante.

Intanto sono giunti nel porto gli incrociatori *Eugenio di Savoia* e gli esploratori *Antoniotto Usodimare* e *Nicolosio da Recco* che renderanno gli onori per la R. Marina alle gloriose truppe.

Festoso arrivo a Bologna di goliardi volontari in A. O.

Bologna, 8 notte.

Stasera alle ore 19 ha fatto ritorno a Bologna il manipolo degli studenti bolognesi volontari in Africa Orientale, che faceva parte della «Curtatone e Montanara». A riceverli alla stazione, oltre alle organizzazioni del Partito, erano tutte le autorità cittadine e molta folla. Dalla stazione gli studenti si sono recati alla Casa del Fascio, dove sono stati salutati dal vice-Segretario del Fascio. Dopo aver sostato davanti alla lapide dei Caduti di Adua, nel cortile del Municipio, e al «lapidarium» dei Caduti della grande guerra, si sono recati all'Università, dove sono stati ricevuti dal Magnifico Rettore e dal Corpo accademico al completo, che ha porto loro il saluto dell'Ateneo. Quindi il Segretario del Guf ha preso in consegna il gagliardetto, che venne loro consegnato prima della partenza per l'Africa Orientale. La cerimonia si è chiusa con il saluto al Duce.

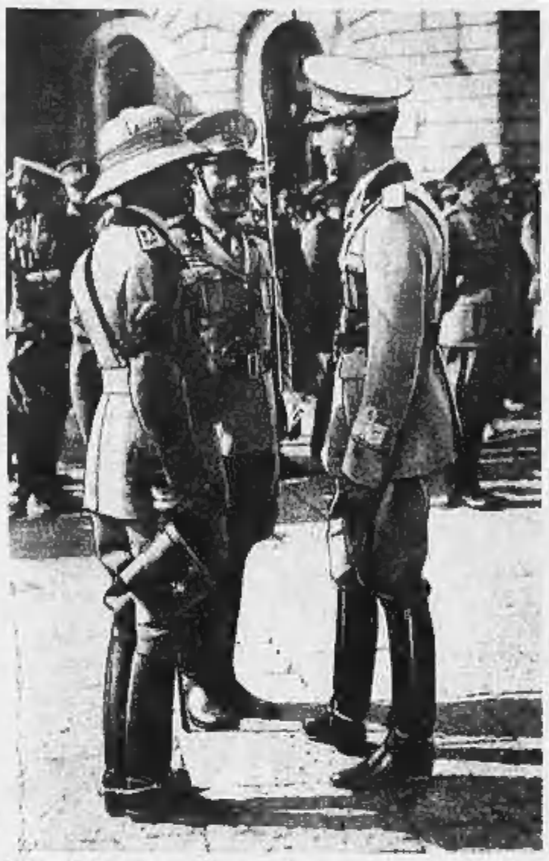
Il ritorno del 19.o Artiglieria

Il passaggio da Suez

Porto Said, 8 notte.

Il piroscafo *Sardegna* recante a bordo il 19.o reggimento Artiglieria reduce dall'A. O. è giunto a Suez ieri nel pomeriggio fatto segno a calorose ovazioni da parte della popolazione italiana recatasi sottobordo su imbarcazioni sfilate di tricolori. Il *Sardegna* è giunto stamane a Porto Said dove una analoga entusiastica manifestazione è stata tributata alle truppe vittoriose. Le autorità consolari, il segretario del Fascio e i rappresentanti delle associazioni combattentistiche sono salite a bordo per recare al comando il saluto della collettività italiana di Porto Said.

IL PRINCIPE DI PIEMONTE SALUTA LA BANDIERA DEL 70° REGG. FANTERIA della Divisione «Gavinana» di passaggio per Napoli diretto a Livorno, dove giungerà oggi.



IL PRINCIPE DI PIEMONTE col Comandante il Gruppo del 10° Artiglieria giunto a Napoli dall'Africa Orientale.

L'imponente attività del Partito

nelle cifre esposte al Direttorio

715.000 domande d'iscrizione alla Milizia; 1.198.621 iscritti alle Organizzazioni femminili; 1.497.674 persone assistite giornalmente dal novembre all'aprile; 700.000 bimbi alle colonie estive -- La tessera «alla memoria» ai Caduti in Africa Orientale

Roma, 8 notte.

Il Direttorio Nazionale del Partito Nazionale Fascista si è riunito oggi, alle ore 10, nella sala delle Adunate del Palazzo del Littorio, sotto la presidenza del Vice-Segretario del Partito.

Il Direttorio Nazionale ha anzitutto rivolto il suo vibrante saluto alle truppe vittoriose che fanno ritorno in Patria dopo l'eroica gesta compiuta. Il Vice-Segretario ha comunicato che sono state date le opportune disposizioni ai Segretari Federali per una sollecita e premurosa assistenza ai reduci. Successivamente il Vice-Segretario ha illustrato i recenti provvedimenti del Consiglio dei Ministri e particolarmente quelli relativi all'ordinamento e allo sviluppo dell'Impero, alla riforma tributaria nel quadro dello Stato corporativo fascista, alla istituzione delle quattro Consulte presso il Ministero delle Colonie.

Il Direttorio ha preso atto del vivo e unanime slancio con cui le Camicie Nere hanno dato esecuzione al deliberato di Direttorio Nazionale, che conferì ai fascisti l'onore di servire in armi la Causa della Rivoluzione. Le domande di iscrizione alla Milizia presentate ai Comandi competenti per il tramite delle Federazioni, dei Fasci, dei Gruppi rionali, hanno finora raggiunto la cifra complessiva di 715 mila 234.

Particolare trattazione ha avuto l'opera svolta dal Partito per la disciplina dei prezzi e tante questioni di carattere corporativo, sindacale, economico, tra le quali l'accordo per il prezzo del vino destinato alla distillazione e la costituzione dell'apposito Comitato di coordinamento, l'accordo salariale per le miniere delle provincie di Cagliari e Nuoro, l'accordo per le Casse mutue malattie agricole delle provincie di Novara e Vercelli, la risoluzione della controversia interessante le maestranze dei calzaturifici di Vigevano, l'istituzione degli schedari anagrafici per il collocamento nelle provincie di Asti, Belluno, Lecce, Littoria, Livorno, Pistoia e Udine, l'attività dei Comitati intersindacali.

Il Vice-Segretario ha quindi riferito sull'efficienza delle Organizzazioni fasciste nelle provincie e sulle ispezioni effettuate alle Federazioni dei Fasci di Combattimento.

Ha successivamente trattato i seguenti argomenti:

Norme per l'iscrizione nel P. N. F. dei volontari in A. O. e di coloro che abbiano partecipato, con accertate benemerenze all'impresa africana;

rilascio della tessera «alla Memoria» agli Ufficiali, Soldati, Camicie Nere, Operai caduti in A. O. (la richiesta per il rilascio dovrà essere inoltrata dalle famiglie interessate, e l'anzianità della tessera corrisponderà al giorno del decesso);

disposizioni per le nomine dei «Capi Fabbricate» che saranno limitati per ora ai centri con popolazione superiore ai 500.000 abitanti: e cioè alle città di Roma, Milano, Napoli, Torino, Genova;

misure di vigilanza e repressione, a cura dei Segretari federali d'accordo con i Prefetti, allo scopo di eliminare ogni iniziativa non autorizzata per la raccolta di fondi a favore delle diverse istituzioni;

iniziative culturali del P.N.F.: proposte per i Littoriali del Lavoro dell'Anno XV;

manifestazioni nazionali organizzate dal G.U.F. per l'estate dell'Anno XIV;

campi del Giovani Fascisti che si svolgeranno dal 1.o luglio a tutto agosto con la partecipazione di oltre 20.000 Giovani Fascisti e 2000 ufficiali in 94 campi;

partecipazione di 30 mila iscritti ai Fasci Giovanili di Combattimento ai Corsi di specializzazione per artiglieri, mitraglieri, cavalieri, genieri, collegamenti, conducenti di mezzi meccanici, avvistamento e ascolto di aerei in volo, musicanti, rocciatori alpini;

gara di tiro a segno per i Gerarchi e per i Giovani Fascisti che avrà luogo in Roma per la terza decade del luglio corr.;

attività atletica sportiva dei Fasci Giovanili di Combattimento.

Per quanto riguarda l'opera svolta dai Fasci femminili, il Vice Segretario ha riferito fra l'altro sui raduni negli stabilimenti e nei laboratori delle città e delle provincie, sulla collaborazione all'attività dell'Ente Nazionale della Moda, sull'organizzazione dei corsi di preparazione per patronesse dell'Opera Naz. Maternità Infanzia, sulla istituzione di colonie estive per le Giovani Fasciste, sulla partecipazione alla Fiera di Padova e alla IV Mostra mercato nazionale della pesca inauguratasi ad Ancona e sui turni di servizio delle fiduciarie che saranno compiuti dal 9 all'11 luglio presso i Fasci femminili di Bari, Genova, Milano, Napoli, Roma, Torino, Venezia. Il totale delle iscritte alle Organizzazioni femminili del Partito al 1.o luglio XIV è di 1 milione 198 mila 621 unità. I Gruppi dei Fasci femminili hanno raggiunto la cifra di 8.573.

Il Vicesegretario ha poi esposto al Direttorio i dati riguardanti le attività delle massaie rurali rilevando che le iscritte nelle varie sezioni vanno in progressivo aumento. L'attività delle sezioni stesse si è concretata in numerose iniziative: pubblicazioni di indole tecnica, film di propaganda, mostre, distribuzione di grano, di sementi selezionate e di macchine da cucire, istituzioni di canigliere, pollai, orti sperimentali, posteggi gratuiti o semigratuiti per la vendita dei prodotti delle massaie. Dall'ultima riunione del Direttorio nazionale ad oggi, sono stati effettuati in tutta l'Italia a cura delle massaie rurali, 6729 corsi di pollicoltura, coniglicoltura e orto-florofrutticoltura, 378 corsi di economia domestica, 230 corsi di taglio e cucito, 2836 corsi di igiene, 3860 conversazioni antianzioniste.

Le recenti provvidenze e l'incremento conseguito nel campo assistenziale sono stati riassunti dal Vicesegretario, che ha precisato anche i dati statistici relativi alla assistenza svolta a favore dei congiunti dei richiamati e dei volontari in A. O. nonchè nei riguardi dei disoccupati e delle loro famiglie. Nel periodo novembre-aprile, anno XIV, sono state assistite giornalmente in media 1.497.674 persone. L'assistenza alle famiglie dei militari e degli operai in servizio in A. O. si è rivolta giornalmente a 230.059 persone. Secondo le disposizioni del Consiglio Nazionale 700.000 bambini del popolo saranno ospitati nelle colonie estive. Procede intanto il miglioramento dell'attrezzatura organizzativa igienica e sanitaria delle varie colonie come è risultato dalle 277 ispezioni sinora compiute in 68 provincie.

Infine il Direttorio generale dell'O.N.D. e il segretario del CONI, invitati dal Vicesegretario del Partito, hanno riferito ampiamente sulle rispettive organizzazioni con particolare incremento delle attività dopolavoristiche estive e alla preparazione olimpionica.

La riunione del Direttorio ha avuto termine col saluto al Duce alle ore 13.

IL VICE GOVERNATORE Civile di Addis Abeba, Perretti, alla sua partenza da Napoli.

Cause civili e penali ai Tribunali di Addis Abeba

L'attività edilizia

Addis Abeba, 8 notte.

Il Tribunale di Addis Abeba sta svolgendo in pieno la sua attività.

Questa settimana le giornate di udienza sono state portate a tre. Il venerdì ed il sabato si giudicano le questioni penali, mentre al martedì si discutono le cause civili. Il bilancio delle prime due settimane di attività della giustizia italiana è compendiato in queste cifre: 35 cause penali, 100 civili e 100 conciliazioni. Al tempo di Tafari 33 cause penali avrebbero fornito otto mani e due gambe al carnefice, poichè tanti sono stati i reati di furto recidivo e di rapina, comportanti tale pena. Adesso, invece, è stata inflitta una forte punizione carceraria con l'obbligo del lavoro interno. Inoltre ogni condannato ha ascoltato la reprimenda educativa.

Devo tornare alla documentazione della diminuzione enorme dei reati penali nella città. Si sono verificati in tutto il giugno scorso soltanto 36 reati, mentre, nel giugno dell'anno precedente, erano stati 297, e nel giugno del '34: 273; nel giugno del '33: 304.

Un altro risultato morale notevole è costituito dalla conciliazione di reati d'amore, per così dire. La giustizia negusita prevedeva in questi casi il pagamento di una multa allo Stato ed alla diremo così, danneggiata che percepiva, per la sua freschezza perduta, una tariffa fissa di 35 talleri. Il nostro Tribunale, invece, ha ottenuto, nella più parte dei casi, la riparazione morale, riconciliando i parenti, e favorendo il crisma nuziale ed eliminando così una causa di perturbamenti ed il sorgere di delitti atroci.

Le cause civili riguardano spesso i divorzi, poichè, proporzionalmente, ci sono più divorziati in Addis Abeba che mariti e mogli. La divisione dei beni, dei crediti e dei debiti è, però, al vertice del lavoro giudiziario civile della capitale. Si tratta di vertenze quasi sempre complicate, che il Tribunale italiano, assistito dal vecchio presidente del tribunale etiopico, uomo di spiccata intelligenza e di mentalità giuridica europea, uno dei pochi degni del nome di giudice, ha risolto fra grande e stupefatta soddisfazione.

La settimana prossima si aprirà la Corte d'Assise per quattro procedimenti. Il Tribunale funziona anche da Corte d'Appello per i giudizi emanati dagli «Uomber» e dai «Dagnà», che sono i giudici di quartiere. Il Presidente del Tribunale, conte Della Porta, giudica per ora nella divisa di funzionario coloniale, ma, quando funzionerà la Corte d'Appello (è già arrivato il Sostituto Procuratore Generale comm. Bellini, assai noto nella magistratura piemontese), i roboni grana, le ampie maestose toghe ed i tocchi severi faranno un'enorme impressione su questa gente, troppo avvezza allo squallore dei giudizi del regime tafarita.

Il programma di costruzione ogni giorno più si sviluppa a ritmo accelerato. Il Governatorato civile ha commesso gli incarichi di costruzione ed allestimento al tenente d'artiglieria e preziose collaboratore degli organi di governo principe Boncompagni, che del mestiere di governare se n'intende parecchio. Boncompagni comanda le formazioni degli ex-prigionieri di guerra che hanno desiderato, dopo la generosa concessione della libertà, di essere assunti nei lavori del Governo italiano. Sono tutti forti e giovani, per i quali il lavorare in regolari orari ed il poter riscuotere puntualmente l'equa mercede, senza essere fustigati, anzi essendo assistiti da consiglieri e diretti assiduamente, pare un sogno troppo bello.

Ora l'autorimessa sorge sulla bellissima area chiusa della Municipalità; avrà una capienza di cento macchine e sarà munita di mezzi modernissimi.

Gli ex-prigionieri lavorano anche a gettare le fondamenta del primo lotto di dieci case di proprietà del Governatorato, destinate agli indigeni.

A. C.

Otto primati mondiali

conquistati dall'Aviazione italiana

I voli di velocità con carico di un idro pilotato da Stoppani e Novelli

Roma, 8 notte.

Il giorno 7 corrente un idrovolante trimotore «Cant. Zappata 506», pilotato dal capitano della riserva Mario Stoppani e dal capitano Amelio Novelli, con a bordo l'ing. Marco Lazzatto e il motorista Remigio Vicentin, effettuava un tentativo di primato per idrovolanti su duemila e mille chilometri sul circuito Orbetello-Fiumicino-Livorno-Orbetello.

Venivano così battuti i seguenti primati internazionali:

1. Velocità su 2000 chilometri senza carico;

2. Velocità su 2000 chilometri con 2000 chilogrammi di carico;

3. Velocità su 2000 chilometri con 1000 chilogrammi di carico;

4. Velocità su 2000 chilometri con 500 chilogrammi di carico, alla media di Km. ora 307,311;

5. Velocità su 1000 chilometri senza carico;

6. Velocità su 1000 chilometri con 2000 chilogrammi di carico;

7. Velocità su 1000 chilometri con 1000 chilogrammi di carico;

8. Velocità su 1000 chilometri con 500 chilogrammi di carico, alla media di Km. ora 313,261.

I rispettivi primati sui mille chilometri appartenevano agli Stati Uniti d'America, con idrovolante Martin B. 12 A., alla media di chilometri-ora 265,606, e quelli sui duemila chilometri anche agli Stati Uniti d'America con idrovolante quadrimotore Sikorsky S. 42, alla media di chilometri-ora 253,158.

L'Aviazione italiana deteneva sin dall'11 aprile 1934 il primato internazionale d'altezza (Donati, apparecchio Caproni, m. 14.433), dal 23 ottobre 1934 il primato mondiale di velocità (Agello, con apparecchio Macchi-Castoldi M. C. 72, Km.-ora 709,809).

Dal 23 settembre 1935 i primati di velocità per apparecchi terrestri sui duemila chilometri, senza carico e con carico di 500, 1000 e 2000 Kg. (Bisco-Castellani, apparecchio Savoia-Marchetti S. 73, alla media di Km.-ora 350,853).

E alla stessa data i primati di velocità per apparecchi terrestri sui mille chilometri senza carico, e con carico di 500, 1000 e 2000 Kg. (Bisco-Castellani, apparecchio Savoia-Marchetti S. 79, alla media di Km.-ora 396,311).

Tutti i primati descritti sono stati effettuati con macchine italiane e dimostrano l'alto grado di perfezionamento raggiunto dalle nostre costruzioni. In particolare l'apparecchio terrestre S. 79 e l'idrovolante Cant. S. 506 costituiscono normali apparecchi di serie impiegati dalle nostre squadriglie militari.

IL CAP. MARIO STOPPANI

Gli otto primati conquistati da Stoppani aggiungono nuova gloria alle luminose vittorie dell'aviazione italiana che detiene già i più ambiti massimi del mondo. Mario Stoppani è nato a Lovere (Bergamo). E' pilota dal 1915: in guerra fu pilota da caccia istruttore e presso la Società Ansaldo collaudatore dei famosi «S.V.A.». Durante la sua permanenza al fronte ha abbattuto sei apparecchi nemici, guadagnandosi così due medaglie d'argento al Valor militare. Dopo la guerra conquistò su apparecchio «S.V.A.» alcuni primati e intraprese alcuni «raids» portandoli felicemente a termine in Spagna, nel Belgio e nella Lituania. Nel '19 alle Olimpiadi aeree di Anversa giunse primo nella gara di velocità; nel '20 partecipò al primo giro aereo di Europa; nel '32 vinse il circuito per idrovolanti da turismo svoltosi a Genova e nello stesso anno partecipò al giro aereo d'Europa. E' da alcuni anni collaudatore nei cantieri aeronautici di Monfalcone. E' Camicia Nera di vecchia data ed è senza dubbio uno dei più audaci ed esperti piloti che vanti l'Italia.

Il 13-14 ottobre 1934, Stoppani ha battuto il primato di distanza in linea retta per idrovolanti (Monfalcone-Massaua, km. 4122) insieme al capitano Corrado; il 17-18 luglio 1935 ha superato il precedente primato (Monfalcone-Berbera, km. 4829) insieme al capitano Babbi; l'uno e l'altro volo con apparecchio «Cant. Z. 501».

Il tenente pilota Amelio Novelli è nato a Campobasso il 18 giugno 1903. Conseguiva nel 1924, alla Scuola Caccia di Ghedi, il brevetto di pilota militare. Nell'ottobre 1927 fu trasferito presso la R. Accademia Aeronautica, ove frequentò un corso d'integrazione; e nell'agosto 1928 venne nominato sottotenente in S. P. E. E' fascista della vigilia e ha partecipato alla Marcia su Roma.

IL TEN. AMELIO NOVELLI.

Il «Cant. Z. 506», progettato dall'ing. Zappata, è un idrovolante trimotore civile monoplano, a doppio galleggiante ed ala bassa, con fusoliera sopra l'ala. L'ala e la fusoliera sono in legno, il galleggiante in duralluminio. Nella fusoliera possono alloggiare comodamente dodici persone oltre l'equipaggio di volo. La cabina di pilotaggio, a due posti affiancati, si trova subito dopo il motore centrale, quasi sul muso della fusoliera; le cabine per i passeggeri (due di sei posti ciascuna) occupano il resto della fusoliera e sono divise da un scomparto in cui si trovano il gabinetto di toletta e l'ingresso. L'ala, a tre longheroni rivestiti in compensato con centine e a pareti piene, è a compartimentazione stagna, cosa questa particolarmente degna di rilievo in un idrovolante.

L'IDRO CHE HA CONQUISTATO GLI OTTO PRIMATI.

Una missione italiana massacrata dai banditi di Lekemti

L'eroica fine del generale dell'Aeronautica Magliocco, del colonnello Calderini, della Medaglia d'oro Locatelli e dell'ing. Prasso

Roma, 8 notte.

Il giorno 26 giugno, tre nostri apparecchi, partiti da Addis Abeba per una importante ricognizione, hanno compiuto un atterraggio nella zona di Lekemti, nella regione dell'Uollega, trasportando una Missione composta dal generale dell'Aeronautica Vincenzo Magliocco, dal colonnello di Stato Maggiore Mario Calderini, dal maggiore Medaglia d'oro Antonio Locatelli, dall'ing. Prasso e da Padre Borello delle Missioni della Consolata, che vennero ac-

colti cordialmente dalle popolazioni.

Il mattino del 28 giugno, una banda di ex-regolari abissini dediti al brigantaggio sfuggiva al controllo dei capi locali e attaccava di sorpresa la Missione, che, dopo essersi eroicamente difesa, doveva soccombere di fronte al numero soverchiante degli assalitori.

Poteva salvarsi soltanto Padre Borello, che ha dato la notizia alle nostre autorità militari il giorno 5 corrente. Immediatamente nostri apparecchi hanno proceduto ad azioni di rappresaglia in massa, sui predoni e sugli abitati dove si erano rifugiati.

La Nazione tributa il saluto delle armi alle eroiche vittime della brigantesca aggressione di Lekemti. Soldati della grande guerra e poi dell'impresa etiopica, i Caduti si erano recati a compiere un'opera di civiltà in un lembo dell'immenso territorio etiopico dove ancora si annidavano pronti all'agguato i residui di una barbarie ormai debellata. I nomi dei valorosi resteranno nell'albo d'oro dei caduti della guerra italo-etiopica e la loro memoria sarà onorata come quella di benemeriti della Patria.

Il generale Magliocco

Il generale Vincenzo Magliocco era nato a Palermo 44 anni fa. Col grado di tenente aveva partecipato a tutta la grande guerra, dimostrando magnifiche doti di combattente ed eccellenti attitudini al comando. Poichè gli erano state affidate importanti missioni come osservatore d'aeroplano nella 36ª Squadriglia, il giovane ufficiale seppe condurle a compimento con tanta abilità da meritarsi due medaglie al valore, una d'argento e l'altra di bronzo. Compì rapidamente la sua carriera d'ufficiale e dopo essere stato Comandante della Scuola di osservazione aerea, carica che tenne con riconosciuta competenza, fu poi designato al posto di Addetto all'Ufficio del Capo dello Stato Maggiore generale. Aveva il grado di colonnello.

S. E. il Maresciallo Badoglio, che da tempo aveva posto gli occhi su questo suo ottimo ufficiale, lo volle al suo seguito quando assunse il comando degli eserciti in Africa Orientale e lo designò Sotto-Capo dell'Aviazione. Recentemente per il suo magnifico contributo di comandante durante le operazioni di guerra era toccata al Maghecca la nomina a generale. Nel giugno scorso — come si legge nel comunicato — aveva assunto personalmente il comando della Missione militare che doveva eseguire importanti ricognizioni nella zona dell'Uollega. La morte ha stroncato tragicamente la nobile vita di questo valoroso e colto generale, a cui l'avvenire sembrava preparare una carriera luminosissima. E' caduto eroicamente, coi suoi compagni, scrivendo sull'albo d'oro dei pionieri in Africa Orientale una nuova pagina di fulgidissimo valore. Inchiniamoci reverenti dinanzi alla sua salma gloriosa.

Il col. Mario Calderini

Magnifica tempra di soldato il colonnello Mario Calderini, che *La Stampa* aveva avuto precoso collaboratore. Era un innamorato dell'Africa Orientale, di cui egli conosceva l'avvenire meraviglioso, e non aveva più voluto staccarsene da quando vi si era recato per la prima volta. Nato a Reggio Emilia il 14 ottobre 1883 aveva intrapreso con entusiasmo la carriera militare ed era stato nominato ufficiale il 15 settembre 1907. Nel 1911 aveva chiesto di essere mandato in Libia, partecipando poi a tutta la campagna fino al 1913. Allo scoppio della grande conflitto mondiale ritornò in Patria e si distinse in asprissime operazioni di guerra, per la cosciente fermezza di comando e per l'ardimento animatore, col quale egli sapeva condurre i suoi uomini in combattimento, sereno sempre e mirabile esempio di coraggio e di valore. Era fregiato di cinque medaglie al valore, due d'argento e tre di bronzo e di due Croci al merito di guerra.

Cessate le ostilità ottenne di essere mandato nuovamente in Africa e questa volta fu Addetto militare ad Addis Abeba, accanto al nostro Ministro Conte Vinci, col quale si legò presto in intima cordiale ed affettuosa amicizia, che non si smentì mai, anzi s'accrebbe quando i tempi divennero difficili per i nostri rappresentanti nella capitale etiopica.

E' tuttora vivo il ricordo delle peripezie sopportate dal conte Vinci all'inizio dell'ottobre dello scorso anno. Il Ministro d'Italia fu tenuto virtualmente prigioniero da Tafari nella sede della Legazione di Francia, sotto la vigilanza dei soldati dell'ex-negus di famigerata memoria. Ebbene in quel penoso frangente, che tuttavia non scemò nè menomò l'orgoglio del rappresentante del Governo italiano, il colonnello Calderini non volle abbandonare il proprio posto ma rimase ad Addis Abeba accanto al conte Vinci di cui condivise la sorte. Il valoroso ufficiale, da buon combattente, sapeva e voleva pagare anch'egli di persona; aveva nel cuore la certezza che la nuova Italia di Mussolini non solo non avrebbe obliato i suoi figli dermissimi, ma si sarebbe presa un giusta la rivincita. E quale rivincita!

Fino all'ultimo il Calderini rimase incrollabile nella sua decisione e fu esempio anche agli stranieri residenti in Addis Abeba di serenità e di calma. Soltanto quando il conte Vinci potè partire per Gibuti il colonnello Calderini lasciò con lui Addis Abeba.

Ma dopo quell'episodio egli non ebbe altra soddisfazione che prendere le armi contro l'infido Tafari ed i suoi ras. Aveva tale profonda conoscenza dell'ambiente etiopico, della popolazione e del paese che il suo desiderio fu immediatamente soddisfatto. E il colonnello Mario Calderini fu nominato Capo di Stato Maggiore del III Corpo d'Armata e ancora una volta dimostrò di quale ferrea tempra fosse forgiato il suo carattere di uomo e di soldato.

Conchiusa la guerra con la folgorante vittoria e l'occupazione di Addis Abeba, il col. Calderini rimase a prestare l'opera sua preziosissima. Il destino crudele non gli ha concesso di condurla a termine quest'opera; egli che tante volte sfuggì alla morte in battaglia doveva cader vittima in un agguato di briganti! *La Stampa* che lo ebbe collaboratore da Addis Abeba in anni non lontani e lo ricorda con affetto invia alla famiglia l'espressione del proprio profondo cordoglio.

La Medaglia d'oro Locatelli

La Medaglia d'Oro Antonio Locatelli era nato a Bergamo il 19 aprile 1895. Dopo aver compiuto gli studi tecnici si era impiegato nel cantiere Ansaldo, ma a venti anni fu chiamato a prestar servizio militare ed ottenne di entrare in aviazione, conseguendo il brevetto di pilota. Era l'anno dell'inizio della grande guerra e Locatelli vi prese parte con la sua squadriglia, portando l'ala vittoriosa in cento combattimenti sul Carso sul Piave e sull'Adriatico, distinguendosi per perizia ed audacia. D'Annunzio lo chiamò tra i volontari della «Serenissima» ed egli partecipò all'incursione su Vienna. In un volo solitario oltre Adriatico venne abbattuto dall'artiglieria nemica, presso Fiume e fatto prigioniero, ma benchè ferito riuscì a fuggire. La motivazione della Medaglia d'Oro dice tutto lo ardimento di questo valorosissimo soldato del cielo:

«Aviatore ammirabile, esploratore sagacissimo, temprato a tutte le avversità e a tutti i rischi, combattente di alto valore, si spingeva da solo e per centinaia e centinaia di chilometri su territorio avversario e, superando le concentrazioni di artiglieria e investito gli attacchi di pattuglie da caccia nemiche, giungeva su obiettivi militari di grande importanza riportando sempre fotografie e informazioni preziose. Nell'ultimo volo di guerra, colpito da uno shrapnel che gli squarciava l'apparecchio, e costretto ad atterrare in territorio nemico, sebbene ferito al ginocchio e bussato al piede, compiva la distruzione dell'apparecchio e riusciva per otto ore a sottrarsi alla cattura del nemico. Caduto prigioniero, superando ripetuti e stenti di ogni sorta, raggiungeva le nostre linee durante l'ultima vittoriosa offensiva. Fulgido esempio d'eroismo. - Cielo della Carnia, dell'Altipiano, Alto e Medio Isonzo, agosto-ottobre 1917 - Cielo di Fiedritzhofen (Lago di Costanza), di Oderzo e di Vittorio, maggio-settembre 1918».

Locatelli era anche insignito di tre medaglie d'argento al Valor Militare e della Croce di Cavaliere dell'Ordine Militare di Savoia. Dopo l'armistizio egli fu mandato in Missione militare in Argentina, dove suscitò enorme entusiasmo coi suoi voli. In quel tempo compì la traversata dello Atlantico al Pacifico in un solo volo superando le Ande.

L'ardimentoso volatore che era stato anche con D'Annunzio a Fiume aveva voluto iscriversi tra i primi ai Fasci di Combattimento e fu deputato al Parlamento per la XXVII Legislatura. Bergamo nel 1933 lo ebbe diligentissimo Podestà.

Era partito mesi addietro per l'Africa Orientale col grado di Maggiore dell'Aeronautica e la sua tragica fine gloriosa è la prova di quale utilità fosse tutt'ora la sua opera nell'Impero. Negli anni scorsi aveva collaborato a riviste e giornali e, fra l'altro, scrisse: *Le ali del prigioniero.*

L'ing. Adolfo Prasso

Il comunicato parla dell'ing. Prasso e non ne dice il nome. Sicuramente non si tratta del pioniere Alberto Prasso, un semplice colono di Mongardino d'Asti che scoprì proprio nella regione dell'Uollega le prime miniere d'oro e di platino, ma del figlio suo Adolfo, che nacque in Etiopia e compì gli studi nel Collegio di San Giuseppe qui a Torino.

Dalla nostra città, infatti, il giovane Adolfo Prasso si era recato in Inghilterra dove aveva conseguito il diploma di ingegnere minerario. Il padre suo, che aveva limitato gli studi alle prime classi elementari, aveva intenzione di associarlo alle proprie imprese ed il giovane, molto intelligente, dopo un breve tirocinio pratico divenne infatti direttore generale delle miniere che il vecchio Prasso aveva ottenuto in concessione. Nato da madre etiope, il giovane ingegnere era intelligentissimo. Aveva ereditato dal padre lo spirito avventuroso e audace. Parlava correttamente oltre alla lingua italiana, l'inglese, il tedesco e l'arabo ed anche diversi dialetti abissini.

Allo scoppio delle ostilità l'ingegnere Adolfo Prasso era stato espulso dall'Etiopia, insieme alle Missioni cattoliche, perchè Tafari sapeva ch'egli era di sentimenti italianissimi. La morte in agguato lo ha ghermito mentre con gli ufficiali italiani si apprestava a compiere importanti ricognizioni. L'ingegnere Adolfo Prasso aveva da poco compiuto trent'anni.

Il Prasso padre, che conta ormai sessantacinque anni, ebbe una vita molto avventurosa, come cercatore d'oro, e circa un mese fa egli si trovava in Italia per affari, inerenti alla cessione al Governo italiano della maggioranza delle azioni di una Società, denominata «Miniere de concessioni Prasso en Abissinie», da lui creata molti anni fa con l'aiuto di una Banca di Parigi e dei Paesi Bassi.

Appunto perchè nel giugno scorso il Prasso padre si trovava a Roma, si pensò subito che la vittima dell'atroce aggressione fosse il figlio Adolfo, che del vecchio cercatore d'oro era, col signor Tommaso Cognazzo, pure piemontese, il collaboratore attivissimo e fedele. Le prime concessioni il vecchio Prasso le aveva ottenute da Menelik nel 1905, ma lo sfruttamento vero e proprio non cominciò che molti anni dopo per le difficoltà di trovare i capitali necessari all'impresa.

A proposito dei primi tentativi di Alberto Prasso è interessante riprodurre il racconto che egli fece nel giugno scorso a Roma:

«Quando comunicai a Menelik che intendevo andare nelle regioni dell'ovest, il negus e i due ras che erano con lui, Uoldo Ghieghis e Tasamma, mi salutarono con la commozione che non mi avrebbero più ricevuto: «Dalla foresta dove vuoi andare tu non si ritorna. Nemmeno i nostri armati ritornarono».

Dopo 14 mesi di ricerche non troppo difficili per chi era come me preparato all'impresa, tornai con l'oro a Addis Abeba, per riferire a Menelik l'esito del viaggio attraverso il Gimma, il Caffa, il Mugi, toccando il lago Rodolfo e spingendomi poi a nord-ovest, attraverso l'altipiano di Bona nigiganda, il Sudan e i territori non calcati da gente civile.

Mostrai il prezioso metallo ed ebbi la prima regolare concessione per il lavoro per le seguenti regioni: Enarè, Massongè, Jambò, Assosa, Uollega, Maccià, Sale, parte del Caffa, Goldà, Abiè ecc. ecc. in tutto, ove si parlavano ufficialmente lingue una diversa dall'altra.

Quando poi il Prasso scoprì giacimenti di platino e ne portò un saggio a Menelik, questi lo rifiutò come cosa di nessun valore e anzi promulgò un editto che minacciava la perdita della mano destra a chi fosse stato sorpreso a mescolare il platino con l'oro. Anni dopo lo stesso Tafari rifiutò il platino dicendo: Portami dell'oro; di questa polvere non so che farne!».

E Prasso concludeva così il suo racconto:

«Non dissimili purtroppo da costoro furono in Italia alcuni industriali, nonostante avessero sotto gli occhi un succedersi di quella polvere, del valore di oltre un milione. Feci di tutto, in quell'epoca prefascista, bussai a tutte le porte influenti perchè fosse serbato all'Italia il vantaggio della mia scoperta; da ogni parte ebbi ripulse e dinieghi. Fui costretto quindi a cercare altrove l'aiuto che mi venne dalla Banca di Parigi e dei Paesi Bassi. Così sorse la società «Miniers de concession Prasso en Abissinie».

«Oggi però posso annunciare che se non mi fu concesso di costituire in patria il grande organismo finanziario che sognavo, da italiano quale mi sono sempre sentito, specialmente nei 40 anni di peregrinazioni africane, ho voluto finalmente che all'Italia passasse con speciali facilitazioni la maggioranza delle azioni in mio possesso».

Il dolore di Bergamo

Bergamo, 8 notte.

La notizia dell'eroica fine della medaglia d'Oro on. Antonio Locatelli, fulmineamente diffusasi nelle prime ore del pomeriggio, è stata appresa dalla cittadinanza tutta con il più profondo dolore.

Conosciuta la feroce notizia, fu subito un accorrere di autorità, personalità ed amici alla casa dove abitano la vecchia madre e l'unica sorella. Fra i primi sono stati S. E. il Prefetto, il vice Federale, il senatore Giacomo Suardo, il rappresentante del Sindacato fascista dei giornalisti lombardi, del quale il Caduto era socio, il consiglio direttivo dell'Associazione madri e vedove dei Caduti in guerra — del quale fa parte la mamma di Locatelli, poichè l'unico fratello del Caduto lo aveva preceduto nell'eroico sacrificio durante la grande guerra — i dirigenti delle Associazioni combattentistiche, patriottiche e culturali e numerose altre personalità.

Telegrammi di cordoglio giungono da ogni parte d'Italia. Nel pomeriggio è giunto da Milano in forma ufficiale il generale Todeschini Lalli comandante la Zona aerea. Oggi S. E. Suardo, nella storica Rocca, a nome del Comitato bergamasco dell'Istituto Nazionale per il Risorgimento italiano, ha collocato una corona di alloro sull'aeroplano ivi custodito, regalato da Antonio Locatelli, che egli aveva guidato nel volo su Vienna.

Il problema salariale all'esame dei dirigenti sindacali

Roma, 8 notte.

Oggi si sono riuniti, sotto la presidenza dell'on. Cianetti, i segretari delle Federazioni nazionali di categoria aderenti alla Confederazione fascista dei lavoratori dell'industria, e i segretari delle cinque maggiori Unioni provinciali. Dopo un ampio esame delle conclusioni cui è pervenuto il convegno dei dirigenti nazionali e provinciali della Confederazione, sono state concertate le modalità attraverso le quali dovranno essere sollecitamente attuati i voti espressi dal suddetto convegno per quanto si riferisce in particolare alla situazione salariale.

Sin qui il comunicato. La riunione odierna dei rappresentanti sindacali delle Federazioni nazionali di categoria dei lavoratori dell'industria ha affrontato concretamente il problema salariale, già discusso in ogni suo particolare nel recente convegno dei dirigenti nazionali e provinciali, le cui conclusioni furono riferite al Duce dallo stesso on. Cianetti, presidente della Confederazione, che le apprezzò e le confortò del suo alto giudizio. Il problema appare politicamente, ma non solo politicamente, maturo per una soluzione che tenga conto delle necessità dei lavoratori e delle ampie possibilità offerte alla dalla decisione di perseguire una forte autarchia economica, sia dalla costituzione dell'Impero, che sarà per definizione del lavoro.

Il concetto del salario è sulla via di un'evoluzione nel quadro dei principii del corporativismo fascista, che deve adeguarlo alle mutate condizioni della situazione economica e sociale, alle premesse sostanziali della più alta giustizia sociale promessa alle masse lavoratrici, alla politica autarchica perseguita dal Regime e avvalorata dal concorso attivo dei consumatori.

Il recente convegno dei dirigenti nazionali e provinciali dei lavoratori dell'industria ha indicato al Paese l'esistenza e la consistenza del problema salariale; l'odierna riunione dei capi delle Federazioni nazionali di categoria ha affrontato il problema stesso per volgerlo ad una pratica, sollecita e concreta soluzione, non soltanto nell'interesse particolare dei lavoratori, ma in quello superiore dell'economia del Paese.

Importanti vertenze risolte

I lanieri di Torino, di Brescia e di Varese — I cotonieri di Bergamo Industrie della seta

Roma, 8 notte.

La Federazione nazionale dei lavoratori industria tessile ha potuto portare a termine con la corrispondente Federazione degli industriali alcune importanti vertenze che si trascinavano insolute da molto tempo, e perchè da parte industriale si addivenisse ad obiezioni di principio o perchè gli industriali interessati mettevano avanti ragioni di impossibilità attribuendole a particolari situazioni produttive. Fra le vertenze risolte merita particolare menzione quella che concerne gli assistenti lanieri di Torino e gli assistenti cotonieri di Bergamo.

Per i primi l'accordo è stato raggiunto in sede ministeriale. Si trattava di una controversia sorta per l'applicazione dell'accordo riduttivo del 7 per cento. La decisione delle parti è consistita nell'assicurare agli interessati una liquidazione complessiva di 40 mila lire e una retribuzione globale a partire dal primo corrente.

La vertenza relativa agli assistenti cotonieri di Bergamo è risolta invece in sede federale. La conclusione di essa assicura agli assistenti la restituzione delle somme indebitamente trattenute mediante un aumento del 4 per cento sulle paghe, anche se le riduzioni conglobate non avessero portato i salari al disotto della media nazionale. Per una delle ditte, inoltre, e precisamente per la società Legler, è stato concordato che saranno versati agli interessati anche gli arretrati da calcolarsi nella proporzione del 4 per cento a partire dal 1934 a oggi.

In sede sindacale e fra le due Federazioni sono stati definiti anche vari contratti, qualcuno dei quali, come quello per i lanieri della provincia di Brescia, dove si contano circa 2500 operai della categoria, e quello dei lanieri di Varese, ci sono apportati aumenti salariali di una certa entità. Per Brescia si calcola, infatti, che si siano concordati aumenti per circa il 5 per cento. Per Varese non è facile fare un calcolo preventivo. Comunque, gli aumenti ci saranno e sensibili, dato che in quelle aziende prima non vigevano contratti.

Sempre in sede federale, la rappresentanza dei lavoratori ha chiesto la sistemazione contrattuale definitiva degli operai addetti alla trattura della seta e al seme bachi.

Altre importanti vertenze sono state risolte nel frattempo in sede ministeriale e va principalmente ricordata quella relativa agli operai cotonieri delle stabilimento di Pinerolo di Aziz, della Società anonima Cotoniere Meridionali. In considerazione alla mutata situazione economica le parti hanno sottoscritto un accordo in base al quale vengono assicurati alle maestranze aumenti salariali di circa il 15 per cento sulle paghe base.

Altre due importanti vertenze, e precisamente quella relativa alle maestranze dello stabilimento laniero Faldella di Biella, e le maestranze di alcuni stabilimenti jutieri della Montecatini (Spezia, Aulla e Ravenna) saranno risolte prossimamente: la prima è stata rinviata al giorno 15 corr. e la seconda al giorno 16.

I salari per i turni a scacchi nelle industrie tessili

Roma, 8 notte.

Nel giugno del 1933 il Ministero delle Corporazioni, visto il diffondersi del sistema dei turni a scacchi nei vari rami dell'industria tessile, ma principalmente nel ramo cotoniero, pur avendo ritenuto di non poter limitare la adozione dei turni in parola tutte le volte che il datore di lavoro credeva di scegliere tale sistema di lavorazione nell'interesse della produzione, stabilì che la maggiorazione del 5 per cento sulle paghe orarie e sulle tariffe di cottimo prevista dall'art. 12 del contratto nazionale cotoniero per gli operai addetti al lavoro a squadre, dovesse anche corrispondersi agli operai con turni a scacchi. Essendosi nel frattempo tale sistema esteso alla trattura e torcitura della seta, all'industria laniera, jutiera e canapiera nonchè alla tessitura serica e all'industria dei cascami di seta, la Confederazione dei lavoratori dell'industria ha ora chiesto al Ministero che venisse estesa la decisione adottata per i cotonieri a tutte le maestranze tessili che comunque lavorino con il sistema dei turni a scacchi e il Ministero ha pienamente aderito a tale tesi che ha riconosciuto fondata su solide ragioni dandone atto con un invito diretto alle due Confederazioni interessate perchè provvedano ad avvertire ditte e maestranze che il sistema a scacchi comporta in ogni caso la maggiorazione salariale fissata nei singoli contratti collettivi per il lavoro a squadre. L'applicazione dell'ordinanza ministeriale dovrà effettuarsi a partire dalla prima quindicina successiva alla data della comunicazione che è precisamente quella del 30 giugno ultimo scorso.

La croce di guerra a un ufficiale pilota ungherese

Roma, 8 notte.

Il Sottosegretario per l'Aeronautica, gen. Valle, si è recato ieri a Napoli per consegnare al capitano ungherese Tost, degente all'ospedale militare per postumi di atto operatorio, la Croce al merito di guerra concessagli da Sua Maestà il Re su proposta del Capo del Governo, con la seguente motivazione: «Capitano pilota dell'aviazione ungherese, partecipava volontariamente a numerose azioni di bombardamento e di ricognizione sul fronte eritreo e somalo, dando prova di ardimento e di sereno sprezzo del pericolo». La cerimonia si è svolta con austera semplicità alla presenza di ufficiali generali e superiori.

L'ORO DELLE DONNE ITALIANE

Da alcuni anni la bilancia commerciale italiana è passiva. Le conseguenze? Emigrano annualmente, per il saldo dei pagamenti, miliardi di oro della ricerca nazionale.

Il 50% delle merci importate sino allo scorso anteguerra non apparteneva alla categoria dei prodotti indispensabili alla vita economica ed alla potenza militare della Nazione. Il lusso ed almeno il non necessario consumavano il tesoro di guerra del Paese.

Così si è giunti al 18 novembre del 1935, quando, in un'ora decisiva per il destino d'Italia, i nostri avversari tentarono di colpirci nel punto più vulnerabile.

Le sanzioni non avevano che una meta: privarci delle risorse nuove che ci erano rimaste bloccando le nostre esportazioni e gli uffici della Lega segnalavano ogni esodo di oro dal nostro paese come un bollettino di vittoria.

Negli ultimi otto mesi gli Italiani hanno offerto tonnellate di oro alla Patria, mentre lo Stato intensificava il processo autarchico della Nazione. Così la riserva aurea è aumentata ed il disavanzo della bilancia commerciale è diminuito.

Oggi, Governo e cittadini, sono ben decisi a non permettere che l'oro emigri inutilmente oltre frontiera come prima del periodo delle sanzioni. L'indispensabile che dovremo comperare non siamo disposti a pagarlo che in merci ad esso servigi. Chi vuol venderci la sua merce deve comperare la nostra.

Milioni di donne italiane hanno dato la «fede» alla Stato perchè più forte sia il tesoro di guerra nel giorno del pericolo e non perchè quell'oro vada a rafforzare quei Paesi che sperano di strangolare l'Italia.

Un'intera famiglia perita nell'incendio di una casa

Marito, moglie e due figliuolette trovati carbonizzati tra le macerie

Mantova, 8 notte.

Un'intera famiglia composta di quattro persone ha trovato stamane la morte in un incendio sviluppatosi a Montanara. Da un primo sopraluogo da noi effettuato, abbiamo così potuto ricostruire il tragico episodio.

In una casetta alla periferia dello storico borgo, abitava la famiglia del contadino Aristide Missora, di 30 anni; la componevano, oltre a quest'ultimo, la moglie Gemma Bianca, di 25 anni, e le loro due bimbette Amedea e Agnese, rispettivamente di 5 e di 3 anni.

Il pianterreno della loro abitazione era adibito a laboratorio per l'impagliatura delle sedie. Il Missora, difatti, quando i lavori dei campi avevano qualche stasi, arrotondava i suoi guadagni con questa minuscola industria ed aveva, pertanto, accumulato, nella stanzone disadorno, trucioli, erba palustri disseccata, utensili vari, legname, sedie vecchie ecc. Per mezzo di una scala di legno si passava dal laboratorio a terreno all'appartamento abitato dalla famigliola al primo piano. Questo appartamento era composto di due basse stanzette adibite rispettivamente a cucina e a stanza da letto. Una porta di tale stanza, chiusa con chiavistelli e filo di ferro, metteva, poi, in comunicazione l'appartamento del Missora con quello della famiglia del contadino Giovanni Camattini.

Questa notte, verso le 4, fu appunto il Camattini che udì grida di dolore e di terrore provenire dalla stanza abitata dal Missora. Contemporaneamente egli notò lingue di fumo e di fuoco sprigionarsi negli interstizi della tramezza e udì anche il Missora arrabattarsi disperatamente dietro di essa per cercare a lui e ai suoi cari una via di scampo.

Era avvenuto questo. Il fuoco ora improvvisamente divampato nel laboratorio a terreno, distruggendo in breve tempo tutto quanto vi si trovava. Aveva attaccato, poi, e ridotto in cenere, la scaletta di legno che metteva al piano superiore, inondando successivamente, con dense ed acri nubi di fumo e altissime fiamme, la stanza da letto della famiglia Missora.

Quest'ultima, bloccata da ogni parte, cercava allora di raggiungere, ma invano, l'unica via di uscita non rimastale preclusa: quella, cioè, che mette all'appartamento dei Camattini. Il Camattini stesso, slanciatosi dal canto suo per aiutare i vicini, dovette subito desistere dal generoso tentativo per non morire a sua volta soffocato.

I pompieri, accorsi da Mantova, non hanno faticato a spegnere l'incendio, ma, naturalmente, non ne hanno potuto evitare le tragiche conseguenze. L'intero solaio della casetta era precipitato sui cadaveri dei quattro componenti la famiglia Missora, trovati totalmente carbonizzati.

Secondo le prime indagini, le cause del fuoco sarebbero da attribuire a una lampada rovesciatasi nel laboratorio. L'impressione suscitata in paese ed in tutta la provincia è enorme.

La lotteria di Merano

L'inizio della vendita dei biglietti

Roma, 8 notte.

Domenica 12 s'inizia in tutte le maggiori città italiane la vendita dei biglietti della Lotteria ippica di Merano, al prezzo di 12 lire.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

9 Luglio 1936 - XIV

Località	Mass.	Min.	Prebar.	Cielo	Mare
Genova	—	—	—	—	—
S. Remo	26.0	21.0	760.	ser.	cal.
Milano	28.0	21.0	760.	cop.	—
Venezia	—	—	—	—	—
Trieste	30.0	22.0	762.	ser.	mosso
Bologna	33.0	23.0	761.	misto	—
Firenze	32.0	19.0	»	ser.	—
Ancona	28.0	24.0	762.	»	mosso
Rimini	29.0	22.0	»	»	cal.
Roma	32.0	19.0	»	misto	»
Napoli	32.0	22.0	»	ser.	»
Bari	—	—	—	—	—
Taranto	29.0	22.0	var.	per.	mosso
Palermo	30.0	19.0	staz.	»	cal.
Catania	33.0	23.0	dim.	»	mosso
Messina	31.0	23.0	staz.	»	cal.
Cagliari	32.0	18.0	»	»	mosso
Tripoli	37.0	26.0	aum.	»	»
Bengasi	37.0	19.0	staz.	»	»
Rodi	37.0	24.0	aum.	»	cal.

TEMPERATURA DI TORINO

Ist. di Fisica della R. Università

Massima	+	28.7
Minima	+	19.2
Press. barometrica	mm.	710.8
Umidità		77 %

Dal R. Osservatorio di Pino

Massima	+	24.9
Minima	+	17.9

Cielo: mezzo coperto.

Previsioni del tempo

Roma, 8 notte.

Tendenza generale del tempo: specialmente pertubazioni sull'Italia settentrionale, stazionarietà altrove. Stato del cielo: nuvoloso con manifestazioni temporalesche sparse sulle regioni settentrionali, salvo sul nordovest dove prevarrà quasi ovunque il bel tempo. Venti: deboli vari sulla Val Padana, normale predominio di brezze altrove. Mare: mosso il basso Adriatico, poco mosso gli altri mari. Temperature: pressochè stazionarie.

FALLIMENTI

TORINO, 8. — **Comotto Angelo**, commerciante, via Villa n. 29, sentenza 7-7-36 su istanza di creditore; giudice delegato avv. Delmastro; curatore avv. Pellizzetti; verifica crediti 28-8-36, ore 9. — **Pombo Agostino Antonio**, panettiere, in Pastagnole Piemonte, sentenza 6-7-36 ordina convocazione dei creditori per il 29 luglio dinanzi il giudice delegato per la verifica dei crediti. Per designare chiara proposta di concordato: 25 % ai chirografari. — **Bolliano Emilio e Cubito Giuseppina** e Società di fatto tra essi, esercenti, Ciriè e Caselle: sentenza 12-6-36 revoca il fallimento di Cubito Giuseppina e della Società di fatto tra essa ed il Bolliano; sentenza 7-7-36 chiude le operazioni del fallimento di Bolliano per mancanza di attivo. — **Grasso Giovanni**, c.so Regio Parco, 14: sentenza 7-7-36 apre il piccolo fallimento per passività accertate a L. 20.000; commissario giudiziale dott. Lauro Aurelio. — **Macrì Italo**, articoli di cuoio, via Borgaro 27: sentenza 7-7-36 apre il piccolo fallimento per passività accertate a L. 20.000; commissario giudiziale Francesco De Pitto. — **Società An. Smail**, Materiale Italiano Torino, sentenza 7-7-36 dichiara il fallimento; nomina il giudice delegato avv. Francesco Bollati.

FIAT 500

la piccola grande vettura

è un belvedere

Vetturetta? Immaginiamoci che sgabuzzino!...

No. La Fiat «500» non è soltanto una 2 posti ampia e comodissima: è anche un belvedere, piccola ma luminosa vettura. La visibilità è elemento di sicurezza, dominio della strada, tranquillità di guida. Resa così eccezionale dall'inclinazione del cristallo anteriore, dal minimo ingombro dei montanti, dall'ampiezza dei cristalli laterali, diventa anche gioia piena del viaggio, contemplato come da un Ippogrifo di cristallo. I doppi cristalli laterali scorrevoli e le prese d'aria sul cofano consentono di regolare l'aerazione nella vettura.

Luce ed aria, come nella «1500».

la vettura del lavoro e del risparmio

Cristalli Securit.

L'uricemia minaccia anche i reni!

● L'uricemia, sovrabbondanza di acido urico nel sangue, può costituire un serio pericolo anche per i reni. I calcoli renali, infatti, che provocano così atroci sofferenze, sono piccoli sassi spesso composti di acido urico. L'IDROLITINA superlitiosa diuretica acqua da tavola, per la sostanza che contiene discioglie l'acido urico e vale a proteggere il nostro organismo contro gli attacchi della calcolosi renale.

L'IDROLITINA superlitinosa, eminentemente diuretica, serve a preparare un ottimo da tavola gradevolissimo al palato

30000 medici d'Italia usano e prescrivono l'IDROLITINA superlitiosa eminentemente diuretica.

IDROLITINA

SUPERLITIOSA DIURETICA - SCIOGLIE L'ACIDO URICO

I-a-6 - Aut. Pref. Bologna n. 2100 - anno XIII

Apologhi per uomini

Tre uomini si trovarono in viaggio e, pur non essendo volgari, si misero a parlare di donne.

« Conobbi, disse il primo, una donna elegante. Il mio fortunato rivale fu la sua sarta. Non compiva nessun gesto della sua vita senza l'abito adatto: la sua sarta le diceva che ella aveva una bella figura, lei ne ammirava la scollatura, i fianchi, la vita; lei la governava, lei ne prescriveva il contegno.

« Non mi piacciono i vestiti laminati ».

« Non porto scarpe scollate ».

« Non uso cappelli che fanno costume ».

Questi erano i suoi aforismi: e occorreva mettersi d'accordo su questo. Io non le dicevo « Ella ha un viso patetico, o risoluto, o soave »; bensì: « Ella ha un vestito dolente, o virile, o sentimentale ». Aveva pure un vestito da malattia, e consisteva in uno splendido turbante color granato, di... Ma non vorrei pronunziare inesattezze su questo argomento, giacchè so quanto sia pericoloso sbagliare il nome d'una stoffa o d'un colore, dopo che mi guadagnai la sua confidenza notando appunto la qualità d'un suo abbigliamento. Ricordo sempre come in tale circostanza levò gli occhi su di me, due occhi grati come possono esser grati gli occhi implacabili d'una donna elegante. Pur ammettendo ch'io l'amassi, se pure è possibile amare una donna che è sotto le prescrizioni più rigide della sua sarta, il mio amore si svolse davanti alla forma delle sue maniche, alle abbottonature, alle cuciture, alle accollature. Mi dicevo talvolta: « Chissà se stasera proprio per me il suo vestito è romantico ».

Ma devo raccontare la grande scena che avvenne con noi. Io avevo conosciuto una signora che portava precisamente un cappello ad aureola, uno di quei cappelli per l'appunto che « fanno costume ». « Lei vede quella donna? ella mi disse. Una donna che porta un cappello ad aureola? Che goba! Farà meglio a non frequentarla ». Questa fu la grande scena, se così si può dire. Ma anche rievocavamo insieme le grandi figure: e per esempio quella Elisabetta regina che aveva una cintola molto sottile e che conservava nutrendosi quotidianamente del brodo di quindici polli e nient'altro. Ci domandavamo se almeno mangiasse un poco di frutta; ma i pareri erano discordi. O anche parlavamo di quell'uomo elegante di cui mi sfugge il nome, ma celeberrimo, il quale, era un gran dignitario, essendosi adattata stupendamente la sua uniforme, rinunziò a ogni grado più alto per non mutar foggia d'abito.

Come succede agli uomini innamorati di donne troppo belle, i quali a un tratto si accorgono quanta eloquenza e forza abbiano i visi che si dicono imperfetti, così a me con questa elegantissima e onestissima mi invaghii un giorno d'una ragazza che portava con gioia un abito da centocinquanta lire comperato in un grande magazzino ».

Parlò un altro.

« Anche un mio amore, disse, ebbe per tema un capo di vestiario. Quirina, così si chiamava, mi amava teneramente. A quel tempo facevo frequentissimi viaggi, premuto dal bisogno, in diverse capitali d'Europa, e là ritrovandomi più povero rimanevo irretito. Ora che ci penso, non v'è nulla di più chiaro dell'amore dei poveri. Spesso Quirina mi aveva ristorato col pretesto di compormi un cibo dei suoi paesi; che era buono, buono come lei. Mi lasciava partire, aspettava il mio ritorno, per poi aspettare ancora un'altra mia partenza dietro una nuova illusione; mi scriveva di lontano lettere premurose di me, del mio lavoro; e mai una di quelle parole troppo audaci che si scrivono gli amanti. Poichè ella era pudica nelle sue parole. Mi diceva anche di divertirmi; era sicura che io la tradissi, nei miei viaggi.

D'una sola persona era gelosa Quirina: d'una signora piuttosto negli anni, famosa per la sua condizione sociale, donna di mondo fredda ed esatta come tutte le donne di mondo, che voleva saper tutto, esser dappertutto, veder tutto, e perciò anche conoscere tutti. Ella appariva dovunque; diceva d'avere i minuti contati, e fuggiva per poi fare lo stesso in dieci altri luoghi. Malgrado gli anni, aveva un viso, un seno, braccia da giovinetta; batteva le ciglia come un'educanda. Pareva d'una pasta speciale, tra la gomma e il nichelio: la pasta d'una donna di mondo. Costei Quirina voleva ch'io non vedessi; ed è giusto lasciare a chi si ama di scegliersi la rivale. E proprio costei io frequentavo di nascosto, perchè era una donna alla moda, e perchè, perchè gli uomini sono quel che sono.

Ricorderete l'inverno famoso di quattro o cinque anni fa. Io mi trovavo in una città del nord. Che freddo! La mia padrona di casa, una vecchia meticolosa, di quello scrupolo che coi poveri diventa crudeltà, mi teneva settimanalmente il conto del carbone. La mattina l'inserviente lo informava nella grande stufa bianca, cinque pani neri compatti, morbidi, col bollo sopra. Mi sembravano appunto dei pani. La mia razione. Ma una settimana dovetti scegliere da vero tra il carbone e il pane; scelsi quest'ultimo, e lo mangiavo solo nella mia stanza. Credo fosse il freddo a farmi singhiozzare. Scrissi alla mia Quirina che avevo freddo. Ella rispose che, pur lontana, voleva essere accanto a me, perciò rinunziava a scaldarsi e avrebbe sentito anche una mantelletta che portava sempre sulle spalle d'inverno. Così io nella mia stanza l'avrei sentita accanto a me, freddolosa, le mani diacce, il suo viso freddo. Mi diede anzi appuntamento; tutti e due nelle nostre stanzette lontane duemila chilometri ci saremmo ritrovati pensandoci. E lei senza mantelletta.

Io fui fedele al convegno: ma quando mi trovai solo nella mia stanza, sotto il pugno di quell'inverno boreale che stringeva le case e le faceva scricchiolare come vetro, ecco che mi metto a scrivere una lettera. Non a Quirina. Ma alla donna di mondo, alla donna di moda, a Olimpia, come si chiamava, alla sua rivale. Le mie dita fredde tenevano a stento la penna, e tuttavia scrivevo inventando cose sottili e leggere, una lettera che la gran signora distratta avrebbe percorso appena, e che alla mia Quirina avrebbe scaldato il cuore; ella vi avrebbe gustato parola per parola, e il segno vacillante e sregolato delle mie mani fredde sulla carta. Così io la tradivo, proprio mentre ella mi dava una prova che soltanto chi ama può dare. Ora ditemi se gli uomini si meritano queste cose ».

« Ah, piano! esclamò un altro. La lontananza è il gran fascino dell'amore. Amarsi vicini, questo è difficile. Anch'io una volta amavo ed ero riamato. Ma sul principio anzi non me ne accorsi, e potevo scambiare per odio questo amore. Perchè la donna, Elvira, non poteva tollerare la mia presenza. Le davo fastidio. Nel tempo che abitammo insieme non potevo fare un gesto, che ella mi riprendeva dicendo: « Questo non si fa », « Quest'altro non si fa ». Restavo in casa: « Esci »; uscivo: « Sempre fuori di casa ». In tutte le mie parole ricercava dove avessi potuto scuriole, e così se le esprimevo dei sentimenti, « Da chi hai imparato? Chi hai veduto? ». Aveva finito col detestare la mia origine, il mio paese, i miei parenti, la mia professione: mi odiava cordialmente, puntualmente, in ogni mio atto, modo, atteggiamento, come gl'innamorati amano. Questo era il suo modo. Non sapendo dove riparare, poichè la vita diventava impossibile, un giorno partii.

Ed ecco che da quella casa, da quella donna, cominciarono ad arrivarmi lettere tenere e appassionate. Quando sarei tornato? Ella non poteva vivere senza di me. Sognava pericoli sospesi sul mio capo; mi dava consigli: di stare attento agl'incidenti stradali; di non dar retta a persone che non conoscevo. Mi prese nostalgia di quella donna: tornai. Ritrovai la casa in quello stato di quando mancano gli uomini, quell'atmosfera che direi mattinale, insipida e scarica. E la donna, ora che mi aveva accanto, mi guardava con occhi lontani, forse diffidenti: No, non è lui; quasi che con la mia persona le celassi la mia vera presenza.

Ripartii, ed eccomi ora ramingo, amante corrisposto d'una donna lontana. Forse è questo l'amore felice ».

Corrado Alvaro

COMPAGNIA SAHARIANA

Nove ore di volo angoscioso sulle fiamme del deserto

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

GAT, maggio.

L'apparecchio che mi ha portato in volo da Tripoli a Gat su un percorso di 1100 chilometri in linea d'aria e tagliandone 300 della carovaniera che serpeggia fra « ramla », pianori ricoperti, oasi e montagne, ha atterrato sul campo che il sole era già tramontato. Da Tripoli il nostro volo è stato preso nella rete dei radiogrammi che ci hanno seguito durante le nove ore di falcidiantissimo volo. Un altro mezzo qualunque, carovana o colonna di autocarri o piccola vetturetta, sarebbe stato accolto dalla radio con la stessa cura diligente, precisa, meticolosa.

Nessuno si mette in cammino per l'Interno senza che i centri informativi comunino immediatamente il loro premuroso servizio di segnalazione.

Piste sahariane

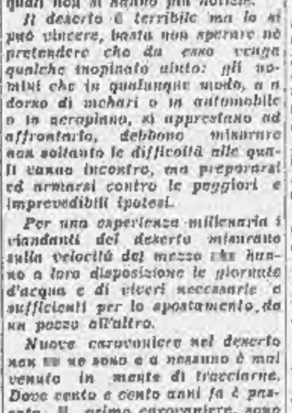
Gli aerei, obbligati a seguire la rotta di sicurezza, sorvolando i forti che sorgono in piena deserta distanti l'uno dall'altro anche trecento chilometri, si scambiano subito la notizia dell'avvenuto passaggio. Nel caso disgraziato e non raro che un apparecchio segnalato in una località non arrivi a quella successiva, si mettono immediatamente in movimento tutti i mezzi per ritrovare l'apparecchio perduto. La lunga esperienza ha dettato per ogni eventualità norme quasi dogmatiche precise e rigide; la generosità degli uomini è resa ancora più affettuosa dalla solitudine in cui ognuno vive e sa che l'altro vive; il senso di sgomento che mette il deserto, l'idea delle atroci agonie che potrebbero svolgersi sulla sabbia, e finalmente la razionalità e la rapidità dei mezzi che ogni fortilizio ha a sua disposizione, pone sempre i soccorritori nelle condizioni di ritrovare, in un tempo più o meno breve, quelli dei quali non si hanno più notizie.

Il deserto è terribile ma lo si può vincere, basta non sperare nè pretendere che da esso venga qualche inopinato aiuto: gli uomini che in qualunque modo, a dorso di mehari o in automobile o in aeroplano, si apprestano ad affrontarlo, debbono misurare non soltanto le difficoltà alle quali vanno incontro, ma prepararsi ed armarsi contro le peggiori e imprevedibili ipotesi.

Per una esperienza millenaria i viandanti del deserto misurano sulla velocità del mezzo che hanno a loro disposizione le giornate d'acqua e di viveri necessarie e sufficienti per lo spostamento, da un pozzo all'altro.

Nuove carovaniere nel deserto non ve ne sono e a nessuno è mai venuto in mente di tracciarne. Dove cento e cento anni fa è passato il primo carovaniere, sono passati successivamente tutti gli altri, anche se quel pioniere ha sbagliato e allungato il cammino girando ad esempio una duna che ormai il vento ha disperso. Dove quel lontanissimo Tuaregh ha messo il piede per arrivare al pozzo, seguitano a mettere il piede tutti gli altri.

E' recente la tragica vicenda di 19 mesi fa, che, credendo di accorciare il cammino tagliando un'ampia curva della carovana e misurando l'acqua sulla probabile economia di tempo, sono morti tutti quanti, ed è d'ieri la vicenda, che per l'eroico spirito di abnegazione degli aviatori italiani non si è mutata in uno di quegli indescrivibili e spaventosi drammi sahariani, dei tre piloti belgi e della signorina Violette Elter che hanno partecipato all'auto-raduno



Artisti che scompaiono: il tenore Edoardo Ferrari-Fontana.

L'IDINEN: LA MONTAGNA DEL DIAVOLO,

sahariano. Il percorso, iniziandosi a Tripoli, comprendeva le tappe di Gadames, Gat, Murzuk, Benghasi con ritorno a Tripoli.

A Gat gli aviatori dovevano fermarsi un'ora sola per il rifornimento. All'arrivo in questo nostro posto avanzato mancavano tre apparecchi: quello dell'ing. Maffei, il Condron straniero, e quello del comandante Moncarelli.

Tragica avventura aviatoria

Immediatamente S. E. il Maresciallo Italo Balbo, che si trovava su quel campo, ordina e dirige personalmente le ricerche degli sperduti ed egli stesso inizia il faticoso e angoscioso volo di esplorazione. I tre apparecchi, agli ordini del capitano Leo, hanno la fortuna di ritrovare nella « ramla », a 40 chilometri da Gat, l'ing. Maffei con i suoi compagni, e poco dopo il comandante Moncarelli.

L'apparecchio atterrato invece è introvabile. Tutti gli aeroplani, compresi quelli dei piloti, salgono nel cielo e lo salvano finalmente per ore e ore in tutte le direzioni. Il primo giorno passa tra febbrili ed inutili ricerche.

Il « Borea » di S. E. Balbo ritorna a Gat a notte già inoltrata. Il secondo giorno il Governatore riduce il percorso e ordina agli aeroplani civili di rientrare a Tripoli seguendo la via più breve e sicura, dirigendosi a Hon.

Il terzo giorno le ricerche seguitano dall'alba al tramonto.

Degli sperduti nessuna traccia. La sabbia chiude la sua preda in una delle conche morbide e crudeli. E' ormai questione di ore; è ormai questione di vita o di morte.

L'aviazione della Cirenaica ha l'ordine di spostarsi a Gat e unirsi a quella della Tripolitania.

Al mattino del quarto giorno, per una di quelle intuizioni che hanno del miracoloso, il colonnello Stefano Cagna si sposta dalla rotta che razionalmente avrebbero dovuto sorvolare i disgraziati aviatori, e il suo occhio scorge finalmente le ali azzurre del « Condron » posato sulla sabbia.

Il « Caproni » dell'Atlantico discende a quattro chilometri dal luogo in cui hanno atterrato i naufraghi del cielo e del deserto e mentre a piedi il colonnello Cagna raggiunge i turisti, la radio del suo apparecchio avverte gli aviatori di Gat.

Tripoli è già al corrente dell'avvenuto ritrovamento. I forti si scambiano la felice notizia. Le ali degli aeroplani militari ritornano sul campo di Gat dopo i lunghi voli e da questo istante immediatamente il gen. Fougier, con il dott. Russomanno al quale è dato l'ordine di gettarsi sul gruppo degli uomini, finalmente ritrovati, col paracadute, portando con sè acqua, viveri e medicinali nel caso che sia impossibile di atterrare.

I turisti stranieri erano agli estremi.

Il « Condron » perduta la rotta, aveva atterrato sulla terrificante catena della Hammada di Murzuk dove i viaggiatori, consumati gli ultimi litri d'acqua e scritto il testamento per finire la lunga, atroce agonia, avevano deciso di compiere un volo supremo, dirigendo l'apparecchio a sfracellarsi contro la parete dei monti.

Il pesante apparecchio, dopo essersi sostenuto per pochi minuti prendeva terra presso un ciuffo di palme, vicino ad una conca di

acqua. E lì, il colonnello Cagna li ha trovati e il generale Fougier li ha soccorsi.

— Erano cenci umani — mi ha detto il dott. Russomanno, al quale la manovra dei nostri piloti ha risparmiato un salto nel vuoto — e certamente non avrebbero resistito un'altra giornata.

Quello che poi i piloti belgi e la signorina Violette Elter hanno scritto del loro salvataggio, onora la nostra magnifica Arma Azzurra.

Panorami luminosi

Il piccolo apparecchio sul quale ho preso posto a Tripoli, dopo tre ore di volo abbastanza tranquillo, atterra a Hon dove mi si concede un brevissimo riposo. Subito dopo mezzogiorno riprendiamo la ardente strada del cielo, mettendo le ali sul Gebel Sudi, le montagne nere, il paesaggio più opprimente e spaventoso che abbia mai veduto. Lo squallore del panorama che si svolge sotto di noi dà l'idea di solcare su una pietra lombale senza fine ed è tale da stringere il cuore. A tratti ha avuto l'impressione di soffocare e non di vivere.

Terminato questo altipiano, l'apparecchio fila per più di duecento chilometri sulla cinquantina delle oasi di El Agial che si susseguono quasi ininterrottamente secondo la marcaglia del Hammada di Murzuk da una parte e dall'altra la « ramla », cioè il deserto, l'infinito mare di sabbia. Il terreno tutto disegnato dal lieve rivolo dei giardini aperti continuamente intorno ai pozzi, cambia tratto tratto di colore, passando dalla rosseggiante terra del « tin » al bianco abbagliante del carbonato di sodio che per lunghi tratti scintilla e luccica come una nevicata.

Terminate le oasi, entriamo in un immenso anfiteatro e almeno ho l'impressione che tale sia il terreno che si percorre. Ad un certo momento ho avuto la sensazione che il cervello mi abbandonasse, la carta topografica mi è caduta dalle ginocchia ed ho scritto come il clamore di cento luci diverse proprio come se lo luce accese un suono, un canto, un grido.

Il pilota mi ha indicato la terra con un gesto della mano e volgendosi indietro ha gonfiato le gote, soffiando con le labbra secche e screpolate dal vento. Non ho capito quello che volesse dirmi. Mi sono voltato a destra verso il sole che declinando s'era nascosto dietro una nube bassa, viola, frangiata di vapori. Della nube il sole piombò la sua raggiera precisa sulla sabbia e dintro a questa lontano, in un nimbo argentino come di pioggia leggera, si allargò la magica prospettiva un tenero paesaggio appena tinto di verde e luminoso, come di colline primaverili ascendi da una freschura temporalesca.

Ho atteso con l'anima in tumulto con uno di quei rapimenti, con una di quelle estasi che forse soltanto gli iniziati hanno la felicità di provare, che da quelle luci colorate e diafane come i vetri di un'immensa cattedrale, uscisse e si ponesse a camminare sulle onde della « ramla » il corpo transumano di un Profeta.

Tempesta di sabbia

Il pilota si voltò un'altra volta verso di me e ancora gonfiò le gote e soffiò con le labbra bianche e improvvisamente dinanzi al parabrezza, appena accennato nella lontananza colorata, si alzò a semicerchio una cortina di fumine rosse che tutto nascose.

L'apparecchio si piegò da un lato, si rimise in linea di volo, cadde di alcuni metri in un vuoto d'aria e si immerse nel vento di sabbia. Ho avuto il tempo di scorgere una decina di cammelli barcollare, cadendo sulle ginocchia e allungando il collo sulla terra mentre gli uomini si stendevano supini nelle pieghe del terreno.

Davanti a noi ci venivano incontro le ultime propaggini dei monti Acacus con i denti neri avvolti in bandiere di sabbia color di sangue. L'aria si oscurò, l'apparecchio si fece coraggiosamente fra due pareti lucide e nere come di carbon fossile, quasi le sfiorò con le ali, superò in pochi minuti la catena e discese sull'opposto « ramla », attraversandolo per approdare allo strano e contorto groppo delle montagne del « diavolo », l'Idinen, che improvvisamente si alza come una scodella slabbrata e ricurva nella lava in mezzo alla cupa desolazione dell'Uadi Tanezzuft.

Dopo dieci minuti sorvoliamo le scatole scoperchiate che sono le case di fango di Gat, arrampicate ai fianchi della brevissima catena rocciosa del Kukunan e discendevamo finalmente sul campo di Gat.

Avevamo navigato per nove ore.

Non so che cosa abbia detto, quali siano state le prime parole di saluto con le quali ho risposto alle cordialità degli ufficiali saharini.

Non avevo meno il cuore a terra, ma lungo le strade dell'aria avevo lasciato il cervello, e ogni mia sensibilità si era come concentrata sulla punta delle labbra divenute dure come il legno.

Ernesto Quadrone

A zonzo per il dizionario

L'accidia antisociale

Gli uccelli di Francia e di Spagna portano a mulo — dai bassifondi del dizionario — le due parole che indicano lo sciopero: grève in francese e huelga in spagnolo.

E' un cambio umanguinato. Il primo: un trasfio meditcutto il secondo.

***

Era innocente, all'inizio, quel greva che significò « in riva del fiume ». Derivato da una voce celtica, si era latinizzato nell'aspetto per indicare il posto sulla riva romana sulla sponda della Senna.

Il ricordo è ancora nello stemma di Parigi: una nave col motto « Fluctuat nec mergitur » (« Galleggia e non affonda »). Era il sigillo dei « marchands de l'eau », direttamente discendenti dai nautae dell'epoca romana.

La Grève cambiò l'oggetto commercio, il traffico fluviale che rese prospera Parigi.

Ma convinte, più tardi, i lavoranti dei supplizitati che ne vrsero frequentemente celebre il nome: per mezzo millennio — dal 1310 al 1830 — la Place de Grève scorse come triste lunga delle esecuzioni capitali, con tutti i generi di tortura che il sadismo pseudo-giuridico seppe escogitare. In quello che da un secolo soltanto si chiama Place de l'Hôtel de Ville debbono vagare ancora i tormentati fantasmi degli ugonotti Briquemont e Caulagnes, impiccati dopo la notte di S. Bartolomeo; del conte di Montgomery che scontò con la morte il tragico torneo; di Ravaillacco; di Eleonora Galigai suppliziata; del brigante Cartouche e degli innumerevoli ultimi che lo ghigliottina capitanio decapitò in serie.

Una civica coloridezza linguistica ha voluto che, lì dov'ebbero sanguinosa consacrazione i Diritti dell'Uomo, germinasse la parola che significa, in francese, in « sciopero ». Su la Place de Grève si riunivano, in attesa di ingaggio, gli operai privi di lavoro: perciò lo sciopero fu chiamato ed è chiamato — in lingua di Francia — la grève.

Con l'ideologia che l'animava, questa parola sanguinante ha dilagato sino ai due estremi d'Europa: dicon greve i Portoghesi, e si dice grev in Turchia.

Questa voce breve compendia la forza, la ghigliottina e il moderno organizzato delitto antisociale.

***

Anche in Spagna, come in Francia, lo sciopero è di genere femminile: la huelga.

Questa strana voce è femininamente sanguinata del huelgo, che fu già fuelgo e che significò un « soffio ». Proviene dal nautico del fabbro-ferraio latino, il follis che diede alla lingua italiana la « follia » (quasi un vento scompigliatore nel cervello) e allo spagnolo la huelga, *follia scioperatoria.*

***

I cittadini di oltre-Manica conoscono anch'essi le delizie dello strike: questo scioperante parola ha una dozzina di significati attivissimi e laboriosi, ma anche qualche significato meno glorioso: la mare, « la strike nail » era e riconoscere la sconfitta », « dirsi per vinto ». Da questo malinteso strike proviene lo sciopero britannico.

***

Il nostro « scioperare » (ex-operato, cioè « cessar di lavorare ») indicò in origine il legittimo riposo e la festa:

« Io era andato a portar certi cenci un di sciopero al vero » (Boccaccio, Decamer., Tavola, I, 1).

Poi lo « sciopero » divenne quel che diciamo. Oggi serve, nel nostro dizionario, ad indicare una malattia sociale di altri popoli.

Anche la parola « peste » esiste ancora nel nostro lessico, sebbene noi, da tempo, ne siamo immuni.

Teddi

LIBRI RICEVUTI

ATTILIO FONTANA: « Discussioni agrarie » (Editrice Erne Cavalieri, Conegl. L. 4).

G. e F. VINCI: « Terra trista » (Libreria G. Colleri Edit., Bologna). L. 6.

GIUSEPPE MAZZA CELIPPO: « I pesci del Celippo », in dialetto bergamasco (Ed. S. A. Conti, Bergamo). L. 4.

EMILIO GUASCO GALLARATI DI BISIO: « Italia, Etiopia, Inghilterra » (Società delle Nazioni - Cap. Edit. Cooperativa Bellatore Bosco e C., Cavalier). L. 10.

LA MOGLIE DI BALDWIN nel suo pittoresco abbigliamento.

Teatri e Concerti

Le prove del "Ventaglio,, e delle "Baruffe,,

Venezia, 8 notte.

(a.s.p.) - La « Resurrezione di Cristo » di Perosi in piazza San Marco aprirà il cielo degli avvenimenti veneziani con i quali la città celebra la sua estate turistica. L'attesa per questa eccezionale esecuzione nella magnifica sala è vivissima ma l'interessamento non è soltanto veneziano e italiano; è anche straniero e la ricerca dei biglietti diviene sempre più pressante dai centri turistici d'oltre confine e da molte metropoli anche lontane. Si prevede che alla prima dell'Oratorio assisteranno non meno di ventimila persone. Le prove già iniziate si svolgono ogni giorno senza tregua e il gran palco in piazza, sullo sfondo della solenne basilica di bardiglio e di serpentino, è già a posto. Lo spettacolo promette di essere grandioso anche e sopra tutto sotto l'aspetto pittoresco dell'assieme, sia che sia considerato dalla bocca di Piazza chiusa fra le due Procuratie o la sala napoleonica, sia che sia immaginato dove la moltitudine dovrà defluire, verso il Lido e cioè verso i pilastri naturali di due « quinte » aeree fatte dalle colonne di Marco e Todaro, che la terza, malgrado le ricerche dell'araldico Giacomelli, si è sepolta in fondo all'acqua nessuno è riuscito a pescarla.

Contemporaneamente al Goldoni si svolgono le prove del *Ventaglio* che sarà rappresentato a San Zaccaria — con Ernete Zacconi, Maria Melato, Memo Benassi, ecc. — e delle *Baruffe Chiozzotte* che verranno eseguite in una scenario incantato nel Canale di San Cosmo, alla Giudecca fra una bellissima fondamenta, una chiesa solitaria, e una carcere che deve, forse, la sua celebrità più recente all'aver ospitato la Principessa Maria Nicolajewna Tarnowski, la triste eroina della tragedia che aveva coinvolto il figlio del Governatore di Kiew, un noto avvocato di Pietrogrado, Prilloukow e altri personaggi di secondo piano e che è costata la vita del conte Paolo Kamarowski, un aristocratico che, a Venezia, conduceva una vita assai mondana fra ridotti e tabarin e che della creatrice « del fascino slavo » era innamoratissimo.

Ma San Cosmo, alla Giudecca, ha il fascino della attrezzatura naturale.

La folla potrà accedervi dalla piazza e dalla piazzetta di S. Marco, oppure direttamente con i vaporini dell'Azienda di navigazione interna e lagunare dalle Zattere, o servendosi del traghetto, uno dei più antichi « stazi » di gondole che fanno servizio dal Ponte Lungo a Sant'Eufemia. Tutti gli attori delle *Baruffe* — da Gianfranco Giachetti, a Michelazzi, al Cavalieri, a Palma Palmer (è scoperto, adesso, che non si chiama nè Kiki come vorrebbe sua madre nè Palma come le ha imposto D'Annunzio, ma Donatella), alla Gasparini, a Giulio Stival, ecc., sono « sulla piazza » e San Cosmo, lentamente ma visibilmente, subirà la sua « montatura » come vogliono gli esperti, che sono Renato Simoni e Guido Salvini, esperti innamorati di Goldoni e di Venezia, e quindi una ipoteca sentimentale su quello che dovrà essere il successo trionfale di questa singolare impresa.

Ernete Zacconi giungerà fra giorni e parteciperà alle prove del *Ventaglio*. Fra giorni giungerà anche Tati Gal Monte che, adesso, prova per suo conto nella villa neoclassica di Barbisano, sulla riva del Piave. In quanto alla tartana di Padron Toni (che avrà la sua parte nello scenario) si troverà sul posto, nello stesso canale superbo dove arrivano le barche dei pescatori che affondano fino alla cintola nelle barene di San Giorgio in Alèga, a gettare le reti nello specchio d'acqua che serra, in una magica visione, la rada delle isole dell'Estuario.

Sullo schermo: *Bertoldo, Bertoldino e Cacasenno*, di G. Simonelli

Bertoldo, Bertoldino e Cacasenno hanno per santo protettore Guerino il Meschino, sono cugini primi di Gelindo, vivono nella gran famiglia della letteratura più popolaresca che popolare; e alcuni episodi dei parecchi notissimi, e alcuni toni fra i parecchi tradizionali in tal genere, hanno dato vita a questo film, semplicetto e moderato. Il colorito ridanciano cede qui il passo al farsesco; la farsa talvolta si trasmuta in buffonata; e la buffonata è talvolta piacevole, faceta degli inevitabili lazzi. Cesco Baseggio è un Bertoldo malizioso, assai soddisfatto della sua malizia; Bertoldino è il Guerzoni, Cacasenno il Sacripante. Accanto ai tre, Silvana Jachino pone il suo sorriso.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova Firenze, Trieste, Roma 1S1

Ore 7.45: Ginnastica da camera — 8, 12.45, 13.50, 17, 20.5, 23: Giornale radio — 11.30: Orch. Armigliato - Dischi — 13.05: Orch. Mantini — 14-14.15: Comunic. dell'Istituto - Borsa. Ore 16.40: La camerata del Balilla e delle Piccole Italiane — 17.15: Concerto vocale col concorso del soprano Luisa Palazzini e del tenore Armando Gramondi — 17.50-18.5: Dell. privagi e Singolature di Aladino — Indi: Da Piazza Vittorio Em. di Livorno: cronaca arrivo 1.o scaglione Divisione Gavinana reduci d'Africa — 18.50: Comunic. dopolavoro e dalla R. Società Ginnastica — 20: Musica varia — 20.30: Notiziari in lingue estere — 20.35: Conversazione a cura della E.I.A.R. — 20.40: « Lucerna dalle navi di bordo », 3 atti di E. Lo Monaco — 22.30: Concerto orchestrale diretto dal M.o Tito Petralia — 23.15-24.50: Musica da ballo, Orch. Angelini.

Roma, Napoli, Bari, Milano (1), Torino (1)

Ore 17.20-20: Musica varia — 20.40: « Amico Fritz », opera in 3 atti di Mascagni, diretta dall'Autore — Negli intervalli: Conversazione di Renato Simoni e dell'ing. Adriano Pesaro. — Dopo l'opera: Giornale radio.

Vienna: Ore 22.30: Concerto di musica leggera brillante — 23.45-2: Musica da ballo — Bruxelles: 20: « Il Re viaggia », operetta di Jacoby - 22.10-2.5: Dischi — Bruxelles II: 22.10-0.5: Musica brillante riprodotta — Praga I: 20.15-23: Concerto di musica leggera — Parigi P.T.T.: 20.30: Vecchi successi francesi — Parigi T.E.I. 20.30: Concerto di piano — Radio Parigi: 22.45: Musica da ballo - 23.15-0.15: Concerto variato — Toloza: 22: Trasmette vocale orchestra argentina, operetta, musica militare - 23.15-0.30: Musica da ballo, musica regionale, fantasia, orchestre — Amburgo: 20.20: Serata brillante di varietà e danze.

Ricordate!

... che lo splendore dei denti è il fascino più attraente del sorriso.
... che la schiuma penetrante del dentifricio Colgate raggiunge i più piccoli interstizi dentari, rimuove le impurità ivi raccolte e lascia i denti perfettamente bianchi e puliti.
... che malgrado il rincaro delle materie prime necessarie alla sua fabbricazione, il dentifricio Colgate si trova in vendita ovunque, al suo solito prezzo, convenientissimo rispetto alle sue qualità.

TUBO MEDIO LIRE 1,75
GRANDE LIRE 3,00

SECONDO TRENO SPECIALE
UNA SETTIMANA A BUDAPEST
Dal 27 Luglio al 3 Agosto 1936
Quota Lit. 360 - Tutto compreso trattamento di lusso, di 1.a e 2.a grado - Escursione facoltativa a VIENNA - Organizzazione « I grandi viaggi » - Affrettare le prenotazioni! A Torino AGENZIA - Via XX Settembre, 1 - Telef. 43004

Dobbiamo mantenere in buona efficienza l'equilibrio del nostro organismo e quindi la giovinezza, mediante adatte cure terapeutiche.
Questa è la stagione più propizia per apportare all'organismo umano il benefico contributo di una cura derivante, depurativa e svelenatrice del sangue.
Ricorreremo al mezzo più semplice, che è anche il più raccomandato ed economico, alla dolce Euchessina, il cui principio attivo è prescritto da cento anni dal Corpo medico di tutto il mondo civile, per la sua efficacia e perfetta tollerabilità anche dal più delicato intestino.
Questo medicamento, reso tanto popolare per la sua benefica azione, ha per effetto di risvegliare le funzioni del fegato, libera e pulisce, con la sua costante azione derivante e fluidificante, il tubo gastro-enterico, dona al sangue una giovinezza nuova.
Normalmente i medici consigliano di iniziare la cura con due pastiglie di Euchessina (si prendono alla sera, anche subito dopo il pasto); nelle sere seguenti una pastiglia fino al termine della scatola che ne contiene venti.
Questo vecchio rimedio si trova in tutte le Farmacie.
Chiedete una scatola di 20 pastiglie Euchessina (prezzo ribassato L. 4), purgante ideale per bambini, lassativo rinfrescante classico per adulti. (09
(Aut. Pref. Torino 0685/2 - 11-6-36-VI).

Previene la Formazione di Uric
E' facile che le pustole siano seguite da molte altre pustole. Prevenite ciò, strofinando leggermente la pelle, attorno alla vecchia pustola, con l'Unguento Foster. La sua azione antisettica calma la irritazione ed aiuta la pelle a guarire. Ovunque: L. 7. Riduzione 5%. Deposito Generale C. Giongo, Milano (6/44). Fabbricato in Italia.
Aut. Pref. Milano, 34227/35.

Difendete gli occhi dal sole

BERRY
OTTICA-FOTO-CINE RADIO
Via Roma ang. Via Cesare Battisti

ACQUA DI ROMA
antica rinomata specialità, di provata efficacia, per ridonare ai capelli e barbe bianchi, in pochi giorni, i primitivi colori biondo castano e nero naturale senza macchiare. Di facilissima applicazione, viene usata da oltre mezzo secolo con pieno successo. Deposito generale: Ditta NAZZARENO POLEGGI - Via Maddalena 50 - ROMA — TORINO: Agenzia Musso & C., via C. Biscaretti; Barbero Giovanni, via Garibaldi 18 - Profum. Doer, Padigl. Piazza S. Carlo.

Per la corrispondenza commerciale urgente
Accade spesso negli affari di dover fare comunicazioni di una certa urgenza, ma in forma necessariamente così diffusa, e quindi dispendiosa, da sconsigliare l'uso del telegramma ordinario.
Opportunissimo, in questi casi, è il servirsi del Telegrammi Lettera, creati appunto per giovare in particolar modo ai traffici commerciali. Essi godono di una tariffa assai modesta: 15 centesimi per parola.
Si possono spedire: dalle 18 alle 24 in tutti i capoluoghi di provincia; dalle 18 alle 22 presso gli uffici aperti sino alle 24; dalle 18 alle 19 presso gli altri uffici autorizzati a queste servizio. I Telegrammi Lettera vengono recapitati al mattino con la prima distribuzione postale.
Per maggiori schiarimenti e per le particolari eccezioni alle norme esposte, rivolgersi agli uffici centrali telegrafici di ogni città. (22

Tipografia Giornale LA STAMPA

GLI SPORT

Mobilitazione generale per Berlino

Roma, 8 notte.

Il primo scaglione degli atleti azzurri che prenderanno parte alle olimpiadi partirà da Firenze il 19 luglio alle ore 11.42 e giungerà a Berlino il giorno successivo alle ore 8.47. Questo primo contingente comprenderà gli olimpionici dell'atletica leggera,... due cuochi, un ragioniere, un dottore scelto dalla F.I.M.S. oltre, s'intende, i dirigenti della F.I.D.A.L., on. Ridolfi e dott. Pucci. Partirà anche il generale Vaccaro, che si recherà a Berlino per visitare gli alloggiamenti e per provvedere alla divisione degli alloggi.

Il primo scaglione sarà formato da una trentina di atleti. Il secondo, che comprenderà tutti gli altri atleti designati dalle varie federazioni interessate, partirà invece il 27 luglio da Verona per essere la mattina del giorno successivo a Berlino. Questo secondo scaglione comprenderà circa 130 elementi.

L'Italia parteciperà a tutti gli sport, eccettuati la palla a mano, l'hockey su erba e il polo. I nostri rappresentanti saranno presenti dunque alle gare di atletica leggera, atletica pesante, calcio, palla canestro, rugby, ginnastica, scherma, ciclismo, pugilato, pentathlon, equitazione, nuoto, tiro a segno, canottaggio, vela.

Attualmente si stanno svolgendo allenamenti collegiali nei seguenti centri: ginnastica a Como; atletica leggera a Pratolino, atletica pesante a Impruneta, schermitori a Ponte Petri, calciatori a Merano, pugili a Sinigallia, cestisti a Riva, pentathlon presso la Scuola di cavalleria di Pinerolo, equitazione a Tor di Quinto. I ciclisti saranno riuniti il 12 luglio a Castel Gandolfo. Non saranno sottoposti ad allenamento collegiale i canottieri, i nuotatori, gli olimpionici della vela e del tiro a segno. La Federazione italiana nuoto, dato che la partecipazione alle gare di nuoto sarà minima, non ha ravvisato l'opportunità di far svolgere un allenamento collegiale, mentre per gli altri sport ora ricordati la preparazione verrà completata dai prescelti nel loro abituale luogo di residenza.

La rappresentanza azzurra sarà fra le più numerose nella capitale germanica, a Grunau e a Kiel. A Los Angeles fummo in 130; a Berlino saremo di più. Va tuttavia tenuto nella massima considerazione il fatto che, mentre nella lontana California 32 Nazioni furono presenti, a Berlino tale numero salirà a 55. Inoltre alcune nazioni europee, scarsamente rappresentate a Los Angeles, saranno presenti a Berlino con gruppi assai numerosi di atleti. Il fattore numero ha la sua importanza nella classifica generale dei giuochi e di esso va tenuto debito conto nelle previsioni che già si incominciano a fare sul valore della nostra rappresentanza.

Nel campo ginnastico i nostri atleti sono stati preparati con encomiabile buona volontà, ma il compito riservato agli azzurri è quanto mai difficile. Grandi progressi sono stati compiuti in questo ramo dalla Finlandia e dalla Germania specialmente.

Si può sperare, comunque, in qualche affermazione agli attrezzi e nella... stella di Neri che ama rifulgere in occasioni dei lidi quadriennali. In campo femminile mancano riferimenti con le ginnaste delle altre Nazioni.

Nell'atletica leggera Beccali, Lanzi, Cerati e Oberweger hanno molte probabilità di piazzamento nelle gare dei 1500, 800, 5000 metri e nel disco. Anche nella staffetta si nutrono buone speranze.

In campo femminile si fa assegnamento sulla Valla e sulla Testoni per la gara a ostacoli nonchè sulla squadra della staffetta. Nella lotta libera e nella romana gli azzurri dovranno competere coi migliori esponenti della lottistica europea: ungheresi, svedesi e finlandesi. A meno che i nostri non superino se stessi le probabilità di affermazione sono scarse e vittorie non se ne prevedono. Nella scherma siamo in linea con tutti i nostri magnifici schermitori: teoricamente possiamo aspirare a vincere in tutte le prove. Nella sciabola dovremmo trovarci in finale alle prese con gli ungheresi e nella spada dovremmo essere nel girone finale con Francia, Belgio e Svezia. Nel fioretto i nostri Guaragna, Marzi, Gaudini e Bocchino hanno titoli sufficienti per imporsi al quartetto francese composto dai fratelli Gardere, Bougnol e Lemoine.

Nelle gare individuali ogni previsione è azzardata.

Nella palla canestro i nostri dirigenti sperano in un piazzamento onorevole. La preparazione si è svolta accurata e gli atleti sono stati affidati a un allenatore di valore indiscusso. Va tenuto presente però che questo sport soltanto da poco tempo si pratica in Italia e, per quanto si sia già compiuto un buon passo avanti, pure non possiamo aspirare a battere i campioni degli Stati Uniti che sono veramente formidabili per qualità tecniche e fisiche.

In campo ciclistico l'Italia sarà presente a tutte le prove con probabilità di successo. Nei mille metri velocità le nostre speranze sono affidate a Pola, che trovasi in condizioni di forma simili a quelle del 1932. I suoi più diretti rivali sono Van Vliet, l'olandese recente vincitore del campionato olandese dei professionisti Van Egmond, Merkens e Ulrich. Anche nei mille metri a cronometro l'alfiere azzurro sarà Pola, che dovrà combattere con gli stessi avversari ora nominati. Nei quattromila metri a squadre i tempi finora ottenuti dal Velodromo Club Levallois (4'45" 2/5) fanno supporre che la squadra francese sarà la più temibile avversaria della squadra azzurra la quale, per altro, ha già ottenuto al Vigorelli un 4'43" che potrà essere anche migliorato. In questa gara le quattro finaliste dovrebbero essere le squadre dell'Italia, Francia, Svizzera, Germania. Nei due mila metri a tandem la partecipazione italiana non è stata ancora decisa. Comunque Verri ha assoluta fiducia nel duo composto da Rossi e Loatti.

Nel nuoto, sebbene si siano compiuti notevoli progressi siamo ancora lontani da tempi olimpionici. La nostra partecipazione è stata specialmente a un allenatore di olimpiadi partirà da Firenze il 19 luglio alle ore 11.42 e giungerà a Berlino il giorno successivo alle ore 8.47. Questo primo contingente comprenderà gli olimpionici dell'atletica leggera,... due cuochi, un ragioniere, un dottore scelto dalla F.I.M.S. oltre, s'intende, i dirigenti della F.I.D.A.L., on. Ridolfi e dott. Pucci. Partirà anche il generale Vaccaro, che si recherà a Berlino per visitare gli alloggiamenti e per provvedere alla divisione degli alloggi.

Il primo scaglione sarà formato da una trentina di atleti. Il secondo, che comprenderà tutti gli altri atleti designati dalle varie federazioni interessate, partirà invece il 27 luglio da Verona per essere la mattina del giorno successivo a Berlino. Questo secondo scaglione comprenderà circa 130 elementi.

L'Italia parteciperà a tutti gli sport, eccettuati la palla a mano, l'hockey su erba e il polo. I nostri rappresentanti saranno presenti dunque alle gare di atletica leggera, atletica pesante, calcio, palla canestro, rugby, ginnastica, scherma, ciclismo, pugilato, pentathlon, equitazione, nuoto, tiro a segno, canottaggio, vela.

Attualmente si stanno svolgendo allenamenti collegiali nei seguenti centri: ginnastica a Como; atletica leggera a Pratolino, atletica pesante a Impruneta, schermitori a Ponte Petri, calciatori a Merano, pugili a Sinigallia, cestisti a Riva, pentathlon presso la Scuola di cavalleria di Pinerolo, equitazione a Tor di Quinto. I ciclisti saranno riuniti il 12 luglio a Castel Gandolfo. Non saranno sottoposti ad allenamento collegiale i canottieri, i nuotatori, gli olimpionici della vela e del tiro a segno. La Federazione italiana nuoto, dato che la partecipazione alle gare di nuoto sarà minima, non ha ravvisato l'opportunità di far svolgere un allenamento collegiale, mentre per gli altri sport ora ricordati la preparazione verrà completata dai prescelti nel loro abituale luogo di residenza.

La rappresentanza azzurra sarà fra le più numerose nella capitale germanica, a Grunau e a Kiel. A Los Angeles fummo in 130; a Berlino saremo di più. Va tuttavia tenuto nella massima considerazione il fatto che, mentre nella lontana California 32 Nazioni furono presenti, a Berlino tale numero salirà a 55. Inoltre alcune nazioni europee, scarsamente rappresentate a Los Angeles, saranno presenti a Berlino con gruppi assai numerosi di atleti. Il fattore numero ha la sua importanza nella classifica generale dei giuochi e di esso va tenuto debito conto nelle previsioni che già si incominciano a fare sul valore della nostra rappresentanza.

Nel campo ginnastico i nostri atleti sono stati preparati con encomiabile buona volontà, ma il compito riservato agli azzurri è quanto mai difficile. Grandi progressi sono stati compiuti in questo ramo dalla Finlandia e dalla Germania specialmente.

Si può sperare, comunque, in qualche affermazione agli attrezzi e nella... stella di Neri che ama rifulgere in occasioni dei lidi quadriennali. In campo femminile mancano riferimenti con le ginnaste delle altre Nazioni.

Nell'atletica leggera Beccali, Lanzi, Cerati e Oberweger hanno molte probabilità di piazzamento nelle gare dei 1500, 800, 5000 metri e nel disco. Anche nella staffetta si nutrono buone speranze.

In campo femminile si fa assegnamento sulla Valla e sulla Testoni per la gara a ostacoli nonchè sulla squadra della staffetta. Nella lotta libera e nella romana gli azzurri dovranno competere coi migliori esponenti della lottistica europea: ungheresi, svedesi e finlandesi. A meno che i nostri non superino se stessi le probabilità di affermazione sono scarse e vittorie non se ne prevedono. Nella scherma siamo in linea con tutti i nostri magnifici schermitori: teoricamente possiamo aspirare a vincere in tutte le prove. Nella sciabola dovremmo trovarci in finale alle prese con gli ungheresi e nella spada dovremmo essere nel girone finale con Francia, Belgio e Svezia. Nel fioretto i nostri Guaragna, Marzi, Gaudini e Bocchino hanno titoli sufficienti per imporsi al quartetto francese composto dai fratelli Gardere, Bougnol e Lemoine.

Nelle gare individuali ogni previsione è azzardata.

Nella palla canestro i nostri dirigenti sperano in un piazzamento onorevole. La preparazione si è svolta accurata e gli atleti sono stati affidati a un allenatore di valore indiscusso. Va tenuto presente però che questo sport soltanto da poco tempo si pratica in Italia e, per quanto si sia già compiuto un buon passo avanti, pure non possiamo aspirare a battere i campioni degli Stati Uniti che sono veramente formidabili per qualità tecniche e fisiche.

In campo ciclistico l'Italia sarà presente a tutte le prove con probabilità di successo. Nei mille metri velocità le nostre speranze sono affidate a Pola, che trovasi in condizioni di forma simili a quelle del 1932. I suoi più diretti rivali sono Van Vliet, l'olandese recente vincitore del campionato olandese dei professionisti Van Egmond, Merkens e Ulrich. Anche nei mille metri a cronometro l'alfiere azzurro sarà Pola, che dovrà combattere con gli stessi avversari ora nominati. Nei quattromila metri a squadre i tempi finora ottenuti dal Velodromo Club Levallois (4'45" 2/5) fanno supporre che la squadra francese sarà la più temibile avversaria della squadra azzurra la quale, per altro, ha già ottenuto al Vigorelli un 4'43" che potrà essere anche migliorato. In questa gara le quattro finaliste dovrebbero essere le squadre dell'Italia, Francia, Svizzera, Germania. Nei due mila metri a tandem la partecipazione italiana non è stata ancora decisa. Comunque Verri ha assoluta fiducia nel duo composto da Rossi e Loatti.

Nel nuoto, sebbene si siano compiuti notevoli progressi siamo ancora lontani da tempi olimpionici. La nostra partecipazione è stata specialmente a un allenatore di

Gli atleti austriaci parteciperanno alle Olimpiadi

Berlino, 8 notte.

La decisione presa dal Governo austriaco di far partecipare la squadra della repubblica alle prossime olimpiadi è favorevolmente commentata dai giornali tedeschi.

Taluno l'interpreta come un sintomo di distensione tra Vienna e Berlino.

E. Venturi batte Mascia nell'Arena di Coney Island

New York, 8 notte.

Ieri sera, alla New Queensboro Arena, l'italiano Spoldi ha abbattuto al primo tempo l'inglese Norman Snow in un incontro fissato in dieci tempi. Pure ieri sera al Velodromo di Coney Island, Enrico Venturi ha vinto ai punti l'americano Pete Mascia, in un accanito battimento di dieci tempi.

Battesini eguaglia il primato mondiale sul chilometro

BATTESINI INIZIA IL TENTATIVO

Milano, 8 notte.

Dopo aver migliorato ieri il primato italiano dei mille metri con partenza da fermo realizzando sulla distanza 1'10", Fabio Battesini ha oggi eguagliato quello mondiale, appartenente al francese Michard che l'aveva stabilito nel 1934 sulla pista di Bordeux compiendo il chilometro in 1'10" 2/5.

Questo magnifico risultato ottenuto da un atleta che non solo non è un velocista puro, ma è anche corridore su strada, mostra di quale elevatissima classe sia Fabio Battesini. Il corridore mantovano ha effettuato oggi due tentativi e il primo è fallito. Salito in macchina sulla pista del velodromo Vigorelli verso le 18,30 egli ha compiuto il primo mezzo giro di pista in 17" 3/5, il giro in 26" 1/5 e l'ultimo in 27" 1/5, ma un po' di vento si era levato a ostacolare la sua azione.

Nonostante lo sforzo compiuto, Battesini decideva di ritentare modificando il rapporto di 24 per 7 e lo ha aumentato a 25 per 7, equivalente a metri 7.63. Il secondo tentativo si è svolto alle 19,20. Battesini ha segnato i seguenti tempi parziali: 17" 1/5; 26"; 26" e 4/5. Questa volta ha sostenuto meglio lo sforzo segnando quindi complessivamente 1'10" 2/5 e eguagliando così il massimo mondiale e migliorando ancora quello italiano di 2/5 di secondo. Cronometravano il comm. Massaro e l'ing. Maulé. Sulle curve erano stati predisposti i sacchetti di sabbia richiesti dal regolamento internazionale.

Il Giro di Francia

Il belga Wierincks vince a Charleville

Archambaud « maglia gialla »

Parigi, 8 notte.

La partenza per la seconda tappa Lilla-Charleville, di 192 km., è stata data stamane alle ore undici. Durante i primi chilometri nessuna novità viene a dare interesse alla corsa; il plotone avanza su strade di costruzione recente abbastanza scorrevolmente, condotto dai belgi. A Beauvry (30 km.) un primo ed inatteso incidente rompe la monotonia della corsa. Un passaggio a livello chiuso getta il disordine fra i corridori che restano divisi in due gruppi: in uno si trovano i francesi Antonino Magne, Speicher, Le Grevès; nell'altro i belgi Rotsaert e Sylvère Maes, Fébeten Vervaecke, Kint e Archambaud.

La situazione resta per lungo tratto immutata ed il solo episodio che si ha in questa fase concerne lo svizzero Egli, vincitore della tappa di ieri e detentore della maglia gialla. Dopo effettuato dopo il passaggio a livello, Egli spezza infatti il manubrio della sua bicicletta e viene istantaneamente irrimediabilmente.

A Valenciennes (km. 52.500) il primo gruppo ha un secondo, un minuto e mezzo di vantaggio e solo i belgi impegnano un inseguimento che non dura molto tempo. Essi ristabiliscono facilmente il contatto con i francesi. Prima di Maubeuge si produce la prima serie offensiva della giornata. Tre isolati: Yvon Marie, Bettini e Giorgio Conan tentano di sfuggire, ma soltanto il terzo riesce a distaccarsi nettamente e a Maubeuge (80 km.) ha più di un minuto di vantaggio.

Comincia a piovere e sembra che Giorgio Conan si scoraggi; egli si riprende però subito. A Hirson (a 56 km. dall'arrivo) il suo vantaggio è di cinque minuti. Sconcerto, sorpresa a Hirson. Conan comincia a inalare ed a venti chilometri da Charleville è raggiunto da un plotone abbastanza numeroso. Il belga Wierincks piglia allora l'offensiva pochi chilometri prima dell'arrivo, una fuga coronata da successo. Tanevau lo segue e con lui disputa la volata. Il belga ha ragione dell'avversario. L'olandese A. Van Schendel si piazza terzo mentre l'asso Maye si classifica quarto davanti al grosso del gruppo. Archambaud, che si trova nel plotone, diventa detentore della maglia gialla.

Ecco l'ordine di arrivo della seconda tappa:

1. Wierincks (Belgio) che copre i 192 km. in ore 5,32'21"; 2. Tanevau (Francia) nello stesso tempo; 3. A. Van Schendel (Olanda) in 5,32'44"; 4. Paolo Maye in 5,33'07"; 5. Dumoulin; 6. Le Grevès; 7. Fourcier (primo degli isolati); 8. Romain Maes; 9. Hendrickx, tutti nello stesso tempo; 10 ex-aequo Speicher, Sylvère Maes, Vervaecke, Kint, Vanderverberg, Neuville, Mersch, Mayerus, M. Clemens, A. Clemens, A. Magne, Bottini, Antoine, Berty, Cigarec, Cochameli, Riva, Parisot.

Durante la prima tappa i concorrenti, sorpresi da un violentissimo acquazzone, hanno dovuto passare per strade totalmente allagate. Ecco una curiosa visione: lo svizzero Egli lotta... contro corrente.

Il Premio « Città di Aosta »

per indipendenti e dilettanti

Organizzata dal Gruppo Ciclistico Valle d'Aosta col patrocinio de « La Stampa », domenica prossima si svolgerà sulle strade valdostane una corsa per indipendenti e dilettanti per la disputa del Premio Città di Aosta e della Coppa Ygeux. Il percorso, di Km. 157, lo ha, con partenza ed arrivo ad Aosta, i seguenti comuni: Borgofranco, Aosta Superiore, Pollein, Verrès. I migliori esponenti della categoria, reduci dai campionati di Asti e Parma, hanno già aderito alla manifestazione che, per il profilo del percorso e per gli premi che vi saranno uniti, si presenta aperta e interessante.

Le iscrizioni (L. 5 per gli indipendenti e L. 3 per dilettanti) si ricevono fino alle ore 24 di sabato presso il G. C. Valle d'Aosta ad Aosta, piazza Carlo Alberto 2. Il ritiro dei numeri avrà luogo per le ore 9,30 di domenica presso l'Albergo Alpino, corso Vittorio Emanuele 9.

Per l'incontro Torino-Lione

Le prime eliminatorie sul Po

Domenica 12 luglio, in occasione della giornata remiera sul Po, avrà luogo l'incontro Torino-Lione di canottaggio per 4 equipaggi con timoniere. Ieri sera hanno avuto luogo le prime due eliminatorie per la designazione degli armi che domani sera alle ore 19,30 disputeranno la finale. L'una ha visto cimentarsi dapprima quattro e quattro e mezzo.

Ecco i risultati delle eliminatorie. 1.a gara: 1. Cerea; 2. Esercito-Torino; 3.a gara: 1. Armata sul mio Imbarcazione; 2. Fiat; 3. Armata sul mio Imbarcazione.

Campioni di Piemonte e Lombardia in lizza alla piscina Mussolini

Domenica prossima, nella piscina dello Stadio Mussolini, avranno luogo i quarti di finale del campionato italiano allievi di nuoto. Saranno in campo i primi due classificati nelle gare di zona di domenica scorsa risultati, come è noto, assai brillanti risultati. I quarti di finale di domenica metteranno alle prese, oltre ai giovani nuotatori piemontesi, quelli della Liguria e della Lombardia, in un confronto che si presenta interessante.

A cura del Direttorio I Zona della F. I. N. inoltre saranno indette delle gare di nuoto e tuffi per juniores e seniores categoria maschile e per allieve, gare che vedranno in lizza alcuni dei migliori esponenti del nuoto italiano. E' data, infatti, per certa la presenza di Signori, Gambetta, Costa, Canelli, Cappellini, Pola, Ravera, Baldo, Irico, Beura, Burla, Bioeglia, Bacigalupo e Brighenti fra i nuotatori e di Di Biasi, Cozzi, Dalmasso, Mascheroni, Vaccari, Sella, Costa e Nicolotti fra i tuffatori. Fra le signorine saranno presenti le torinesi Binaglia, Nicola, Berardengo, Leverani, Serio, Bensa, Bernardelli, Bolognino, Mendroff e la giovanissima Saglietti.

La riunione atletica per il Trofeo Daubrée

Organizzata dal Dop. Az. Marittima Italiana domenica prossima nel campo di via Veradrines 24 avrà luogo una riunione atletica per la disputa del III Trofeo Adolfo Daubrée. La riunione che è aperta a tutte le categorie di atleti, comprende le seguenti gare: corsa m. 100, 400, 5000, 200 ost., salto in lungo, martello, staffetta svedese. Le iscrizioni, fissate in L. 2 (L. 5 per ogni squadra di staffetta), dovranno pervenire entro stasera al Dop. Stadium. La riunione avrà inizio alle 15.

Risultati vari

ALESSANDRIA. — Corsa pedestre: 1. Ferrero; 2. Dop. Fascista Bellavista; 3. Dop. Fascista Cristoforo Colombo. Staffetta 3 x 1000: 1. Dop. F. Saco Cuneo; 2. Dop. Fascista Asti; 3. Dop. Fascista Alessandria.

Vita finanziaria commerciale e agricola

BORSE ITALIANE

TORINO, 8. — Malgrado l'attività limitata il mercato ha tenuto un contegno migliore. La leggera ripresa dei Fondi Pubblici ha influito anche sugli altri comparti che chiudono tutti a prezzi superiori alla chiusura precedente.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rendita 3½	77 —	Beni	25 50
Id. f. c.	76 80	Edison	265 50
Redim. 3½	76 60	Unes	10 20
Id. f. c.	76 70	Savigliano	620 —
B.T.N. 1940	100 05	Nebiolo	103 —
Id. 1945 (B)	100 05	Tedeschi	80 25
Id. 1946	96 50	Manifattura	165 —
Torino 4½	104 —	Ilva	184 75
Id. 5%	104 —	Ansaldo	20 40
S. Paolo 5%	105 —	Fiat	280 —
Id. 5½ %	105 —	O. L. M.	173 —
Ferrov. 3%	303 50	Schiapparelli	3 75
F. R. I. 4½ %	102 —	Mira Lanza	119 —
Elter 4½ %	101 —	Montecatini	303 50
Cr. Agr. 5%	100 —	M. Amiata	84 40
Stet 4%	106 —	Montecatini	182 —
Lloyd Sab.	1 60	Acqua Pot.	410 —
Mediterr.	492 —	Florio	92 —
Meridion.	000 —	V.-Unica	26 60
Ferrov. Stato	149 —	Lane Borg.	1305 —
Navig. A.I.	140 —	Valli Lanzo	31 —
Italgas	13 0375	Cot. Merid.	169 —
Sip	51 25	Viscosa	300 50
Terni	721 50	Beni Stabili	206 —
Valdarno	103 —	Cartiera It.	113 —
Meridl. El.	246 —	Burgo	948 —
P. C. R.	75 —	Fabr. Bina.	165 —

CAMBI: Parigi 85.95, Belgio 214.25, Londra 84.03, Svizzera 414.90; Olanda 862.67; New York 12.69; Svezia 324.85; Germania 511.51; Norvegia 316.75.

MILANO, 8. — Centrale 637; Mediterraneo 492; Meridionali 689,50; Costruzioni 220; Rubattino 68,50; Cantoni 2000; Furter 160; Olona 83; Ticino 94; Stampati 674,50; Conte 302; Linificio 358; Bassani 375; Reiondi 323; Tosi 98,75; Cotonificio Meridionale 169; Un. Manif. 245; Gavardo 509; Rossi 3800; Targetti 83,25; Cascami 328; Beroncsini 65,50; Snia 1252; Parchetti 68,50; Burgo 248; Ansaldo 23; Ilva 185,50; Metalli It. 215; Aluminia 34,50; Montecatini 142; Dalmine 192; Breda 155; Bianchi 68; Isotta 26,5/8; Fiat 378,50; Ilegeiane 65; Adriat. Elettr. 165,50; Piacentina 151; Dinamo 276; Bresciana 240; Valdarno 162,50; Emiliana 365; Trezzo 340; Cleahima priv. 125,50, ord 88,50; Sesa 73,75; Edison 265; Id. Perpetue 184; Sip 51; Tirso 112; Vizzola 405; Merid. El. 245; Terni 224,50; Unes 10,15; Terni-magnesio 72; Distillerie 185; Cridania 425; Ind. Zuccli. 1610; Raffineria 470; Italiana 13,60; M. Eaglia 118; Petroli 8,50; Aedes 70; Fond. Rec. 77 50; V. Monti 81; B. Stabili 200; Saturnia 17,50; Rarmi 30,25; Alberghi Veneti 49; Italcementi 180,50; Pirelli It. 1181; Pirelli e C. 372; Assicurazioni Generali 4125.

OBBLIGAZIONI

Rendita 3% 54,80; Ferrovie It. 3% 306; Cogne 5% 500; Id. 6,50% 505; Cons. Op. Pubbl. 5% 479,80; I.R.I. 4,50% 462,50; Elter 4,50% 469,75; Stet 4% 345,50; Fr. Austriaco 4,50% 418; Fr. Germanico 7% 235; Fr. Young 5,50% 348; Fr. Polacco 7% 396; Fr. Ungherese 7% 221; C. R. di Bologna 5,50% 414; Id. 4% 411,50; Id. già 5-5 4% 420; C. R. di Milano 5,50% 423; Id. 4% 445; Id. già 5-5 4% 466; Cons. Danu. Terr. 4% 412,50; Id. già 5,50 4% 444; Cons. Cred. Acr. Mipl. 4% 411; Id. già 5-5 4% 414,50; Banca Naz. Lav. 4% 419; Id. già 5-5 4% 423; C.F.M.P. Sicula 5,50% 412; Id. 4% 434; Id. già 4,50-5-5 4% 443,50; Cred. Fond. Sardo 4% 428; Id. già 4,50-5-5 4% 427,50; Id. C. P. Trid. 4% 415; Id. già 5-5 4% 430; Id. C. F. Veneta 4% 425,50; Id. già 5-5 4% 437,75; Cons. Pubbl. Util. 6% 397,50; Id. Istituti 6% 500,50; Cr. Navale 6,50% 501; Id. Fond. Roma 5,50% 495; Id. 4% 420,50; Id. già 4,50-5-5 4% 440; I.M.I. 3% 982,50; I.M.I. Edilizio 5,50% 369; Id. 6% 485,50; I.M.I. San Paolo Tor. 5,50% 407; Id. 4,75% 485; Id. già 5 4% 455,75; Cons. Acqua Pot. 6% 489; Unif. di Milano 4% 92,50; Ant. Bergamasco 6% 520; Ant. Toscana 5,50% 470; Mediterranee 4% 419; Id. 6% 502,50; Meridionali 3% 318; Nord Milano 4% 431,50; Id. 4,50% 467; Id. 6,50% 500; Id. 6% 506,50; Adriatica 6% 500; Edison 6% 505,50; Emiliana 6% 500; Set 6% 495; Sfil 6% 493; Forze Idr. 6% 491; Trezzo 6% 495; Cis. 1936 6% 504; Cis. Consenter 6% 492; Cis. 1934 6% 491; Sesa 6% 482; Id. 6% 491; Merid. Elettrica 6% 485; Id. 6% 505; Stipel 6% 497,50; Unes 6% 498,50; Cons. Prov. Econ. 4,50% 433; La Centrale 5% 456; La Rinascente 6% 472,75; Linificio Canapificio Naz. 6% 465,50.

GENOVA, 8. — Cons. Cr. Mob. 4% 410; S. Paolo 4% 467; Merid. 6%; Mediter. 492; Rubatti. 69,50; Sabaudo 4,5%; Alta It. 141; Polcen 4,50; Cotun. Merid. 172; Snia 559; Montecatini 182; Amiata 34,75; Ilva 184,50; Ansaldo 38,25; Metalli. It. 215; S. Giorgio 257; Fiat 379,50; Unes 10,30; Sip 51,25; Terni 224,50; Ind. Zucch. 1670; Raffineria 498; Distillerie 184; Molini 255; Aedes 70; B. Stabili 202.

TRIESTE, 8. — Adria 22; Cosulich 10; Lloyd Triest. 38; Permuda 235; Assicurazioni Generali 4103.

CONSOLIDATI (8 luglio 1936-XIV)

	Londra	Cambi Roma	Trieste
Rend. 1906	70 80	70 95	77 —
Red. 3,50%	70 62,5	70 95	76 75
B. N. 1940	99 87,5	99 90	99 90
» 1941	100 02,5	100	100 05
» 4% lordo	91 05	99 05	99 90
Ven. 5,50%	98 85	98 90	99 25
CAMBI			
Stati Un.	12 60	12 60	12 60
Inghil.	62 65	62 65	62 65
Francia	82 65	82 60	82 65
Svizzera	414 50	414 90	414 50
Argentina	—	2 23	—
Belgio	214 25	214 25	—
Corsolov.	52 80	52 05	—
Germania	511 51	511 51	—
Olanda	862 67	862 67	—
Spagna	174 25	174 10	—

MERCATI

CEREALI

Asti, 8. — Frumento al Qli L. 114-115; granoturco 85-90; avena estera e naz. 86-90; granoturco 88-90.

Carmagnola, 8. — Segale al Qli. lire 87-88; melica 88-90.

Cuneo, 8. — Segale al qli. L. 82-85; granoturco 82-85.

Ferrara, 8. — Frumento forestiero fino al qli. L. 115; id. buono fino 114, avena rossa 74-76.

BESTIAME

Asti, 8. — Bestiame da macello: buoi al Kg. L. 2,50-3,50; vacche 1,50-2,50; manzi 3,50-3,75; vitelli maturi fino a due anni 3,50-3,75; annati e vitelli prima qualità 4-4,5; maiali 4,50-4,60.

Cuneo, 8. — Sanati mostrano la qual. al Kg. L. 4,07; id. id. 2.a qual. 4,5-4,8; sanati della cuscia 6,5-7,5; vitelli nostrani 3,5-4,5; id. della cuscia 4,1-4,6; vitelloni 3,5-4,5; maiali da allevam. 5,5-5,8; id. lattonzoli 5,5-6,0.

Ferrara, 8. — Buoi da macello di 1.a qual. al qli L. 320-325; id. di 2.a qual. 285-295; id. di 3.a qual. 260-265; vacche da macello di 1.a qual. 300-320; id. di 2.a 245-265; id. di 3.a 180-190; manzetti e manzette 280-340; vitelli di 1.a qual. 460-465; id. di 2.a 370-380; maiali grassi 440-445; id. magli 430-440; id. piccoli 370-410.

Reggio Emilia, 8. — Buoi di 1.a qualità al Kg. L. 3,10-3,50; id. di 2.a qualità 2,80-3,10; vacche comuni da macello 2,60-2,90; id. di 2.a qualità 2,30-2,60; vacche di scarto 1,90-2,20; vitelli da latte di 50-70 Kg. 3,10-3,40; id. di 70-100 Kg. 3,40-4,20; maiali grassi 130-150 Kg. 3,60-3,80; id. 150-180 Kg. 3,90-4,10; id. 180-200 Kg. 3,10-4,20.

Sanbitia, 8. — Vacche da razza per capo L. 1500-1800; giovenche da razza 1600-1700; manzette 500-800; vitelli di 2 Kg. 2,80-3,50. Bestiame da macello: vacche per capo L. 500-800; manzi al Kg. 2,75-3; vitelli di 1.a qualità al Kg. 4-4,75; id. di 2.a 3,50-4.

VINI

Asti, 8. — Grignolino 1935 L. 120-140; barbera 1.a qualità 90-95; barbera 2.a qualità 40-50; vino da pasto 1.a qualità 30-40.

Ferrara, 8. — Vino nero del Basso e Copparese all'ql. L. 65-75 id. di Codigoro 60-65; id. degli altri comuni della provincia 40-50.

Valenza, 8. — Vini da pasto ordinari all'ql. L. 30-40; id. selezionati 70-80; barbera comuni 60-65; id. selez. 100; nebbiolo comuni 60-65; id. selez. 100; barbera grandi 110-120; id. Sonnetto extra 120-130; vini rossi e bianchi fini per barriques 140-150.

F.lli MOTORI a NAFTA
TORINO
Motori da 5 a 35 HP (testa calda) semplici, sicuri ed economici
Ufficio: Via Alagna 1 Telef. 23-636
Officine: Via Venaria 73 Telef. 23-437

INDIRIZZI

Albergo Ristorante Esperia
VIA ASSIETTA 5 -

Il repubblicano Landon che sorride e fa economia

I numeri dell'avversario di Roosevelt - Dalle banche al petrolio - Come ha governato il Kansas - « Il candidato della speranza » - L'ombra di Hearst

NEW YORK, giugno.

La Convenzione Repubblicana tenutasi a Cleveland ha nominato come candidato alla Presidenza Alfred Mossman Landon, governatore del Kansas. Questa nomina significa che gli Stati agrari oltre il Mississipi hanno preso il sopravvento sugli Stati capitalisti ed industriali dell'Est che finora erano stati in base del partito ritenuto per eccellenza l'esponente dei grandi interessi finanziari che dominano il paese.

« Aurea mediocritas »

Una scelta che fosse venuta da questi ultimi Stati, un rappresentante aperto dell'alta finanza e della grande industria avrebbe destato sospetti gravissimi e non avrebbe corrisposto all'aspettativa generale del popolo americano che desidera esser liberato dal servaggio dei monopoli e ottenere maggior sicurezza per la propria esistenza. La nomina è caduta su Landon per il fatto che, mancando attualmente il Partito Repubblicano di una grande figura capace di guidare il Paese fuori dal caos che lo sta avviluppando, il Governatore del Kansas, senza possedere qualità eccezionali, è fornito di quelle virtù medie che possono renderlo caro alla grande massa del popolo americano. La quale, è bene intendersi, non ama uomini di eccezione. Così, Landon, ha avuto la carriera politica di un americano medio, si muoverà con la folla senza diventar volgare, ha il viso sorridente, ch'è una qualità assai apprezzata qui dalla gente minuta, s'è disimpegnato abbastanza bene nella carica a cui è stato nominato, è passabilmente ricco senza raggiungere i ranghi della vera plutocrazia. Non lo si può chiamare un vero e proprio *Babbitt*, ma è un campione tipico dell'*aurea mediocritas*, ciò che lo fa riconoscere subito dalle folle come uno della loro stessa stoffa.

Il governatore Landon rappresenta, inoltre, la tradizione emigratoria del West. Nato 48 anni or sono a Middlesex, in Pennsylvania, cresciutosi nell'Ohio, nella maturità sviluppò la propria personalità nel Kansas, il centro geografico della nazione. Il Kansas, con la sua capitale Kansas City, è quanto di più americano, di quanto più tipicamente e mediocremente americano esista in America. Il Kansas e Kansas City sono proverbiali, l'oggetto di tutti gli scherzi e materia infinita per gli umoristi quando occorre di tratteggiare la mentalità americana media e quello che più americanamente provinciale la caratterizza in fatto d'idee e di costumi. Con una popolazione che appena raggiunge i due milioni, il Kansas ha un paesaggio piatto dominato da grandi silos, da immensi ascensori per il carico del grano, dai *derricks* per l'estrazione del petrolio più che dai grattacieli e dalle ciminiere degli stabilimenti industriali.

La politica della lesina

Landon è un prodotto del Kansas per quanto, alla pari del Presidente Roosevelt, la sua genealogia, almeno in parte, risalga ai colonizzatori olandesi d'America o « Dutch », come il chiamano qui. Studiò legge nell'Università statale e cominciò la sua carriera nelle banche. Si accorse, dopo alcuni anni, ch'egli non era tagliato per la vita sedentaria. A 25 anni l'abbandonò e si dedicò all'industria del petrolio. Avendo iniziato le prove in quel campo con piccoli prestiti, ottenne rapidamente il successo fino ad affermarsi come uno dei più solidi produttori indipendenti. Di politica non si ne occupò che saltuariamente e senza troppo calore fino al 1932 quando, improvvisamente, mentre il Presidente Roosevelt trascinava con sè il Paese in una campagna travolgente, Landon fu eletto governatore del Kansas per il Partito repubblicano. Fu uno dei pochi candidati repubblicani che vinsero in quell'anno, contro il consiglio e le previsioni dei suoi amici più intimi che non avrebbero voluto egli tentasse la sorte quando gli umori del Paese erano ostilissimi alla sua parte politica.

Landon, non essendo un partigiano fanatico, nei primi tempi fu favorevole all'Amministrazione Roosevelt e nei suoi discorsi caldeggiò le concessione dei pieni poteri al Presidente. Ma a poco a poco si staccò dal programma governativo spaventato dalle enormi spese a cui l'Amministrazione si abbandonava. Denunciò, così, l'economia ch'egli definiva pazzesca degli uomini al potere, proponendo un programma di strette economie. Landon, in altri termini, vorrebbe inaugurata per gli Stati Uniti la stessa politica di economie che costituisce il suo maggior successo nel governo del Kansas. Quando fu eletto governatore di quello Stato iniziò una inesorabile politica della lesina riducendo del 25 per cento il suo stesso onorario e quello dei più alti stipendiati statali. Con altre savie economie riuscì a ridurre di circa un terzo le spese governative compiendo contemporaneamente il miracolo di ridurre del 25 per cento le tasse. Non ha fatto d'allora in poi che insistere sul più rigido controllo delle pubbliche spese.

Un telegramma significativo

Verso la fine dell'anno scorso il movimento per la candidatura di Landon cominciò a prender forma, ma non uscì dallo stato di nebulosa se non quando William Randolph Hearst con la sua potente catena di giornali si dichiarò apertamente in suo favore concedendogli tutto l'appoggio della sua organizzazione. Con gl'inizi di quest'anno uno Stato dopo l'altro si dichiararono in favore del governatore del Kansas e la sua candidatura alla Convenzione di Cleveland fu assicurata. Il governatore Landon, come il Presidente Roosevelt, è un uomo che sa sorridere. E' amante di *sports*, di vita all'aria aperta, della caccia, della pesca e, alla pari di milioni di americani, è appassionato del *foot-ball* nel quale gioco, durante il suo studentato, si fracassò una spalla, ciò che gli impedì in seguito di parteciparvi attivamente. Non si sa perchè gli è stato appioppato il nomignolo di *Coolidge del Kansas*, quando tra l'antico Presidente degli Stati Uniti e il presente candidato repubblicano non c'è alcuna somiglianza di temperamento o di maniere.

Non ostante la sua buona prova come governatore del Kansas egli rimane tuttora l'ignoto e « il candidato della speranza », come alcuni l'hanno chiamato. L'atto di maggiore audacia compiuto durante la sua carriera politica è stato quello di telegrafare alla Convenzione, assieme all'assenso alla nomina, le seguenti parole che sono per se stesse un significativo commento del programma assolutamente retrogrado approvato da quell'assemblea: « Desidero sapphiate che se nominato ed eletto andrò oltre la piattaforma del partito qualora le circostanze lo rendano necessario ». Ma la sua candidatura è oscurata dall'ombra di Hearst, uno degli influssi più nefasti che intorbidì la vita americana presente. Landon, nel caso in cui fosse eletto alla suprema carica della Repubblica, riuscirà a liberarsene come altri se ne liberarono? Si tratta di un grave dubbio che tratterrà milioni di persone dal votare per lui.

Amerigo Ruggiero.

150 morti d'insolazione
in cinque giorni negli Stati Uniti

Washington, 8 notte.

Da un'indagine compiuta dalla « United Press » è risultato che, durante gli ultimi cinque giorni di caldo eccezionale, circa 150 persone sono decedute nei vari Stati della Confederazione per insolazione o per incidenti dovuti alla altissima temperatura.

L'ondata di caldo ha aggravato la situazione già preoccupante determinata dalla siccità in vaste zone agricole non provviste di sistemi di irrigazione. Il Presidente Roosevelt ha dichiarato che il Governo ha elaborato un vasto piano di assistenza in base al quale 170 mila delle 204 mila famiglie di agricoltori degli Stati del Nord ovest maggiormente danneggiate, riceveranno immediatamente un sussidio in denaro; alle altre 34 mila si provvederà quanto prima.

Egli ha soggiunto di voler compiere personalmente un giro nelle zone colpite dalla siccità per rendersi meglio conto delle necessità delle popolazioni agricole danneggiate. In molte località si nota una deficienza dell'approvvigionamento idrico con grave disagio per la popolazione. Vaste zone appaiono bruciate. Persino i campi di granturco sono ingialliti.

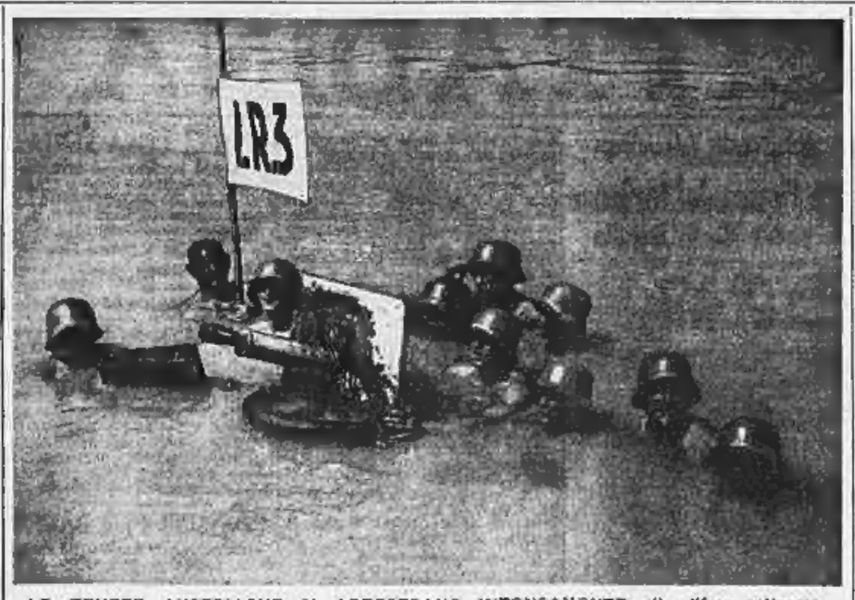
Inoltre si profila il pericolo di incendi forestali. Ieri il fuoco è scoppiato nel bosco secco delle Colline nere, nel Sud Dakota e nel Wyoming le fiamme si propagano con grande rapidità e minacciano le vaste zone forestali del vicino Michigan.

In molte località della Confederazione ieri è stato notato che l'asfalto dei marciapiedi si gonfiava nei punti maggiormente esposti al calore intenso del sole.

Al Capone si fa trasferire
per sfuggire all'odio dei condetenuti

San Francisco, 8 notte.

Al Capone, detenuto come si sa, nella prigione dell'isolotto di Alcatraz, nella baia di San Francisco, nota per il rigore dei suoi regolamenti, è stato trasferito oggi nelle carceri dell'isola Mc. Neil, situata presso la costa dello Stato di Washington, sul Pacifico. Si crede che il trasferimento sia stato determinato dalla necessità di sottrarre il famoso «gangsters» alla vendetta dei compagni di pena, dai quali era odiato. Al Capone, infatti, è stato varie volte aggredito dai condetenuti. L'ultima aggressione risale al 23 giugno scorso, quando venne ferito a forbiciate.



LE TRUPPE AUSTRIACHE SI ADDESTRANO INTENSAMENTE alla difesa antiaerea ed antigas. Ecco una pattuglia in costume da bagno ed elmetto con una mitragliatrice galleggiante nelle acque del Danubio alla confluenza con uno dei grandi canali che tagliano Vienna.

Fuori dello Stato o contro lo Stato ?

Tutti i cittadini francesi
si organizzano, chiedono, protestano

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

Nizza, 8 notte.

Nel mese scorso la Confederazione del lavoro ha visto moltiplicarsi a dismisura il numero dei suoi iscritti. Prima che si iniziasse l'agitazione che ha portato al rivolgimento delle basi sulle quali poggiava la politica salariale, gli aderenti alla Confederazione non superavano in tutta la Francia il milione e mezzo. Oggi, ad agitazione conclusa o quasi conclusa, gli iscritti alla organizzazione sono più di tre milioni e mezzo. Se in apparenza questo rapido, spettacoloso incremento può risultare il frutto della concretezza onde sono materiati i successi conseguiti dalle masse attraverso l'agitazione promossa e diretta dall'organizzazione, e, nello stesso tempo, come la conseguenza inevitabile della regolamentazione giuridica che lo Stato ha dato ai rapporti fra datori e prestatori d'opera, attraverso la rielaborazione del codice del lavoro che presuppone, per la sua applicazione, la esistenza di sindacati operai e padronali, esso rivela altresì la capacità di espansione propria della idea sindacale.

La rivolta dei contribuenti

Il sindacalismo fa proseliti dappertutto; penetra in tutti gli ambienti, permea tutti gli strati sociali, si impone oltre i confini delle aziende commerciali ed industriali, per irretire e conquistare anche quegli elementi che sino a ieri professavano il più incorreggibile individualismo. In tutti si diffonde la persuasione della necessità di unirsi, di raggrupparsi, di associarsi per la difesa degli interessi comuni, giacchè, di fronte alle coalizioni avversarie, perfettamente organizzate, e di fronte allo Stato quelli che restano isolati, risulteranno battuti, qualunque possa essere il loro numero. E poichè l'idea sindacale si associa e si connatura qui con la dottrina e la pratica dei partiti che sono giunti al governo (pratica e dottrina che permettono ad un agitatore di dichiarare pubblicamente: « Sul terreno sindacale noi abbiamo fatto in una settimana — e dico noi, poichè noi siamo legati al governo da un contratto che è stato firmato da milioni di uomini — quello che i *no*, i *ma*, i *forse* ecc. avevano impedito di fare durante più di un decennio ») è fatale che dallo stato d'animo che ha pervaso le masse, scaturiscano assieme ai movimenti destinati a far trionfare le rivendicazioni operaie, le reazioni più disparate ed impensate.

Ecco così i contribuenti aggruppati ed agitarsi per vedersi riconosciuto, in linea sindacale, il diritto alla difesa dei propri interessi. L'ombra di Jaurès è stata esumata per dare il via a questo movimento eccezionale. Non aveva forse vaticinato un giorno l'agitatore: « Quando 600 mila contribuenti si convinceranno che la loro sola difesa, il loro solo mezzo d'azione, qualunque possano essere le conseguenze, sarà quello di rifiutare il pagamento dei tributi, voi non li potrete più colpire: sarete costretti ad esaminare le cause delle loro proteste ed a porvi rimedio »? Ed ecco dispiegarsi allato dell'agitazione dei contribuenti — i quali premettono che il loro movimento non ha carattere politico, vale a dire non è ispirato da ragioni di opposizione al governo, ma unicamente dalla considerazione della loro situazione di cittadini oberati ingiustamente dai carichi fiscali — la crociata che l'« Unione femminile contro la miseria e la guerra » ha iniziato contro la miseria e le abitazioni malsane.

Le donne e i funzionari

Anche le donne che aderiscono « questo movimento sono inquadrate sindacalmente: la formazione alla quale hanno dato vita ha il riconoscimento ufficiale dello Stato. Ma contro lo Stato esse muovono appunto a ranghi serrati. « Faremo constatare — dichiarano nei loro manifesti — l'orrore di certe abitazioni, di certi tuguri ed i poteri pubblici non potranno più negare l'esistenza di queste miserie. Attraverso la nostra azione, costringeremo lo Stato a prendere delle misure energiche per impedire che i bimbi muoiano nei tuguri, giacchè non occorre soltanto per il paese che nascano dei bimbi, ma occorre fare tutto il possibile perchè i bimbi che vengono al mondo crescano belli, sani, forti e possano conoscere la gioia di vivere ».

E il quadro delle agitazioni che erompono nell'ambito della vita cittadina, non solo nel più vasto ambito della vita della nazione, è ben lontano dall'essere completo. Ieri erano i commercianti ed i piccoli industriali, i quali, attraverso il loro organo associativo — la Camera di Commercio delle Alpi Marittime — chiedevano al Governo di prendere d'urgenza le misure atte a consentire alla categoria di superare le difficoltà create dai perturbamenti sociali; oggi sono i lavoratori della terra che affluiscono da ogni borgo nelle città per unirsi sindacalmente e presentare alla organizzazione padronale il *cahier* delle proprie rivendicazioni: una paga oraria minima di 4 franchi per gli uomini; di 2 fr. e 50 per le donne ed i ragazzi; 60 ore di lavoro settimanali in estate, e 48 ore in inverno; un giorno di vacanza pagata al mese. Oggi, ancora, sono i funzionari statali che protestano per la insufficienza degli organici e non si acquetano dinanzi al congegno del progetto di legge elaborato dal ministero delle Finanze per revocare le precedenti disposizioni falcidiatrici dei loro stipendi, mentre commercianti, industriali, impiegati statali ed operai sono tutti stretti e concordi nella battaglia che ha per fine di ottenere una riduzione delle pigioni.

Questa battaglia è scatenata dalla massima organizzazione sindacale, la quale la impasta in questo modo sinuoso: « In virtù della loro azione, gli operai, impiegati ed artigiani hanno ottenuto delle migliorie nelle loro condizioni economiche le quali, accrescendo la capacità d'acquisto delle classi lavoratrici, favoriranno una ripresa degli affari, di cui beneficierà la collettività. Ma perchè ciascuno possa godere dei vantaggi economici legittimamente ottenuti, occorre impedire che i grandi capitalisti speculino sulla vittoria dei lavoratori. La questione delle pigioni è una delle più importanti a questo riguardo, giacchè i proprietari di case, i quali hanno ricavato in passato dei guadagni scandalosi, accennano già a voler aumentare i prezzi delle pigioni ». E contro le pretese dei padroni di casa, l'« Unione confederale degli inquilini » ingaggia la lotta per ottenere dal governo la promulgazione di disposizioni legislative intese ad imporre ulteriori riduzioni di tutti i canoni di affitto; il divieto degli sfratti non giustificati; la protezione del « focolare dei disoccupati »; la garanzia di un contratto di locazione per i commercianti.

Echi giudiziari

Tuttavia, nello stridore dei dibattiti che si scatenano d'ogni parte, nel fervore delle contese che si sono svolte o che sono ancora in corso di svolgimento, si hanno episodi di chiara, idilliaca *entente* fra elementi padronali e lavoratrici. Tipico l'*embrassons nous* del presidente della locale Società della Jetée-Promenade e dei suoi dipendenti. Composta la vertenza originata dalla richiesta di aumento salariale avanzata dai dipendenti, il presidente della società riunì costoro a comizio. « Amici — esordì — io non mi rivolgo a degli operai e a degli impiegati, ma a dei collaboratori, a dei consoci, vorrei dire, giacchè questa azienda appartiene a tutti noi: con l'apporto del nostro lavoro e con un'amministrazione onesta, ripeto *onesta*, la azienda deve darci tutte le soddisfazioni ed i benefici che ci attendiamo ». Ed il rappresentante padronale ha proseguito prendendo l'impegno solenne di non nascondere mai nulla ai propri dipendenti, di dire loro sempre la verità: « Comprendo le vostre aspirazioni: le comprendo meglio di ogni altro, in quanto anch'io vengo dal nulla: ho lavorato assai e, come voi, ho sofferto. Non abbiate quindi esitazioni: per qualsiasi cosa venite da me ». E l'oratore ha chiuso il suo discorso inneggiando al suo « caro personale », al « lavoratori tutti » della città.

La spiegazione di questo atteggiamento va ricercata forse nella moderatezza delle pretese avanzate dai lavoratori (il presidente della società non ha mancato, nel suo discorso, di esortarli a non chiedere mai l'impossibile) nella correttezza che contrassegnò il comportamento della massa dei dipendenti durante l'agitarsi della vertenza. Ma l'*embrassons nous* del presidente della Jetée resta una realtà, una realtà simpatica e singolare in questo tempestoso infuriare di attriti e di lotte, i cui echi, dalle piazze e dalle officine, sono destinati a riversarsi anche nelle aule dei tribunali.

A Lione i dirigenti di due opifici occupati la settimana scorsa dagli operai, hanno citato lo Stato, il Comune ed il Sindacato operaio cui appartengono i loro dipendenti, chiedendo la rifusione dei danni cagionati dall'occupazione operaia. Il Tribunale ha nominato un perito per l'accertamento della natura e dell'entità dei danni, ed in tal modo, ha dato corso alla originale vertenza. Ed ecco nascere così un nuovo diritto, una nuova giurisprudenza.

Francesco Argenta

Uccide la nonna per derubarla e prender moglie

Parigi, 8 notte.

Un operaio agricolo ventiquattrenne, Ottavio Helluin, è comparso a Amiens, davanti ai giurati della Somme, per rispondere dell'assassinio della sua nonna a colpi di zappa, a scopo di furto. Egli s'è scusato dicendo che aveva bisogno di denaro per prender moglie. Ma i giurati, poco sensibili a questa ragione, hanno condannato l'assassino a 15 anni di lavori forzati.

I FIGLI DI ROOSEVELT PARTECIPANO ATTIVAMENTE ALLA CAMPAGNA ELETTORALE. Eccoli a Filadelfia. Da sinistra a destra: Anna Roosevelt-Boettiger, John Roosevelt, Franklin Roosevelt junior e la moglie di un altro figlio dell'attuale Presidente.

La Palestina potrà aver pace?

L'ALTO COMMISSARIO HA I POTERI
per sospendere l'immigrazione ebraica

Alessandria (Egitto), 8 notte.

Si constata attualmente in Palestina una recrudescenza dell'agitazione che ha portato alla chiusura delle maggioranza dei negozi sotto la pressione esercitata dagli scioperanti. Le speranze di una prossima fine del movimento dello sciopero arabo sono così frustrate. Certi ambienti spiegano la ripresa inattesa del movimento come una manovra per influenzare le conversazioni che si svolgono attualmente tra la delegazione araba a Londra e il governo britannico.

L'Agenzia d'Oriente informa che i circoli arabi avrebbero ricevuto dalla delegazione araba a Londra informazioni secondo le quali l'Alto Commissario a Gerusalemme avrebbe ricevuto dal Colonial Office i poteri per proclamare la cessazione dell'immigrazione sionista al momento che crederà opportuno. Si afferma che inoltre l'Alto Commissario avrebbe dichiarato ai capi arabi di essere disposto a sospendere l'immigrazione ebraica anche prima dell'arrivo della commissione reale d'inchiesta, alla condizione tuttavia che lo sciopero cessi immediatamente. Tali dichiarazioni hanno naturalmente sollevato un grandissimo interesse in tutti i circoli politici, ma gli arabi dichiarano che tale concessione non li accontenta più oggi e che essi sono decisi a continuare lo sciopero. Quanto agli ebrei, essi si rifiutano di credere a tali notizie, insistendo sul fatto che il governo di Londra e di Gerusalemme ha più volte ripetuto che l'Inghilterra non cederà di fronte alla violenza.

Presso Hebron una pattuglia militare sorprendeva un gruppo di arabi che tentavano di entrare in città attraverso una breccia delle mura. I terroristi arabi, dopo aver tentato inutilmente di ritirarsi e dopo aver aperto il fuoco con i fucili, vista l'inutilità dell'uso delle armi da fuoco e l'impossibilità di sfuggire all'accerchiamento, decisi a vendere a caro prezzo la propria vita, hanno messo mano ai coltelli gettandosi addosso agli inglesi per batterci corpo a corpo, ma l'ufficiale comandante della pattuglia, visto il pericolo, ha arginato lo slancio degli arabi aprendo il lancio delle bombe a mano, uccidendo un arabo e ferendone altri tre. Gli altri componenti della banda, però, sono riusciti a fuggire.

Sembra sintomatico anche il fatto che la recrudescenza degli attentati e dell'attività delle bande armate sia venuta subito dopo il lancio di manifestini incitanti la popolazione a ritornare alla calma e a riprendere le occupazioni abituali.

L'attività terroristica ha avuto la sua massima espressione nella regione di Naplusa dove nella valle Ankar gli arabi hanno attaccato i campi militari inglesi. A Tor, presso la frontiera dell'Egitto, si è svolto uno scontro tra arabi e militari durato varie ore ma di cui si ignora il risultato; anche a Pisan è avvenuto uno scontro che si afferma essere stato cruento.

Una delegazione di studenti palestinesi è giunta a Damasco dove ha iniziato la propaganda per incitare la gioventù damascena ad agire a favore dei confratelli arabi di Palestina.

A Caifa la polizia del porto ha tratto in arresto due marinai d'un piroscafo trovati in possesso di numerose pistole automatiche e di munizioni. L'autorità ha aumentato il numero delle pattuglie percustrati la regione del Giordano e le frontiere con la Transgiordania per impedire il contrabbando delle armi. Una torpediniera perlustra continuamente le coste sorvegliando i piroscafi sospetti.

L'Ahram riceve dal proprio corrispondente a Costantinopoli che è giunto in quel porto il piroscafo Aida avente a bordo numerosi ebrei partiti dalla Palestina dopo i recenti torbidi. Essi hanno dichiarato al corrispondente che altri ebrei recentemente immigrati in Palestina si disponevano a lasciare il paese.

A. Lovato.

Sei ribelli uccisi
nella zona di Naplusa

Gerusalemme, 8 notte.

Alti funzionari arabi del governo hanno sottoposto a sir Wauchope un pro memoria disapprovando la politica seguita da Londra in Palestina. Essi ritengono che tocca alla Potenza mandataria di fare il primo passo per uscire dall'imbroglio attuale decretando la sospensione dell'immigrazione israelita. Ricordano che tale provvedimento è già stato preso da precedenti Alti Commissari in circostanze meno critiche e aggiungono che rendendo giustizia alle rivendicazioni degli autoctoni di Terra Santa, il prestigio inglese non ne soffrirà affatto.

I giornali palestinesi pubblicano il testo integrale del messaggio letto ieri notte alla radio dall'Alto Commissario britannico.

Wauchope ha riaffermato la decisione del Governo di persistere nell'uso della forza militare aumentandola, se necessaria, finchè l'ordine non sarà ristabilito nel paese. Inoltre ha sottolineato in maniera speciale le sofferenze cui vanno incontro le classi povere a causa della continuazione dei torbidi. Ha concluso facendo appello all'opinione pubblica perchè aiuti il Governo al ristabilimento immediato della pace.

Il bilancio delle operazioni militari nella zona di Naplusa ha avuto nelle ultime venticinque ore le seguenti aggiunte: due terroristi uccisi presso Abud e uno ucciso a Lubban, uno a Kharbata, uno a Umm Lafak e uno a Bir Zeit.

Due beduini presso Rishon Le-zion si rifiutarono di fermarsi nonostante l'ingiunzione da parte dei poliziotti ebrei. Questi fecero fuoco colpendone uno mortalmente ed arrestando l'altro.

Lo scoppio d'una bomba presso il quartiere di Hatikva ha massacrato un israelita e ne ha feriti sei.

Stanotte una pattuglia militare attaccata nei pressi di Deir Sharaf si è difesa a fucilate e sembra abbia colpito vari aggressori.

La colonia sionista di Ain Harod è stata teatro di tre ore di battaglia fra terroristi e soldati che dovettero servirsi delle bombe per disperdere gli avversari.

Un convoglio è stato preso a fucilate vicino a Kafr Haris. Si è avuta una sparatoria contro la colonia sionista prossima a Ritir. Le comunicazioni telegrafiche sono interrotte fra Naplusa e Ain Sinia.

La legge del capifuoco entrerà in vigore da domani lungo le strade rotabili della regione di Samaria per un chilometro di ambi i lati. Un soldato britannico, rimasto ferito mercoledì presso Tulkarem, è deceduto. A Caifa sono stati arrestati otto arabi per possesso di bombe e di munizioni e per l'opera d'intimidazione da essi svolta.

P. Alessandri

Dichiarazioni di Ormsby Gore
alla Camera dei Comuni

Londra, 8 notte.

La situazione in Palestina continua a preoccupare la pubblica opinione inglese e un'eco di queste preoccupazioni si è avuta oggi alla Camera dei Comuni dove il Ministro delle Colonie Ormsby Gore ha dovuto rispondere a una serie di interrogazioni presentate da deputati di destra e di sinistra. Egli ha dichiarato che, fatta eccezione di temporanee oscillazioni nell'intensità degli atti di violenza, la situazione non può dirsi cambiata dall'epoca delle precedenti dichiarazioni governative del 12 giugno. La natura accidentata del terreno che favorisce le imboscate e gli atti di sabotaggio, ha detto il ministro, accresce le difficoltà contro le quali debbono lottare le truppe aventi l'incarico di ristabilire l'ordine. Il ministro ha poi fatto rilevare che numerosi arresti sono stati operati negli ultimi tempi e che moltissime multe raggiungenti talvolta le 5 mila sterline sono state imposte a piccoli villaggi per punire gli abitanti del loro atteggiamento. Dal 28 giugno la guarnigione palestinese è stata rinforzata con l'8° reggimento di cavalleria motorizzato.

Il ministro ha quindi confermato a un interrogante laburista che il Consiglio supremo musulmano negli ultimi tempi ha presentato all'Alto Commissario nuove domande per finire gli scioperi.

Un altro socialista ha chiesto se il Governo avesse ricevuto dall'Alto Commissario alcuni rapporti a proposito di propaganda italiana in Palestina. Il Ministro ha così replicato:

« Ho ricevuto certe informazioni relative alla propaganda proveniente da certe fonti estere ma non ritengo che sia nel pubblico interesse fare dichiarazioni a tale riguardo nel momento presente. Tutte le misure di natura pratica sono state prese per controbattere questa propaganda estera ».

Infine il ministro ha risposto a un deputato conservatore dicendo che il Gran Mufti di Gerusalemme viene eletto dagli arabi ma è anche riconosciuto dall'Inghilterra.

— Con riguardo a certe sue funzioni giudiziarie — ha detto il ministro — il Gran Mufti riceve remunerazioni da Potenze straniere.

Un aereo inglese precipita
presso la frontiera libica

Sette morti e sei feriti

Londra, 8 notte.

Una gravissima sciagura aviatoria è avvenuta la notte scorsa presso Marsa Matrù, al posto militare britannico che è in prossimità della frontiera libica. E' andato distrutto, in un atterraggio compiuto al buio, un apparecchio a bordo del quale erano 13 militari. Sette di essi, e cioè due capitani, un tenente, un sergente e tre aviieri sono periti mentre gli altri sei hanno riportato ferite gravissime e si trovano ora all'ospedale, in condizioni pressochè disperate.

L'apparecchio che stava compiendo esercitazioni, era un aeroplano tipo Valentia, appartenente alla 216.a squadriglia da bombardamento e trasporto, di stazione a Ekopoh. Il tipo Valentia può trasportare 22 soldati e un equipaggio di 3 uomini, oltre a notevole quantità di armi, munizioni e bombe.

Le cause della sciagura non sono ancora precisate. L'apparecchio dove aver partecipato alle esercitazioni nel corso della notte; attorniato, non appena aver toccato il suolo, si è incendiato, sui alcuni membri dell'equipaggio, soltanto feriti, hanno potuto sfuggire le fiamme. La morte degli altri membri dell'equipaggio è stata causata dal violentissimo urto contro il suolo.

I funerali delle vittime si svolgeranno domani al Cairo. L'alto commissario britannico, sir Miles Lampson, prenderà parte all'accompagnamento funebre.

E' stata aperta immediatamente un'inchiesta.

I 17 condannati di Tokio giustiziati all'alba

Tokio, 8 notte.

Si apprende da buona fonte che i 17 capi dell'insurrezione del 26 febbraio, condannati a morte, saranno segretamente giustiziati domattina, all'alba.

CHI SOFFRE DI STITICHEZZA

SE RIFLETTE a queste parole di Augusto Murri:

L'uso continuato di purganti violenti irrita l'intestino. Il Rim invece corregge lo scopo d'evitare danno A. Murri

DEVE PREFERIRE IL RIM A QUALSIASI PURGANTE

GARESSIO (Piemonte)
Villeggiatura incantevole
Stabilimento Acqua San Bernardo cura ideale delle malattie del Ricambio
Grande Albergo Miramonti
Speciali forfait per venti giorni di soggiorno e cura, tutto compreso, L. 940
Riduzioni ferroviarie 50 % dal 30 Giugno al 20 Settembre
M. Lambertini.

ZEISS Umbral
Lenti da occhiali che attenuano la luce in modo uniforme, non alterano i colori, proteggono l'acuità visiva.
Da tutti i buoni ottici
Opuscolo «Umbral 237» invia gratis «La Meccanoptica» Milano Corso Italia, 8

La lotta contro la sifilide
La Chemioterapia moderna ha risolto col SIGLARGYL il problema del trattamento scientifico della lue per via orale, trattamento illustrato nella monografia « SIFILIDE E SUA CURA PER VIA ORALE » pubblicazione che si spedisce gratis ed in busta chiusa dalla S. A. Specialità Farmaceutiche, via Napo Torriani 3, Milano. (70 (Aut. Pref. Milano n. 64023 - 1936)

Rughe
Rughe, zampe d'oca, cicatrici, pelle avvizzita, ecc., scompaiono immancabilmente colla nuova maschera di bellezza Novaplastina, ultimo ritrovato della biocosmesi scientifica. La meravigliosa azione di questa nuova sorpresa di giovinezza non ha precedenti, trionfando anche nei casi più disperati. Segreto inedito, unico in tutto il mondo. Prezzo della maschera completa L. 33. Opuscolo gratis
PRODOTTI BIOESTETICI Via Galli ang. Via Verdi - Torino

Provatela anche voi
Se avete capelli grigi o sbiaditi provate anche voi la famosa ACQUA ANGELICA. In pochi giorni ridonerà ai vostri capelli il loro primitivo colore della gioventù. Non è una tintura, quindi senza macchia ed è completamente innocua.
Ovunque trovasi nelle migliori Farmacie e Profumerie. TORINO, deposito presso BARBERO, via XX Settembre angolo corso Oporto; nelle PROFUMERIE: CORNAGLIA, piazza Carlo Felice; PAVITO, via Lagrange, 31; BARBERI, via Micca 12; MANFRINO, via Cernaia, 28; GLARI, via Po, 35; ODDONE, corso Vitt. Em., 45; MERLO, via Garibaldi, 31; BERTOLIN, via Garibaldi, 8.
(A. P. Torino, 6983 - 15-3-36-VI) P-146

Come sta Luisa?
Arriva purtroppo in ogni sistenza l'ora del dolore. E' una prova terribile, nella quale l'animo si trova a dover risolvere, proprio quando è più smarrito, mille problemi urgenti e delicati. Come essere informati a viva voce sul corso della malattia di un familiare lontano? Come consultare subito un clinico residente in un'altra città? Come dare a distanza una luttuosa notizia con la debita, affettuosa cautela?
Anche in queste circostanza della vita il Telefono Interurbano è un mezzo provvidenziale. Grazie ad esso, potete parlare con grande rapidità alle persone desiderate, ovunque siano e in qualunque ora del giorno e della notte. La spesa è modica ed è anche possibile approfittare di speciali ribassi: 40 per cento (abitazioni private) dopo le ore 20; 50 per cento nei giorni festivi. (23

Cercar che giova?
E' certamente per una presunzione di eleganza o per schietta vanità che molta gente si ostina nella ricerca del prodotto estero. Non è facile correggere la miopia di certi cervelli. Ma l'occasione, tuttora scottante, delle inique sanzioni ha fatto ricredere molti che, tra l'altro, credevano indispensabile il pacchetto di sigarette estere. Si è constatato alla prova dei gusti e dei profumi che le marche superiori delle sigarette italiane possono stare ottimamente alla pari dei migliori prodotti stranieri. E la sigaretta che, tra le preferite, richiama maggiormente la simpatia dei fumatori è la Mercedes extra: una delle più indovinate combinazioni di gusto e di aroma. (23

CRONACA CITTADINA

A PERENNE RICORDO DEL CONDOTTIERO

Il monumento al Duca d'Aosta sorgerà in Piazza Castello

Rimosso il "Cavaliere„ del Canonica e posto ove un giorno era il marmo a Galileo Ferraris, l'area libera ospiterà il monumento al Principe

Ci telefonano da Roma:

La Commissione per il monumento al Duca d'Aosta in Torino, viste le difficoltà inerenti alla sistemazione della piazza Vittorio Veneto, ha deciso di erigere il monumento al Comandante della III Armata in piazza Castello.

L'annosa vicenda

Fummo sempre dell'opinione, fin da quando il bando di concorso nazionale per il monumento ad Emanuele Filiberto, Duca d'Aosta, esplicitamente ne designava l'ubicazione e tassativamente imponeva alla fantasia degli artisti concorrenti di osservare i vincoli della visibilità, delle misure, della composizione architettonica, della duplice frontalità dell'opera, derivanti appunto dalla scelta del luogo, — fummo sempre, diciamo, dell'opinione che un bel monumento eretto a perpetuare la gloria del Condottiero della Terza Armata non avrebbe affatto sgualcito la maestà, la vastità, il pienamente razionale e classicistico della piazza Vittorio Veneto. Una bella opera d'arte non «guasta» mai il luogo dove si eleva; se mai lo nobilita, gli aggiunge, più che togliergli, armonia, e patto — naturalmente — che si tratti di opera d'arte autentica e non d'uno di quei compromessi che nove volte su dieci sfregiano di questo nome. Circa cent'anni fa si levò gran clamore in Torino — nella piccola Torino di Carlo Alberto — col pretesto che il monumento ad Emanuele Filiberto del Marochetti avrebbe «guastato» irrimediabilmente quell'aristocratico salone ch'era piazza San Carlo. Venne lo stupendo bronzo, una delle tre o quattro più belle statue equestri d'Italia, ed ognuna vede ogni come cosa «guasti» in piazza. I tempi mutano, ma gli uomini, ahimè per certi lati, rimangono gli stessi; e le polemiche quindi si rinnovano a favore della società della vita.

La questione estetica

A società anche insistemmo perchè non si sopravvalutasse — al di là dei motivi sentimentali e tipicamente «torinesi» — la bellezza architettonica di piazza Vittorio Veneto, la quale deriva il suo fascino non già dai mediocri edifici che la circondano (ai prati alle piazze veramente «belle» a Venezia, a Firenze, a Siena, a Verona, a Roma ed in Torino stessa) ma dalla quantità della sua ubicazione; e rilevammo che questa eccessiva ammirazione era specialmente connessa a suggestioni letterarie alla Gozzano più che a spassionato giudizio critico; e che, d'altra parte, senza la oggi tramontata pittura «metafisica» alla De Chirico più limpidamente si sarebbe visto, anche da parte dei più teneri estetizzanti, il troppo deserto e nudo squallore di piazza Vittorio Veneto. Quando, dopo varie ed alquanto oziose polemiche, il tema prescelto venne riconfermato, sinceramente ci rallegrammo (i lettori lo sanno) che tacessero le parole per parlare soltanto i fatti.

Non vediamo quindi la ragione — allorchè la Commissione per il monumento al Duca d'Aosta ha deciso di erigere in piazza Castello l'opera pensata ed eseguita per piazza Vittorio — di mutare il nostro punto di vista riguardo la possibilità estetica di piazza Vittorio Veneto di accogliere un bel monumento. Lasciamo ad altri scrittori e commentatori — che ci sono avvezzi — il compiacimento di simili distinzioni palandie.

Eccoci poi come i lettori ricordano, la vivacissima vicenda per la scelta dei bozzetti dal primo, al secondo, al terzo concorso, e la aspra, subito sorta fra i progetti Martini e Rivoni si cruciasse con la vittoria di quest'ultimo. Noi che del bozzetto del primo scultore fummo i più teneri, i più convinti ed appassionati sostenitori tuttavolta per una concezione che ci sembrava della più alta poesia, rimanemmo allora assai perplessi — lo confessiamo — di fronte alla decisione della Giuria. Pensammo (e lo ricordammo tuttora) che il monumento Rivoni, sperle per non aver risolto adeguatamente il problema della duplice frontalità indispensabile ad un monumento che doveva essere visto tanto di faccia quanto dal rovescio, non era adatto a sorgere nel luogo indicato; e fu questa una delle ragioni delle nostre franche riserve espresse non certo per nascondere come qualcuno ebbe l'ingenuità di pensare od il cattivo gusto di finger di credere per potersi sostenere pubblicamente lo sforzo intenzionale del compianto scultore, e tanto meno più tardi per fabbricare un facile pretesto di critica avversione a Rivoni e di sterile Combattente della grande guerra.

L'ubicazione

Così fu che quando — assai tempo dopo l'approvazione del progetto Rivoni — si riconobbe ad accennare all'eventuale cambiamento dell'ubicazione, non insistemmo più sull'opportunità di rispettare integralmente quanto, riguardo il luogo, aveva prescritto il bando di concorso; le cose, intanto, erano, attraverso complesse vicende, assai mutate; e il giorno che il podestà Sartirana ci mise a parte d'un suo progetto di perequare per la collocazione del monumento la contesa (sono sull'obiettivo Stadio, l'idea ci parve ottima, anche perchè gli eventuali critici con tanto meno avrebbero potuto essere sfiorati — urbanisticamente e architettonicamente — di da costituire la più appropriata cornice all'opera berniniana. In un modo o nell'altro infatti ogni opera d'arte (e già ora uno dei precetti di Leon Battista Alberti) va strettamente e stilisticamente connessa con il luogo che la deve accogliere.

La decisione presa a Roma e convalidata dalla più alta autorità sana la più grave mancanza dell'approvato monumento: quella della insufficiente duplice frontalità: perchè, addossato a Palazzo Madama dove ora sorge il monumento al Cavaliere d'Italia, ma più arretrato di questo, qualunque sia stato stabilito di lasciar libero passaggio fra il monumento ed il Palazzo, sarà normalmente visto di fronte. Salve rimangono le ragioni ideali per cui l'opera esaltante la memoria e la gloria del Duca fu dal Maresciallo Giardino pensata sulla linea che congiunge il Castello romano e sabaudo col Sacrario dei Caduti e con il Colle donde splende la luce della Vittoria (e si ritorna così al primitivo desiderio del Giardino di collocare il monumento al posto di quello del Cavaliere). Quanto alla pratica della collocazione tutto si ridurrà ad una rettifica delle due curve amorte tracciate dove prima era lo scomparso ponte levatoio: ad un leggero spostamento delle luci tranviarie; al trasporto del monumento al Cavaliere presso a poco nel punto in cui si trovava quello a Galileo Ferraris: — ed il bronzo del Canonica, arretrato come sarà anche qui la linea tranviaria, s'avvantaggerà della visuale da via Roma. L'ingentissima e costosissima mole di lavori progettati per la sistemazione di piazza Vittorio Veneto si limiterà così in piazza Castello ad una modesta impresa più di rifacchi che di innovazioni; e anche di questa ristretta economia converrà tener conto.

Resta ora un'altra questione — e delicatissima. L'opera, come si è detto, fu pensata, al pari delle altre concorrenti, secondo i precisi termini del bando di concorso. Viene ricevevan oggi a trovarsi di fronte a condizioni totalmente mutate. Lasciamo le terminazioni sulla sorte dei concorsi. Meglio risolutamente accingersi alle modificazioni indispensabili almeno alla parte architettonica: chè assurdo sarebbe nel luogo ora definitivamente scelto una mole lunga venticinque metri, ancora accoppellata, per la sua altezza, a rilievi che più non esistono. Converrà quindi eh'essa sia ridotta nella larghezza e coraggiosamente aumentata nell'altezza, ad evitare di vederla schiacciata dalla massa di Palazzo Madama. Sappiamo del resto, per averlo appreso dalla viva voce del podestà, che queste sono le intenzioni della Commissione, la quale anche in ciò segue la volontà del Duce, che ha sempre pensato la statua del Duca gloriosa campeggiante alta sul popolo reverente.

Con questa decisione avrà dunque termine l'annosa vicenda del monumento al Condottiero inviato. A lungo essa ha appassionato tutti gli italiani, tutti i Torinesi. Sia dunque accolta con la soddisfazione che ci dà la certezza di poter fra breve finalmente salutare nel bronzo e nel granito la concreta prova che l'amore di Torino pel suo Duce vive intatto ed intangibile.

Marziano Bernardi.

Le visite di omaggio

del nuovo Vice-Podestà

Il conte Emilio de la Forest de Divonne ha iniziato le sue visite di omaggio nella sua nuova qualità di vice-Podestà, recandosi innanzi tutto ad ossequiare S. E. il conte Cesare Maria De Vecchi di Val Cismon, Quadrumviro della Rivoluzione e Ministro dell'Educazione Nazionale. Il Vice-Podestà ha raggiunto Reviglasco e la villa dove S. E. il conte De Vecchi attualmente si trova con la famiglia. Il conte de la Forest è stato trattenuto dal Ministro in cordiale colloquio per circa un'ora.

Ieri mattina il vice-Podestà ha compiuto altre visite alle alte autorità militari ed ecclesiastiche. Recatosi a rendere omaggio a Sua Ecc. Tua, comandante designato d'Armata, e a S. E. Grassi, comandante di Corpo d'Armata, al console generale Vandelli, comandante il 1.o Gruppo Legioni, e al console generale Stevani, comandante il Gruppo Dicat, i quali hanno espresso al valoroso combattente i più fervidi voti per l'esplicamento della sua attività nella civica amministrazione, successivamente, alle 10.30, il conte de la Forest, accompagnato dal capo di Gabinetto conte Piccioni, si è recato a palazzo arcivescovile a rendere omaggio a S. Em. il Cardinale Maurilio Fossati. Il Presule si è intrattenuto in cordiale colloquio col vice Podestà nel gran salone della Curia.

Il superstite dell'Uollega

La figura del torinese padre Mario Borello

Accompagnava la Missione militare partita in volo da Addis Abeba e atterrata nel Uollega, dove è stata barbaramente massacrata da banditi etiopi — come

(Fot. Beasti - Torino).

è narrato in altra parte del giornale — il cappellano militare e missionario della Consolata Padre Mario Borello; l'unico che sia stato risparmiato nell'eccidio, il solo che abbia potuto fornire la ferale notizia alle nostre autorità militari.

Padre Mario Borello da dodici anni è in missione in Somalia; è nativo di Chiusa San Michele, ha 43 anni, ed all'inizio delle ostilità copriva il posto di capo Ufficio Stampa a Mogadiscio. Sacerdote infiammato di amor patrio egli ha seguito con slancio le Legioni nella loro marcia trionfale che aveva per scopo la redenzione di un popolo dalla schiavitù. La zona di Lekemti, dove la Missione militare che egli seguiva ha atterrato, dista meno di 10 chilometri da Komto dove ha sede una Missione di Padri della Consolata. Si suppone — e questa è un'ipotesi dei Padri che qui a Torino dipendono da Mons. Barlassina — che Padre Borello abbia voluto avvertirsi dello stato in cui si trovava questa Missione che era stata abbandonata nel novembre scorso perchè invasa da ribelli abissini, e si sia diretto a quella volta. Nella sua assenza sarebbe avvenuto il massacro e solamente al fatto di essersi allontanato egli dovrebbe di esservi sfuggito. Naturalmente non si tratta che di ipotesi.

La tragica notizia ha vivamente commosso i buoni Padri delle Missioni della Consolata che si trovano alla Casa madre.

La morte della contessa Luisa Frola-Balbis

E' morta ieri alle ore 14, nel palazzo di via Alberto Nota 5, la contessa Luisa Balbis vedova del compianto senatore Frola che quale saggio amministratore della città, ha lasciato di sè preziosa ricordo. La contessa Frola si è spenta serenamente assistita dagli angosciati figli conte avvocato Giovanni e dottor Guido. Per le esequie dell'estinta è stato disposto un vivo cordoglio ed un largo rimpianto non solamente fra i famigliari ma anche nel popolo che beneficava con nobile slancio. Alla casa visitata dal dolore, vi è stato già fin da ieri, non appena fu nota la morte della contessa, un vero plebiscito di poveri, accorsi ad attestare la loro riconoscenza alla memoria della benefattrice.

Alla famiglia Frola *La Stampa* porge le più vive condoglianze.

LE BIZZARRIE D'UN RICCO SIGNORE

La nuova vicenda di Giulietta e Romeo

Due milioni più di ogni argomentazione riescono a rimettere pace tra famiglie da lunghi anni discordi

Molti anni fa il dott. Temistocle Barretti, stanco di chiedere invano alla sua professione di medico il mezzo di sostentare la vita, si munì di passaporto e, dopo di aver venduto i pochi appezzamenti di terra che possedeva nel paese natio in provincia di Cuneo, si recò nel Brasile ove pensava giustamente che il tifo-dissenteria o la febbre gialla gli avrebbero procurato più numerosi e più interessanti clienti. Salutati i parenti, numerosi tanto dal lato materno quanto da quello paterno, il dottore si imbarcò a Genova alla volta della lontana America: invano si attesero sue notizie: tutti ignorarono per lunghissimi anni quale sorte gli fosse toccata.»

Trent'anni dopo, anno più anno meno, il dottor Temistocle ritornava al paese senza aver preavvisato alcuno, salvo il notaio del luogo, che aveva incaricato di acquistare non solo la più bella casa signorile, ma anche vasti appezzamenti di terreno.

Dal notaio, a cui aveva quasi imposto il silenzio sul suo ritorno, aveva pure avuto notizie sulla parentela. E le informazioni erano state di un'indole poco piacevole: fra i parenti materni del dottore, che chiameremo i Bianchi e quelli paterni, che chiameremo i Neri, per ragioni di interesse era scoppiata una lite riguardante certi confini dei loro beni: la lite si era trascinata per lunghi anni, suscitando sordi rancori tra le due famiglie.

Quando il dottor Temistocle Barretti giunse nel paese ad occupare la bella casa da lui acquistata, le voci si sparse subito e tutti accorsero a fargli festa, tanto più che, per sicure e fondate affermazioni del notaio, ritornava milionario, in non troppo buona salute e... soprattutto scapolo. I parenti furono tutti amorevolmente trattati, ma più di tutti lo fu Giulietta Neri che, a dispetto del suo nome, è biondissima, sottile ed anche elegante. Zio Barretti, il dottore milionario, vedendola entrare nella sua villa la adocchiò subito ed ebbe un lieve sorriso, sorriso che si accrebbe quando nella sala entrò (chiamiamolo così) Romeo Bianchi, bel giovane, attante nella persona, e per di più maestro di musica di non mediocre valore. Per lungo tempo, per circa due anni, il dottor Barretti, che era uomo non solo di acuta intelligenza, ma anche di cuore, cercò di portare in pace fra le famiglie Neri e Bianchi, ma non gli riuscì. E fu forse questo che affrettò la sua fine, fra il generale compianto di tutti quelli che lo conoscevano.

L'apertura del testamento fu un colpo di scena per tutti. Zio Barretti, come lo chiamavano, lasciava una sostanza piuttosto vistosa (un paio di milioni) ma chiamava eredi in parti eguali Romeo e Giulietta alla precisa condizione che entro sei mesi dalla sua morte fossero convolati a giuste nozze. Omettiamo la narrazione delle varie complicazioni suscitate da questa inattesa disposizione; fatto sta che cinque mesi dopo la morte del dr. Barretti le nozze venivano celebrate. Ma la luna di miele dei due giovani doveva essere turbata da un avvenimento di una certa gravità. Un amico di Torino convocava, un mese dopo le nozze, i due giovani sposi a casa sua, e con aria solenne, come chi ha un doloroso dovere da compiere, comunicò ad essi una lettera che il dottore aveva depositato a mani sue poco tempo prima di morire, dirigendola a Romeo.

In questa lettera, il vecchio dottore dichiarava senz'altro che intendeva venissero privati di ogni eredità i due giovani qualora si fossero uniti in matrimonio, revocando, in tal modo, la sua precedente disposizione testamentaria.

Prima di assumere una linea di condotta qualsiasi i coniugi si rivolgevano all'avv. Gino Bertelli per chiedergli un consiglio.

La lettera non era datata, era scritta a macchina e soltanto la firma, uno sgorbio, era del dottore.

«Il vostro benefattore — disse l'avvocato — ha voluto fare uno scherzo per punire i vostri parenti di essere stati lungamente fra di loro nemici, ma la legge (articolo 775 del C. C.) prescrive che il testamento deve essere scritto, datato e sottoscritto di pugno del testatore. Valido quindi unicamente quello che vi ha nominati eredi e vi ha imposto le nozze.

Questa volta furono i due sposi a sorridere, lieti della felice soluzione della vicenda che li aveva per tanti giorni turbati.

Una provvida deliberazione ministeriale

Il collegamento aereo diretto della nostra città con Roma

Interpretando l'unanime sentimento della popolazione il Podestà esprime a S. E. Valle il suo grato animo

Come a suo tempo abbiamo pubblicato il Podestà Ugo Sartirana si era vivamente interessato presso il Ministero della Aeronautica allo scopo di ottenere che Torino fosse collegata direttamente per via aerea con Roma. Il Podestà aveva avuto affidamenti che la giusta domanda sarebbe stata presa in considerazione. Infatti il Podestà ha avuto ieri comunicazione che il collegamento diretto con la Capitale era stato accordato. Appena in possesso della notizia, l'ing. Sartirana ha inviato a S. E. il generale Valle, Sottosegretario all'Aeronautica, il seguente telegramma:

«*L'Ufficio dell'Aviazione Civile mi comunica che codesto Ministero ha aderito al desiderio della città di Torino di ottenere il collegamento aereo diretto con Roma. La prego di rappresentare a S. E. il Capo del Governo la vivissima riconoscenza della cittadinanza torinese, che ravvisa in questo nuovo segno di benevolenza dell'immortale Duce, Fergo a Vostra Eccellenza i miei vivissimi ringraziamenti e deferenti saluti fascisti*».

L'espressione della riconoscenza al Duce di cui si è reso interprete il Podestà, troverà l'unanime entusiastico consenso di tutta la cittadinanza. Torino ha un nuovo motivo di essere grata al Capo di questo provvedimento che tende a favorire sempre più le sue comunicazioni con le altre parti d'Italia. Occupandoci dello stesso argomento, il 2 marzo scorso scrivevamo:

«Molte città italiane le citano Milano, Genova, Venezia, Napoli, Bari, Ancona), sono collegate direttamente con Roma. Torino non ha questa fortuna. Nè la sua relativa vicinanza a Milano vale a giustificare una condotta inferiorità nostra di fronte ad altri centri. Sicuri di interpretare il desiderio della cittadinanza, auguriamo quindi che con l'attuale avvento dei nuovi veloci aeromobili gli organi competenti vorranno favorevolmente considerare la possibilità di realizzare sin dal corrente anno l'auspicato attuale collegamento diretto della nostra città con la Capitale».

Il Duce ha soddisfatto questi voti, presentati a Roma, come abbiamo detto, dal Podestà.

Quanto ai nuovi veloci aeromobili dei quali pure ci occupavamo nel medesimo articolo, precisavamo che essi erano grandi bimotori a forte velocità forniti dall'industria torinese, quattro esemplari dei quali erano già stati consegnati all'Avio Linee.

Si tratta di apparecchi «Fiat G. 18» e «Fiat APR 2», capaci il primo di diciotto posti, ed il secondo di dodici, oltre l'equipaggio. Interamente costruiti in metallo con carrello retrattile e dotati di una forza motrice di 1500 cavalli, possono sviluppare una velocità rispettivamente di 350 e 410 chilometri all'ora. La cabina, perfettamente silenziosa, è arredata con la massima comodità per i passeggeri, che dispongono di comode poltrone allungabili, altrechè del servizio bar, toeletta, eccetera.

Il «G. 18 Fiat» è ormai collaudato da tempo e da circa due mesi è entrato in servizio sulla linea Milano-Roma. Sulle qualità di questo velivolo molto si è parlato ed ora si può soltanto aggiungere che sulla via della pratica esso ha dato i previsti meravigliosi risultati. Ma sulla Torino-Roma un altro tipo di apparecchio, di minor mole, verrà adottato, il *Fiat A.P.R. 2* capace di soli otto posti ma evilupante una velocità di crociera molto superiore. L'apparecchio, che è già stato felicemente collaudato, ha compiuto il volo Torino-Roma in 1 ora e 32' mentre nel ritorno ha impiegato 18 minuti di più. A bordo erano i massimi dirigenti della Fiat che si sono resi personalmente conto delle qualità dell'apparecchio.

Dopolavoro Aziendale Fiat. — Questa sera alle ore 21 nel salone ricreativo della sede Centrale di corso Dante-Alighieri 18, avrà luogo la «Festa di sezione della sezione di orientazione del Dopolavoro Fiat», col seguente programma: 1.o Piccolo mistero per telefono, ore alle 20.30; di Spettacolo speciale 2.o «Cena a sorpresa del Lattaio Jack» 3.o «Le Sottane» e Cappe» un episodio di G. Berchet; 4.o L'albergo», commedia in un atto di L. Chiarelli.

Le iniziative de «La Stampa»

La grande Crociera sull'«Augustus»

Iscriversi alle gite a terra

Avvertiamo i Crocieristi che per facilitare l'effettuarsi delle gite a terra previste nell'itinerario che seguirà l'«Augustus» per la grande Crociera «Stampa»-Cit, essi dovranno iscriversi preventivamente. Sollecitiamo perciò i partecipanti a recarsi all'iscriversi da oggi presso i nostri uffici. Nell'occasione precisiamo che la partenza dell'«Augustus» avverrà alle ore 23 del giorno 19 corr.; e ricordiamo pure che i pochi posti ancora disponibili per le categorie B e C stanno rapidamente esaurendosi.

E' UNA COSA SERIA...

la grande liquidazione di tutte le stoffe esistenti nei Grandi Magazzini Azeta che si chiuderanno irrevocabilmente il 15 agosto a. c.

Lanerie, drapperie, sete rie, cotonerie, tutto a prezzi irrisori.

Approfittatene subito acquistando anche stoffe invernali.

Via XX Settembre 60 ang. Bertola

GLI ABITI ESTIVI

per il mare e per la montagna, vanno acquistati da «Tortonese», via Cavour 15. Accanto alla ricchezza della scelta, le signore troveranno ogni varietà di tinte e disegni da intonare alle caratteristiche della loro persona, e quanto ai prezzi essi sono tutto quanto si può desiderare di più conveniente.

COSTUMI PER BAGNO

per signora, per uomo e per ragazzi. Acquistateli presso la Ditta

LEOPOLDO GROSSO

v. Garibaldi 5 ang. XX Settembre

Lo specialista di gran classe.

Nuovi arrivi recentissimi ai prezzi del 1935.

da BIANCHI, la valigeria appena arrivata, va via

s'invola veloce ogni pezzo sull'ali del vero buon prezzo, e assisti alle rapide corse di grossi bauli e di borse.

Via Viotti, fronte Torre Littoria.

O. RODI e FIGLI Piazza S. Carlo, 1

Costumi bagno per signora
Costumi bagno per uomo
Costumi bagno per bambini.

Accappatoi - Vestaglie - Pigiama

TAPPEZZERIE IN CARTA

Vendita diretta al pubblico dalla fabbrica di via M. Cristina, 12.

Ondulazione permanente L. 25

da Signorino - via Montebello 2.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CHIARELLA: 21.15: Comp. Biletto Navarrini con «la rivista sotto processo»
TORINOPOLI: Teatro, attrazioni varie
MOTONAVE: Ore 16 e 21.30 L. 3.
CHALET VALENTINO: 17 e 21: Danze
CAY DANZE: 17 e 21: c. Moncalieri 69
GIRR. BOSIO: 21: Var. Molinari. L. 2.
PAGODA VALENTINO: Ore 21: Danze

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: «Bertoldo, Bertoldino e Cacasenno», Silvana Jachino, Rizzoli.
IDEAL: Grande attrazione «L. Betrone» e «Trofeo Aeronaut.». Diurno L. 1.05.
STATUTO: «L'eredità dello zio Buonanima», Angelo Musco. Inge. L. 1.05.
MAFFEI: Passaporto rosso, I. Miranda.
Varietà successo Troupe Silvani Desee
ALPI: «King Kong» con Fay Wray.
NAZIONALE: Mondo delle meraviglie.
MASSIMO: «Cercasi modella» Elsa Merlini, Nino Besozzi. Ingresso L. 1.05.
ITALIA: «Aldebaran» G. Cervi. 1.05.
SAVOIA: «Koenigsmark» Elissa Landi
CORSO: «Darò un milione», De Sica.
REX: Museo degli scandali. E. Castor.
Prezzi serali: Poltrone, platea 1.50.

I divertimenti

NAZIONALE: CRIK e CROK
in
Nel mondo delle meraviglie
Ingresso 1.05

CINECORSO: «Darò un milione»
con Vittorio De Sica e Assia Noris
Prezzi unici: Platea L. 2 - Dop. 2.

Bollettino Demografico

9 Luglio 1936 - XIV

Nati vivi	23
Nati vivi e morti prima della denuncia	1
Nati morti	2
Morti	20
Matrimoni (trascritti)	16

STATO CIVILE

9 Luglio 1936 - XIV

Martini Maddalena v. Ambrosini, n. 80, di Rebella d'Asti, casalinga, via Cavour 15 - **Perlotto Bellisia** fu Giovanni, a. 80, di Borgaro, sellaio, via G. B. La Salle 7 - **Rabini Maria** m. **Villata**, a. 61, di Livorno Ferraris, casalinga, v. Valperga 5 - **Corsaio Clementina** m. **Avaro**, a. 74, di Pinerolo, casalinga, v. Carmine 21 - **Solaro Delfina** v. **Tezzo**, a. 83, di S. Martino Alfieri, casalinga, v. Pinerolo 30 - **Sandrone Alessandro** di Giovanna, di giorni 38, di Torino - Villarfocchiardo 7 - **Fillol Rosina** fu Placido, a. 78, di Torino, pensionata; v. P. Palatina 9 - **Converso Luigia** fu Gaspare, a. 75, di Venaria Reale, casalinga - **Rebuste Maurizio**, a. 79, di Verrelli, fabbro - **Bosso Secondino** di Alessandro, a. 4, di Torino - **Lampas Luigia** di Bella, di mesi 2, di Torino - **Demallo Anna** di Luigia, di giorni 22, di Villar Perosa - **Bassi Antonio** fu Bartolomeo, a. 54, di Exilles, muratore - **Negro Celsia** n. **Saravello**, a. 52, di Salsasio, casalinga - **Civilis Giuseppina** fu Bartolomeo, a. 63, di Torino, sartala - **Sorra Domenica** in **Cozzolino**, a. 79, di Scidar, casalinga - **Villata Domenico** fu Battista, a. 75, di Torino, pensionato - **Guerrochi Antonio** fu Stefano, a. 60, di Gabbianeta-Bonanova, laminatore - **Barzo Teresa** fu Luigi, a. 56, di S. Salvatore Mon.., sarta - **Maschio Giuseppe** fu Francesco, a. 76, di Arliano d'Asti, pensionato.

Salvata miracolosamente dal pericolo di morire asfissiata

In un alloggetto di corso Spezia 56, abita Finemuleva Maria Miccio fu Collingo di 38 anni, ieri mattina gli inquilini che occupano gli alloggi vicini a quello della Miccio udirono grandi ammassi, imprecazioni, pervenne sul ballatoio e avvertito di dover provvedere con i mezzi disponibili sfondare di sfondare la porta d'ingresso ed all'abitazione dell'infermiera. I locali erano saturi di gas, perchè la Miccio si era suicidata dimenticando aperto il rubinetto del bruciello. Tutti i medici di guardia le fecero ricercando sulla pregiudi.

Riduzioni per Pianezza e Druent. — Domenica 12 luglio per Pianezza e Druent prezzo ridotto andata e ritorno L. 4 e soppressione supplemento festivo.

L'Unione fascista dei Commercianti comunica che venerdì 10 luglio nella Sede Centrale di Torre in prima convocazione alle ore 14.30 ed in seconda convocazione alle ore 15.30 Tutte le Ditte associate sono tenute ad intervenire.

Seguendo la Cronaca

da BIANCHI ORARIO ESTIVO

Dalle 8.30 a mezzogiorno:
dalle 14.30 alle 19.30.

Via Viotti, fronte Torre Littoria.

...ma per conservare sani e belli i vostri denti, dovete pulirli quotidianamente con un dentifricio scientificamente completo! Il vostro Dentista vi consiglierà l'uso dei Dentifrici GIBBS, che vi danno le massime garanzie in fatto di igiene e vi assicurano denti candidi e lucenti.

GIBBS vi offre un prodotto perfetto, sotto due diversi aspetti. Scegliete:

SAPONE DENTIFRICIO GIBBS
PASTA DENTIFRICIA GIBBS
A BASE DI SAPONE SPECIALE

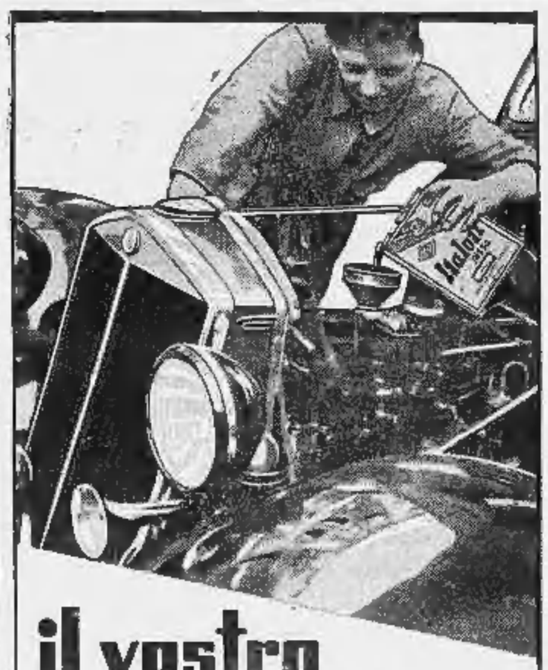
Tubo cons. 3,20 Tubo gran. 4,00
Tubo ass. 2,20 Tubo med. 2,50

S. A. STABILIMENTI ITALIANI GIBBS - MILANO

COMUNICATO

La Società Anonima Fabbrica Lecchese Acque Gazose, Sellz, Liquori ed Affini, comunica alla Spett.le Clientela di aver mutato il marchio dell'Aperitivo di propria fabbricazione, sostituendo alla denominazione «Aper» quella di S.A.L.G.A., allo scopo di rispettare il preesistente marchio depositato «APEROL» della Soc. An. F.lli Barbieri di Padova.

p. Fabbrica Lecchese Gazose, Sellz, Liquori, Affini,
l'Amministratore Unico
EMILIO BERETTA.



il vostro motore esige...

quel lubrificante che per le sue proprietà mantenga inalterate le sue caratteristiche anche sottoposto ai più gravosi sforzi.

ITALOIL della Raffineria Olii Minerali S. A. di Fiume (R.O.M.S.A.) offre questa sicurezza perchè è un purissimo olio minerale ricavato dai più scelti greggi di Pennsilvania e raffinato con i più moderni procedimenti.

PER IL VOSTRO MOTORE:

SOLO ITALOIL!

ROMSA

Italoil

CHIEDERE SEMPRE LATTINA D'ARGENTO-FRECCIA AZZURRA

PASSATE LE VOSTRE VACANZE IN AUSTRIA

Villeggiature in montagna, ai laghi — Nuove autostrade alpine (Grossglockner, Passo Resia-Brennero, Tunnel) - 60%, 50% di riduzione) ferroviarie sul ritorno. - 30% di riduzione per viaggio nell'interno dell'Austria. - Passaporti turistici individuali e passaporti collettivi. —

VARIE MANIFESTAZIONI:

Culturali e sportive a Vienna
Festivals sportivi sul lago di Wocrth (maggio-settembre) — Festivals di Bruckner a Linz (12-22 luglio) — Rappresentazioni sacre a Thiersee (Tirolo) (giugno-settembre) — Festivals di Salisburgo (29 luglio-31 agosto) — Fiera di Vienna (6-13 settembre).

Informazioni presso tutti gli UFFICI VIAGGI e presso l'Ente Nazionale Austriaco pel Turismo, Milano, via Principe Umberto 29, telef. 27-347, Roma, via del Tritone 35, telefono 61-476.

Omaggio doveroso al Pomidoro Pelato Cirio

Un saluto ed un omaggio a questo meraviglioso frutto della bellissima estate. La natura vi presenta il suo brillante colore per attrarre l'occhio e tentare lo stomaco. Ed il sapore? Il vostro palato non si è mai deliziato di un più squisito sapore.

Sorpresa e gioia ad ogni boccone: tutta la buona, fresca fragranza dei pomidori maturati al sole d'Agosto è conservata nei pomidori pelati Cirio che sono ancora turgidi del loro saporoso succo ed ancora solidi nella loro rossissima polpa.

Provare per credere! Una scatola di pomidori pelati Cirio aprirà un nuovo orizzonte al vostro stomaco e darà rinomanza alla vostra cucina

POMIDORO PELATI CIRIO

MOBILI di FIDUCIA — **FABBRICA - Via Cagliari 22** con le uniche Succursali in: CORSO PRINCIPE ODDONE n. 69 (Piazza Statuto) - Telefono 53-314 — **FORNI PIETRO** e Corso Regina Margherita 97 - Tel. 40-636

ALLOGGI SIGNORILI MODERNI VENDONSI Casa in costruzione VIA CRISTOFORO COLOMBO AMMINISTRATRICE PATRIMONIALE Via Cavour 28 - Tel. 42-562

Pubblicità Economica

1) ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE

L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

AUTOCLAVE lunghezza 3000, diametro 1250, atmosfere 7, vende Melanotte, Nizza 142, Torino. 70746

CALDAIA Ideal «4 H.P.» nuova, 30.50 nuova, vende Melanotte, Nizza 142, Torino. 70748

CALDAIE vapore nn. 26, 10, 9, 4 vende Melanotte, 66-099, Torino. 70744

CINQUECENTO quintali mussi, mazzette, martelli, pick, zappe, picconcelli, badili, limatrice, trespatrice, pialletrice, torni, trapani, forni malta, spazzoni, pennoni, due gruppi pompe acqua doppie marca Gabbanelli, martinetto, raccordi, flange, tubi, cento quintali catene, mole smeriglio nuove usate, motori industriali, benzina, elettrici, linguin, Gnocca 1 bis. 229

CUSCINETTI. Cuscinetti reggispinta sfere supporti a migliaia molto sotto valore troverete tutte misure. Casa del Cuscinetto, corso Vittorio 29. 229

MOTOREDIESEL semidiesel H.P. 80, 50, 30, 18, 12, 5 vende Melanotte, Nizza 142, Torino. 70749

3) SOCIETA', CAPITALI, RILEVI CESSIONI AZIENDE

L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

A. A. A. Prestiti rapidi a impiegati privati. Finanziaria Canavese, corso Operto 10 bis, Torino. 2079

A. A. Orologeria subaffittasi, buona posizione, lavoro. Po' 24, Pacta. 19258

AGNELLERIA pellame consigli nuova cedesi licenza trasferibile, volendo lotto marmi. Albertina 27, Emporio. 70807

A. Merceria poco ciliero cedesi causa matrimonio. Rivoli, Statuto 10. 19297

API, Garibaldi 20. Latteria gelateria 400 litri, cedo, causa partenza. 70776

AVVIATISSIMO parrucchiere causa ottima, cedesi causa partenza. Bruno, Carlo Alberto 29. 19209

BOTTIGLIERIA contrattempo, bigliardo cedesi, occasione per parrucchiere commestibili, drogheria. Bostefanis, San Domenico 25. 70768

COMMESTIBILE, drogheria, pastaio, pollaria, salumeria cedesi libero locale trasformabile, mobilio, chiacchiere, sedie ferro, impostatrice, cilindro. Albergo 27, Emporio. 70809

INGEGNERE capitalista tratterebbe combinazione con solida azienda. Tessera postale 402.226, Torino. 70778

RIMASTO solo rimetto fabbrica guanto bene avviata. Chiesi Carlo, Nole Canavese. 70796

RIMETTERE avviata panetteria, Via Giulia n. 1, Calmo. 70761

ROSTICCERIA centralissimo, spese minime, ottimo affare commercio; convenientissimo. Cavallera, Buozzi 21. 19277

100.000, 80.000, 50.000 offro contro pegno rilevatissima ditta esclusi mediatori. Scrivere cassetta 142 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 19288

SEGHERIA a nastro, 2 lame, 2 cilindri, 1 circolare, 1 a nastro, 1 a disco, 1 a mola, 1 a pialla, 1 a tenone, 1 a mortasa, 1 a scanalare, 1 a sagomare, 1 a tornire, 1 a forare, 1 a smussare, 1 a spianare, 1 a spianare e piallare, 1 a spianare e sagomare, 1 a spianare e scanalare, 1 a spianare e tornire, 1 a spianare e forare, 1 a spianare e smussare, 1 a spianare e mortasare, 1 a spianare e tenonare, 1 a spianare e piallare e sagomare, 1 a spianare e piallare e scanalare, 1 a spianare e piallare e tornire, 1 a spianare e piallare e forare, 1 a spianare e piallare e smussare, 1 a spianare e piallare e mortasare, 1 a spianare e piallare e tenonare, 1 a spianare e piallare e sagomare e scanalare, 1 a spianare e piallare e sagomare e tornire, 1 a spianare e piallare e sagomare e forare, 1 a spianare e piallare e sagomare e smussare, 1 a spianare e piallare e sagomare e mortasare, 1 a spianare e piallare e sagomare e tenonare, 1 a spianare e piallare e sagomare e scanalare e tornire, 1 a spianare e piallare e sagomare e scanalare e forare, 1 a spianare e piallare e sagomare e scanalare e smussare, 1 a spianare e piallare e sagomare e scanalare e mortasare, 1 a spianare e piallare e sagomare e scanalare e tenonare, 1 a spianare e piallare e sagomare e scanalare e tornire e forare, 1 a spianare e piallare e sagomare e scanalare e tornire e smussare, 1 a spianare e piallare e sagomare e scanalare e tornire e mortasare, 1 a spianare e piallare e sagomare e scanalare e tornire e tenonare, 1 a spianare e piallare e sagomare e scanalare e tornire e forare e smussare, 1 a spianare e piallare e sagomare e scanalare e tornire e forare e mortasare, 1 a spianare e piallare e sagomare e scanalare e tornire e forare e tenonare, 1 a spianare e piallare e sagomare e scanalare e tornire e forare e smussare e mortasare, 1 a spianare e piallare e sagomare e scanalare e tornire e forare e smussare e tenonare, 1 a spianare e piallare e sagomare e scanalare e tornire e forare e smussare e mortasare e tenonare, 1 a spianare e piallare e sagomare e scanalare e tornire e forare e smussare e mortasare e tenonare e scanalare, 1 a spianare e piallare e sagomare e scanalare e tornire e forare e smussare e mortasare e tenonare e scanalare e tornire, 1 a spianare e piallare e sagomare e scanalare e tornire e forare e smussare e mortasare e tenonare e scanalare e tornire e forare, 1 a spianare e piallare e sagomare e scanalare e tornire e forare e smussare e mortasare e tenonare e scanalare e tornire e forare e smussare, 1 a spianare e piallare e sagomare e scanalare e tornire e forare e smussare e mortasare e tenonare e scanalare e tornire e forare e smussare e mortasare, 1 a spianare e piallare e sagomare e scanalare e tornire e forare e smussare e mortasare e tenonare e scanalare e tornire e forare e smussare e mortasare e tenonare, 1 a spianare e piallare e sagomare e scanalare e tornire e forare e smussare e mortasare e tenonare e scanalare e tornire e forare e smussare e mortasare e tenonare e scanalare, 1 a spianare e piallare e sagomare e scanalare e tornire e forare e smussare e mortasare e tenonare e scanalare e tornire e forare e smussare e mortasare e tenonare e scanalare e tornire, 1 a spianare e piallare e sagomare e scanalare e tornire e forare e smussare e mortasare e tenonare e scanalare e tornire e forare e smussare e mortasare e tenonare e scanalare e tornire e forare, 1 a spianare e piallare e sagomare e scanalare e tornire e forare e smussare e mortasare e tenonare e scanalare e tornire e forare e smussare e mortasare e tenonare e scanalare e tornire e forare e smussare, 1 a spianare e piallare e sagomare e scanalare e tornire e forare e smussare e mortasare e tenonare e scanalare e tornire e forare e smussare e mortasare e tenonare e scanalare e tornire e forare e smussare e mortasare, 1 a spianare e piallare e sagomare e scanalare e tornire e forare e smussare e mortasare e tenonare e scanalare e tornire e forare e smussare e mortasare e tenonare e scanalare e tornire e forare e smussare e mortasare e tenonare, 1 a spianare e piallare e sagomare e scanalare e tornire e forare e smussare e mortasare e tenonare e scanalare e tornire e forare e smussare e mortasare e tenonare e scanalare e tornire e forare e smussare e mortasare e tenonare e scanalare, 1 a spianare e piallare e sagomare e scanalare e tornire e forare e smussare e mortasare e tenonare e scanalare e tornire e forare e smussare e mortasare e tenonare e scanalare e tornire e forare e smussare e mortasare e tenonare e scanalare e tornire, 1 a spianare e piallare e sagomare e scanalare e tornire e forare e smussare e mortasare e tenonare e scanalare e tornire e forare e smussare e mortasare e tenonare e scanalare e tornire e forare e smussare e mortasare e tenonare e scanalare e tornire e forare, 1 a spianare e piallare e sagomare e scanalare e tornire e forare e smussare e mortasare e tenonare e scanalare e tornire e forare e smussare e mortasare e tenonare e scanalare e tornire e forare e smussare e mortasare e tenonare e scanalare e tornire e forare e smussare, 1 a spianare e piallare e sagomare e scanalare e tornire e forare e smussare e mortasare e tenonare e scanalare e tornire e forare e smussare e mortasare e tenonare e scanalare e tornire e forare e smussare e mortasare e tenonare e scanalare e tornire e forare e smussare e mortasare, 1 a spianare e piallare e sagomare e scanalare e tornire e forare e smussare e mortasare e tenonare e scanalare e tornire e forare e smussare e mortasare e tenonare e scanalare e tornire e forare e smussare e mortasare e tenonare e scanalare e tornire e forare e smussare e mortasare e tenonare, 1 a spianare e piallare e sagomare e scanalare e tornire e forare e smussare e mortasare e tenonare e scanalare e tornire e forare e smussare e mortasare e tenonare e scanalare e tornire e forare e smussare e mortasare e tenonare e scanalare e tornire e forare e smussare e mortasare e tenonare e scanalare, 1 a spianare e piallare e sagomare e scanalare e tornire e forare e smussare e mortasare e tenonare e scanalare e tornire e forare e smussare e mortasare e tenonare e scanalare e tornire e forare e smussare e mortasare e tenonare e scanalare e tornire e forare e smussare e mortasare e tenonare e scanalare e tornire, 1 a spianare e piallare e sagomare e scanalare e tornire e forare e smussare e mortasare e tenonare e scanalare e tornire e forare e smussare e mortasare e tenonare e scanalare e tornire e forare e smussare e mortasare e tenonare e scanalare e tornire e forare e smussare e mortasare e tenonare e scanalare e tornire e forare, 1 a spianare e piallare e sagomare e scanalare e tornire e forare e smussare e mortasare e tenonare e scanalare e tornire e forare e smussare e mortasare e tenonare e scanalare e tornire e forare e smussare e mortasare e tenonare e scanalare e tornire e forare e smussare e mortasare e tenon

Anno 70 — TORINO - Giovedì 9 Luglio 1936 - Anno XIV — Num. 163

235° GIORNO dell'assedio economico

Tra una settimana l'assedio sarà tolto. I Paesi sanzionisti fanno, in questi giorni, il calcolo dei danni recati all'Italia. Quello dei danni subiti lo faranno dal 15 luglio in poi.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

Il gabinetto Blum
sotto la ferula comunista

Parigi, 8 notte.

La crisi provocata alla Conferenza di Montreux dalle divergenze anglo-russe suscita in questi ambienti parecchio pessimismo circa la possibilità che i negoziati riescano ad evitare il rinvio e fa meglio apprezzare la decisione italiana di astenersi, pel momento, dal parteciparvi. Come nota il *Tempo* nel proprio editoriale, Russia e Inghilterra si trovano in opposizione radicale, dato che nel pensiero del primo dei due Paesi il nuovo regime militare dei Dardanelli dovrebbe servire ad assicurare alla flotta russa l'inviolabilità del Mar Nero, senza togliere tuttavia la facoltà di mandare all'occorrenza la propria flotta in Mediterraneo e altrove, mentre per il secondo gli Stretti dovrebbero restare nella maggior misura possibile aperti alla circolazione della flotta inglese.

Un conflitto storico

Dietro il paravento del fittizio accordo della prima ora, gli interessi delle varie Potenze si urtano insomma, a poco a poco, precisati. L'Inghilterra vorrebbe servirsi della futura convenzione onde mettere la Turchia in migliori condizioni per molestare l'Italia e interromperne le comunicazioni in caso di conflitto mediterraneo. Ma le sue preferenze vanno a un sistema di chiusura relativo e intermittente, da levarsi o mettersi secondo i casi, in modo che i suoi propri interessi non abbiano in nessun modo a soffrirne. In sostanza, quello di Montreux è ancora lo stesso problema che travagliò le Cancellerie europee negli anni precedenti la guerra del 1914 e che fu tanta parte degli attriti anglo-russi di allora. Non pare fin qui che i mutamenti intervenuti nella situazione generale dell'Europa siano tali da averne ridotta la difficoltà. Il corrispondente del *Petit Parisien* ne conclude che il riavvicinamento di pareri delineatosi sabato scorso, era soltanto superficiale e soggiunge di non ritenere esclusa la eventualità che la conferenza si aggiorni, anche in considerazione del fatto che l'assenza dell'Italia e l'impossibilità di prevedere quali saranno le sue decisioni circa l'accordo che fosse per intervenire, priverebbe l'accordo stesso di ogni valore esecutivo, lasciandolo in pratica a discrezione del Governo di Roma.

A parte questi riflessi delle schermaglie di Montreux e gli echi londinesi sulla partenza di Eden pel suo ritiro agreste, la cronaca diplomatica della giornata, cristallizzata intorno all'attesa delle decisioni italiane, si presenta qui piuttosto vuota. Il Governo è accaparrato ancora una volta dalla politica interna con le sue numerose incognite. La promessa di opporsi a nuove occupazioni di fabbriche fatta dal Ministro dell'Interno per rabbonire il Senato, ha suscitato le ire dei comunisti, i quali non intendono che il Gabinetto del Fronte popolare assolva altro compito, fuorchè quello di preparare loro la strada per la presa del Potere.

Il dominio dei comunisti

Gli ambienti informati prevedono che fra non molto il movimento sociale ripiglierà e dubitano che Salengro e Blum abbiano il coraggio di servirsi della forza per tenerlo in riga. In una dichiarazione ulteriore del resto, il Governo ha già considerevolmente attenuato la promessa di cui sopra e ridotto a poca cosa l'ottimismo che quella aveva provocato.

L'*Ere Nouvelle*, organo dei radicali meridionali, continua ad esprimersi con estrema diffidenza sui futuri sviluppi della situazione, mentre la *République* intensifica la sua campagna in favore del partito popolare di Doriot, le iscrizioni al quale aumentano, a quanto pare, di giorno in giorno, canalizzando verso il deputato di St. Denis le forze migliori del movimento sociale in corso. E' in questi frangenti che il Ministro delle Finanze aprirà venerdì la sottoscrizione alla nuova emissione di Buoni del Tesoro, dalla quale il Governo attende le disponibilità necessarie per fronteggiare i bisogni della sua onerosa gestione.

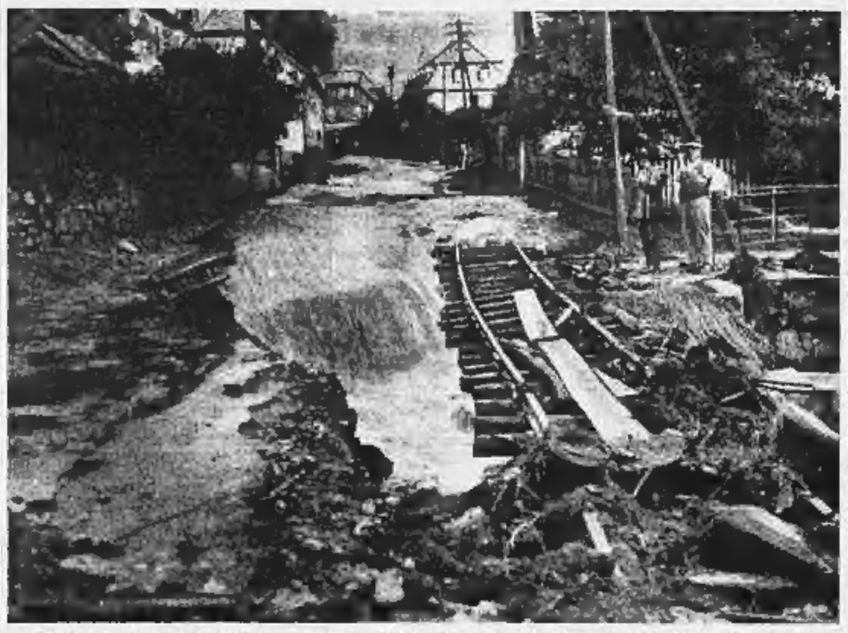
Lo stesso giorno avrà luogo alla Camera lo svolgimento di una interpellanza dell'on. De Kérillis sulla comunicazione alla Russia da parte del Ministero dell'Aria francese dei piani di un nuovo cannone aereo che la Francia aveva fin qui tenuti gelosamente segreti, non ostante le offerte di acquisto fattele dal Governo inglese. L'indiscrezione di cui è vittima il Col viene generalmente attribuito all'Intelligence Service e si vuole vedervi un indizio che la diffidenza fra la balena britannica e l'orso moscovita persiste e non si limita alla questione dei Dardanelli. Il Ministro Cot ha promesso di rispondere immediatamente.

Concetto Pettinato

Il ministro jugoslavo a Mosca pagherà 21 milioni di dinari
per il contrabbando di tappeti

Belgrado, 8 notte.

Contro l'ex-ministro jugoslavo a Mosca, dott. Bodi, che, sotto la imputazione di aver contrabbandato, a scopo di lucro, tappeti persiani e argenteria in Jugoslavia, valendosi della esenzione doganale concessa ai diplomatici, è stato, come è noto, messo sotto processo, il Tribunale ha oggi pronunziato la sentenza. Il Bodi è stato condannato ad una multa di ben 21 milioni di dinari, per il pagamento dei quali dovranno garantire, con le loro sostanze, la famiglia di lui e quella dei suoi complici.



GLI URAGANI IN FRANCIA HANNO RECATO GRAVI DANNI IN MOLTE PROVINCIE.
Un quartiere di Strasburgo è stato devastato dalle piogge torrenziali.

EDEN A RIPOSO
L'interinato di lord Halifax faciliterà i contatti fra Londra e Berlino?

Londra, 6 notte.

Quantunque il collaboratore diplomatico del *Times* affermi che l'annunzio ufficiale della partenza per motivi di salute di Eden dal Foreign Office non deve destare «nè sorpresa nè apprensione», l'evento ha destato l'una e l'altra in modo vivissimo negli ambienti diplomatici e politici di Londra. Ora è risaputo che il ministro, privato anche di un breve riposo da oltre 18 mesi dal precipitare degli eventi europei, aveva dato ultimamente segni di profondo esaurimento nervoso ad accentuare il quale possono aver contribuito le delusioni vivissime subite in seguito al crollo della politica sanzionista.

Esaurimento nervoso!

Ciò che impressiona Londra non è il fatto che Eden abbia ritenuto necessario cedere alle pressioni dei medici di allontanarsi dalla capitale per una settimana, ma il fatto che l'assenza del ministro dal Foreign Office si produce esattamente nel momento in cui non si tenta più di attenuare o mascherare l'allarme che si diffonde in tutto il paese circa l'aggravamento della situazione internazionale e la possibilità di nuovi svolgimenti a carattere inquietante.

Vi è poi chi fa rilevare come Eden si sia deciso a partire per la campagna subito dopo avere dichiarato alla Camera, in un tono amaro ed irritato, che il governo non intende più rivolgersi a Berlino per pregarlo di rispondere al questionario del Foreign Office. Era questo un avvertimento rivolto a Berlino in termini ben poco diplomatici, della inevitabilità di un mutamento di posizione nei confronti della Germania, qualora essa si ostinasse nel suo silenzio. Due passi compiuti presso il ministro Von Neurath dall'incaricato di affari inglese a Berlino, dimostrano che, nonostante la dichiarazione di Eden, un ultimo tentativo è stato compiuto a Berlino, tentativo che ha sortito però esito negativo.

E' però realmente l'ultimo? Ne dubita molto la stampa francofila. Essa anzi esprime oggi il timore che la nomina di lord Halifax, facente funzione di ministro degli esteri durante l'assenza di Eden, mira appunto a indurre Berlino a parlare, dato che Hitler e Von Neurath, in varie riprese, notificarono al governo inglese il loro desiderio di vedere sormontate le difficoltà presenti dei rapporti anglo-tedeschi, mediante franchi colloqui fra lord Halifax e Hitler e altre alte personalità del governo tedesco. La domanda di colloqui sembra essere stata insistente, ma per ovvii motivi il governo di Londra non potè mai accettarla; era d'altronde avanzata in modo tale da risultare inaccettabile, dato che il governo tedesco invitando la persona di Halifax mostrava volere eliminare in anticipo la possibilità di un colloquio con Eden.

Partito quest'ultimo, può darsi che rapporti più cordiali riescano a stabilirsi fra Londra e Berlino entro i prossimi giorni, cioè fino al ritorno di Eden al Foreign Office. Non sembra però che Berlino utilizzerà questa situazione e che abbiano quindi a realizzarsi gli allarmi della *Morning Post* e qualche altro organo della pubblica opinione. Londra si sta preparando ad ogni eventualità. La preparazione si svolge sul terreno militare come su quello della pubblica opinione.

Le nuove spese militari

In quanto al Primo Ministro, si annuncia oggi che saranno comunicati domani alla Camera i nuovi programmi di incremento dei servizi di difesa nazionale, comportanti una spesa immediata di circa trenta milioni di sterline. Si tratta di misure considerate urgenti e destinate a soddisfare soltanto i bisogni dei servizi di difesa per i prossimi sei mesi.

Appartiene pure alla propaganda dell'aperto riconoscimento dell'esistenza di una tensione dei rapporti anglo-tedeschi l'accomularsi di articoli scritti per dimostrare che l'Europa raggiungerà la più critica fase dell'anteguerra, verso la metà di settembre.

L'assenza dell'Italia

Contribuisce indubbiamente a tenere vivi ed intensificare gli allarmi il poco rallegrante notiziario sulla conferenza di Montreux. E' ormai ovvio che degli sforzi vengono compiuti da una parte e dall'altra per impedire un inasprimento dei rapporti anglo-sovietici. Vi è qualcuno che pensa di far ricadere le responsabilità nell'assenza dell'Italia da Montreux. L'indispensabilità della partecipazione italiana è ammessa od è forse per indurre l'Italia ad inviare un rappresentante a Montreux che si pubblicano in questi giorni affermazioni incredibili, circa il pieno diritto dei rappresentanti delle Potenze attualmente in Svizzera, di firmare un accordo con la Turchia e di autorizzare quest'ultima ad iniziare senz'altro il riarmo dei Dardanelli con o senza l'adesione dell'Italia.

Alla Camera dei Comuni il primo ministro Baldwin ha dichiarato che i passi che dovranno essere fatti dal Governo, per adempiere agli impegni di protezione assunti con le Potenze mediterranee, dipenderanno ovviamente dalle circostanze della aggressione contro la quale gli impegni miravano a fornire una garanzia. Questi impegni sono puramente provvisori ed il Governo considera le eventualità nelle quali essi dovranno applicarsi, non solo ipotetiche ma anche imprevedibili. Ma allora perchè li mantengono?

Renato Paresce

Le decisioni dei Governi sulle sanzioni

Stoccolma, 8 notte.

Il Governo svedese ha deciso di togliere le sanzioni contro l'Italia a partire dal 15 luglio.

Atene, 8 notte.

I ministeri competenti hanno preparato un progetto di legge per il ripristino, a partire dal 15 luglio, dei rapporti commerciali e finanziari con l'Italia in base all'accordo preesistente tra i due paesi. Nel rilevare come ogni altro giornale il fatto, l'*Elefteros Vima* si compiace che possano finalmente riprendersi i rapporti con l'Italia dopo le effettive perdite subite a causa delle sanzioni, dalla Grecia, la quale vi aveva aderito senza alcun compenso.

Cairo, 8 notte.

Il giornale *Akhbar* pubblica che il R. Ministro d'Italia ha conferito col Ministro degli Esteri circa la questione dell'abolizione delle sanzioni. Il giornale scrive che il governo ha preso le necessarie disposizioni per un rescritto reale che comporta la soppressione delle sanzioni.

Bruxelles, 8 notte.

Il Consiglio dei Ministri, su proposta di Van Zeeland, ha approvato il decreto col quale dal 15 luglio prossimo vengono abolite le sanzioni. Il decreto sarà sottoposto alla firma del Re.

IL PROGRAMMA DI GREISER

Ignorare Lester e la Lega

Parigi, 8 notte.

Intervistato dall'inviato a Danzica di un giornale della sera, Arturo Greiser, presidente del Senato di Danzica, ha affermato senza ambagi che il Senato intende in avvenire non tenere più nessun conto della Società delle Nazioni per quello che concerne gli affari interni di Danzica e di ignorare l'alto commissario Lester.

«Casomai avverrà — ha dichiarato Greiser — Danzica non vuol più saperne di Ginevra per tutto quello che riguarda i suoi affari interni. Noi non abbiamo affatto l'intenzione di cambiare nulla allo statuto posto sotto la garanzia della Società delle Nazioni. Il nostro atteggiamento nei riguardi dell'alto commissario non concerne che la sua persona; noi riteniamo che egli si sforzi deliberatamente di creare il disordine. Noi non modificheremo nulla nelle nostre relazioni con le nazioni straniere, noi non complottiamo nessun colpo di Stato nè il nostro ritorno al Reich. Per il momento vi rimarremo una città libera, ma vogliamo che questa città sia davvero libera e che sul suolo patrio non si facciano complotti in casa nostra. Noi non autorizziamo il signor Lester a profittare della sua posizione per dettarci la sua volontà. Noi intendiamo ignorarlo eccettuato negli affari suscettibili di attirarci un conflitto con un Paese vicino. Egli potrà continuare a rimanere a Danzica ma sarà messo in quarantena, isolato, ignorato. Se mi trasmetterà le lagnanze dei partiti di opposizione gli risponderò cortesemente che non ha che a riportarsi alle dichiarazioni che ho fatte a Ginevra. Se la Società delle Nazioni ci convocherà ancora una volta per rispondere a delle proteste noi rifiuteremo di rispondere a tale invito».

Tremenda esplosione
nel più vasto arsenale della Marina britannica

Londra, 8 notte.

Nel laboratorio di studi e ricerche dell'arsenale di Woolwich è avvenuta oggi una tremenda esplosione, che ha avuto tragiche conseguenze. Nessun particolare è rivelato nel brevissimo comunicato ufficiale diramato stasera, il quale informa soltanto che cinque persone, fra cui il capitano di vascello Long, sono rimaste uccise. Sembra tuttavia che i danni causati dall'esplosione siano gravi, giacchè le autorità hanno ritenuto di dover tranquillizzare la popolazione, assicurandole che il lavoro nell'arsenale non sarà ridotto in conseguenza della sciagura. Quel di Woolwich è il più vasto e importante arsenale della Marina britannica.

A tarda notte si apprende qualche particolare. Il laboratorio per le ricerche è stato raso al suolo completamente. Esso si trovava al centro di un arsenale circolare, il quale ha impedito che la spaventosa deflagrazione si propagasse in senso laterale, salvando gli edifici circostanti.

La popolazione numerosa dei quartieri non si è accorta di nulla, perchè durante l'intera giornata vengono compiute delle esercitazioni di tiro con grossi cannoni, lo scoppio è stato perciò confuso con gli altri. La direzione dell'arsenale mantiene il più rigoroso segreto sulla natura degli esperimenti che venivano compiuti nel laboratorio; fra le vittime è lo scienziato F. G. Lewis, oltre al capitano di vascello Long sopra menzionato, assistente del soprintendente generale delle forniture dell'amministrazione.

Il «Cina» si disincaglia e riprende la rotta

Tokio, 8 notte.

L'«Asahi Shimbun» comunica da Otar che il vapore sovietico Cina, che aveva a bordo 900 persone e che si era incagliato al largo dell'isola di Onnekotan, al nord delle isole Curili, è riuscito a disincagliarsi, e, riparate alla meglio alcune avarie, ha ripreso la rotta.

Il richiamo in patria
del Ministro turco a Addis Abeba

Ankara, 8 notte.

Si annuncia che il Governo turco ha dato ordine al suo Ministro e all'Addetto militare di Addis Abeba di rientrare in patria.

Montreux in pericolo
Le richieste russe si scontrano colle tesi inglesi, turche e rumene

Montreux, 8 notte.

La Conferenza degli Stretti ha tenuto stamani una seduta particolarmente importante, se non decisiva, poichè ha avuto di fronte russi ed inglesi sulla questione della libertà e della chiusura degli Stretti in tempo di guerra.

La delegazione britannica ha presentato all'apertura della seduta un nuovo testo dell'articolo 18 del progetto britannico di convenzione, testo che, pur affermando la tesi della libertà degli Stretti in tempo di guerra e quando la Turchia non fosse belligerante, accordava a quest'ultima diritti più estesi di quelli concessi dal progetto primitivo ispirato a sua volta dalla Convenzione di Losanna del 1923. Secondo la proposta inglese, la Turchia avrebbe il diritto, qualora giudicasse il passaggio minacciato dal passaggio negli Stretti di navi delle Potenze belligeranti, di applicare l'interdizione di passaggio, senza discriminazioni. Qualora, in tempo di guerra, nessuno degli Stati rivieraschi del Mar Nero fosse belligerante, sarebbe interdetto il passaggio di tutte le navi da guerra dei belligeranti.

La delegazione dell'U.R.S.S. ha allora proposto un emendamento affermante una tesi diametralmente opposta, tendente cioè a negare il diritto di passaggio alle navi dei belligeranti, in ogni caso, salvo quando intervenga una decisione contraria emessa dal Consiglio della Società delle Nazioni in conformità del patto o dei patti regionali conclusi nell'ambito della Lega. La delegazione britannica ha cercato di giustificare l'applicazione del diritto comune a tutti i belligeranti senza eccezione, tuttavia Litvinof, Moncour e Politis hanno sostenuto il principio della discriminazione contenuta nella proposta sovietica.

La conferenza giunge così ad un punto morto, tanto più che i rappresentanti della Gran Bretagna, della Turchia e del Giappone chiedono di poter consultare i rispettivi governi. La seduta è quindi stata aggiornata a domani.

In serata Litvinof ha preso contatto con lord Stanley e sembra che per il momento il pericolo di un allontanamento della legazione sovietica da Montreux sia da escludersi.

Si nota pure un conflitto di un certo rilievo fra Rumania e Russia. I rumeni, contrariamente al desiderio sovietico di aprire gli Stretti anche a navi di grossa stazza, vorrebbero ridurre al tonnellaggio minimo le navi da guerra autorizzate a entrare nel Mar Nero, e questo per evitare il pericolo della presenza in quel mare di navi capaci di bombardare Costanza.

La Conferenza si riunirà, come si è detto, alle ore 10 di domattina, nell'eventualità che non tutti i delegati abbiano potuto ricevere istruzioni in proposito dai loro governi, la discussione dell'articolo 18, che è appunto quello controverso, verrà rinviata ad altra seduta.

Amarezza sovietica
per il contegno della Turchia

Mosca, 8 notte.

Gli ambienti moscoviti palesano una certa preoccupazione per la piega presa dalla conferenza di Montreux, e una viva amarezza per l'atteggiamento giudicato di inimicizia della Turchia riguardo l'U.R.S.S. Si giudica che l'incomprensione di Ankara riguardo gli interessi vitali dell'U.R.S.S. ha reso possibile un contro progetto inglese meno favorevole all'U.R.S.S. che non il progetto iniziale turco.

Un «aut-aut» di Mosca?

Parigi, 8 notte.

Un'agenzia informa da Montreux che Litvinof avrebbe ricevuto da Mosca istruzioni che gli ingiungono di lasciare la conferenza se l'U.R.S.S. non otterrà le concessioni reclamate sulle rivendicazioni essenziali.

I disoccupati di Chicago
occupano il Municipio

Chicago, 8 notte.

Cinquecento disoccupati, coloniali e affamati, hanno invaso a viva forza il Municipio per protestare contro la soppressione del sussidio-viveri finora concesso dal Municipio stesso. La piccola folla è penetrata nell'aula consigliare, mentre il sindaco Kelley presiedeva un'adunanza del consiglio. Riuscendo vane le sue esortazioni alla calma, il sindaco ha ordinato che l'aula venisse sgombrata con la forza. La polizia, però, non è riuscita nell'intento, poichè i disoccupati, pur avendo abbandonato l'aula, hanno invaso le tribune, da cui hanno allontanato il pubblico. Gli agenti hanno cercato di allontanare gli invasori, ma essi hanno tenuto duro e vi si sono installati comodamente, cominciando a cantare il ritornello «Vogliamo la nostra paga», sventolando anche bandiere con scritte analoghe.

Mentre ciò avveniva nell'interno, fuori del Municipio la polizia a stento riusciva a disperdere una altra numerosa folla che voleva invadere l'edificio. Anche questa seconda folla recava bandiere con le scritte «Milioni per sussidi, ma non un soldo per gli armamenti» e «Non potete mettere fine alla disoccupazione e alla fame alla maniera dei padroni».

I dimostranti sono guidati da certo Joseph Fox, che si qualifica membro della «Lega rivoluzionaria dei lavoratori». La dimostrazione e l'invasione delle tribune dell'aula, che a mezzogiorno era ancora occupata dai disoccupati, hanno paralizzato completamente l'attività municipale.

Il sussidio viveri venne soppresso il primo luglio, a causa della assoluta mancanza di fondi nelle casse municipali; del resto è da cinque mesi che gli impiegati municipali non ricevono lo stipendio. I pochi fondi rimasti disponibili da allora sono stati erogati a favore dei disoccupati, cui è stata data la precedenza.

La città di Tarbes
sconvolta da una paurosa bufera

Tarbes, 8 notte.

Un ciclone di estrema violenza si è abbattuto ieri sera sulla regione di Tarbes, provocando danni gravissimi. Una grandinata eccezionale ha accompagnato la bufera: i chicchi di grandine, se chicchi si possono tuttavia chiamare, avevano dimensioni straordinarie: alcuni fra essi non pesavano meno di un chilogrammo.

Si calcola che oltre millecinquecento case della città abbiano avuto i tetti sfondati dall'uragano. I danni sono enormi: numerose abitazioni private sono state semidistrutte dall'acqua e dalla grandine.

Nel solo deposito dei tabacchi, un quantitativo di prodotto valutato a un milione di franchi, dovrà essere inutilizzato. Luce e forza sono mancate per due terzi della città. Le comunicazioni telefoniche sono state interrotte. Si deplorano anche parecchi feriti, tre dei quali hanno dovuto essere ricoverati all'ospedale.

Una prima valutazione ufficiale dei danni è stata comunicata questa sera: i danni si farebbero ascendere ad una sessantina di milioni. Il Ministro dell'Interno ha provveduto a inviare i primi soccorsi, in attesa dell'approvazione di una legge che accorderà soccorsi regolari.

La misteriosa beneficenza
di una elegantissima signora

Budapest, 8 notte.

La misteriosa attività benefica di una elegantissima signora richiama qui da qualche settimana l'attenzione del pubblico. Essa compare improvvisamente con la sua magnifica automobile, nei quartieri più poveri della città, distribuisce ai bisognosi, che subito accorrono in frotte, pacchi contenenti vestiario e generi alimentari. Ai pacchi è unito un biglietto che reca la scritta: «La persona che ha vinto una grossa somma con il biglietto della Lotteria di Stato numero 23053 vi manda questa piccola cosa. Non cercate di scoprirla, ma godetevi tranquillamente il dono».

La misteriosa benefattrice compare saltuariamente, ora in uno, ora nell'altro quartiere, e sparisce rapidamente così come è venuta, cosicchè finora non si è potuto accertarne l'identità.

Le pratiche per il divorzio
dei Conti di Covadonga

New York, 8 notte.

Il conte di Covadonga, primogenito degli ex-reali di Spagna, ha iniziato procedimento legale per ottenere l'annullamento del suo matrimonio con la ricca ereditiera cubana Almira San Pedro Ocejo. Dal canto suo, la consorte si prepara a presentare al Tribunale civile di Avana la domanda di divorzio. E' probabile che la petizione venga presentata oggi stesso. La Ocejo dichiara che ella si opporrà all'azione legale iniziata dal marito a New York.

La tesi dell'ex-principe delle Asturie per chiedere l'annullamento è che la moglie ha mancato all'impegno assunto di assistergli durante alcuni attacchi di emofilia standole più a cuore la vita mondana, della sua salute, sfruttando vanitosamente il titolo nobiliare.

D'altra parte la studentessa ed ex-modella Maria Rocafort, interrogata dai giornalisti, ha confermato di avere una grande amicizia per il principe ma di non poter dir nulla circa il progettato matrimonio col conte di Covadonga non essendo egli ancora libero.

Come è stato festeggiato
il 97.o compleanno di Rockefeller

New York, 8 notte.

John Rockefeller ha celebrato oggi il suo 97° compleanno. Tutta la famiglia si è riunita attorno alla mensa, sulla quale era stata collocata una gigantesca torta con 97 candele, secondo l'usanza anglosassone. Il vecchio miliardario ne ha mangiata una fetta; ma la sua ambizione è di raggiungere il secolo di età, e per questo conduce vita regolarissima, ogni particolare della quale è stato studiato da valenti medici. I suoi principi fondamentali sono: «Mai disinteressarsi di ciò che accade nel mondo; mangiar poco e regolato; fare regolari passeggiate; dormire quanto più è possibile; mai perdere la calma; lavorare secondo un programma uniforme; prendere molto sole; bere molto latte; avere a fianco sempre un dottore».

Stamane, come al solito, il miliardario si è alzato alle 7, ha detto la preghiera insieme alla famiglia, e si è fatto leggere i giornali dal Segretario.

Tragedia in un albergo

Feltre, 8 notte.

La scorsa notte a Pedavena, in una camera da letto dell'Albergo «Miramonti», certo Masserano Leandro, di 45 anni, giunto il giorno prima dalla Lombardia, dopo di aver ucciso con una revolverata la signora De Vanna Luigia, di 37 anni, di Venezia, che si trovava a Pedavena in villeggiatura, fuggiva per le scale, ma nell'accidentazione cadeva e si feriva mortalmente con la rivoltella che ancora impugnava.

L'ECCIDIO DI LEKEMTI

Le benemerenze patriottiche della famiglia Calderini

Reggio Emilia, 8 notte.

La morte del colonnello Mario Calderini ha suscitato grande rammarico in tutta la cittadinanza, e il Federale si è recato ad esprimere le condoglianze alla sorella superstite. Il Calderini ha un altro fratello, pure colonnello, che risiede ora a Gorizia.

La famiglia Calderini vanta secolari benemerenze patriottiche. Il capostipite, Stefano, fu cospiratore, tipografo e divulgatore tenace di pubblicazioni clandestine fin dai tempi del Duca di Modena Francesco IV. L'8 maggio del '59 ebbe la tipografia e la libreria devastate dai dragoni del Duca, per rappresaglia, proprio alla vigilia della liberazione. Il figlio suo Italo, continuando le tradizioni del padre, fu il tipografo liberale della città.

Uno zio materno del colonnello Mario, Torquato Benucci, fu per undici anni volontario in Africa, ove si guadagnò sette medaglie e fu otto volte ferito in combattimento. Partecipò alle battaglie di Adigrat e Coatit, fu ferito ad Amba Alagi a fianco del Toselli e partecipò con Galliano alla difesa di Macallè, occupando, anzi, l'unico posto di difesa che tenne tre giorni con 56 uomini. Fu trucidato dagli ascari nel combattimento di Adua.

I nipoti Mario e Graziano, quindici anni dopo, andavano volontari in Libia ove guadagnarono medaglie e si distinsero in numerosi combattimenti. All'inizio della grande guerra, il caduto di ieri vestì la camicia rossa e combattè a fianco dei fratelli Bruno e Costante Garibaldi, alla Marna e all'Argonne; quindi fece tutta la guerra sul nostro fronte guadagnandosi nuove distinzioni.

Lutto a Mongardino

Asti, 8 notte.

L'eccidio di Lekemti ha suscitato in Asti grande indignazione, anche perchè l'ingegnere Adolfo Prasso è oriundo del vicino paese di Mongardino.

Il Prasso, che aveva condotto con sè in Etiopia parecchi parenti, all'inizio delle ostilità dovette abbandonare la miniera e venne in Italia per qualche mese. Dopo essersi recato a Parigi dove era la sede della Società che sfruttava la concessione, ripartì per l'Etiopia, per guidare le truppe italiane per le imprevie e poco conosciute strade dell'Uollega e verso le sponde del fiume Birbir, ricco di minerali e di oro.

Da parecchi mesi nella casa di Mongardino non erano giunte notizie del congiunto, e il feriale annuncio portato dalla *Stampa Sera* ha suscitato vivo dolore e indignazione, specie fra quanti avevano conosciuto il giovane e valoroso professionista.

L'elettrotreno da Bologna a Napoli
in cinque ore e tre quarti

Roma, 8 notte.

Stamane sul percorso Bologna-Napoli ha avuto luogo il secondo esperimento dell'elettrotreno aerodinamico, primo dei nuovi tipi di convogli che entreranno presto in esercizio nelle nostre principali linee. I risultati raggiunti in questa seconda prova sono ancora più soddisfacenti. Partito da Bologna dopo le ore 8 di questa mattina con a bordo l'ing. Bianchi e il comm. Iacometti dell'ufficio trazione, il convoglio giungeva alle 12,15 alla stazione di Termini. Sul tratto Firenze-Roma si sono raggiunti i 180 chilometri l'ora, coprendo il percorso in appena 2 ore e 26 minuti. Il tratto tra Roma e Napoli è stato compiuto in un'ora e mezza.

Servizi rapidi di automotrici
Bologna-Trieste e Bologna-Bolzano

Roma, 8 notte.

In aumento alle nuove comunicazioni rapide a mezzo di speciali automotrici di prima e seconda classe provviste di ristorante, istituito lo scorso mese in Sicilia e fra Bologna e Venezia e fra Venezia e Milano, le Ferrovie dello Stato attiveranno dal 15 corrente analoghi servizi rapidi fra Bologna e Trieste e fra Bologna e Bolzano.

Le due nuove coppie di treni rapidi saranno regolate dal seguente orario. R208: Bologna p. 19,35; Venezia 21,18-21,33; Trieste arrivo 23,20. R 207: Trieste partenza 13,35; Venezia 15,22-15,35; Bologna a. 17,20. R 248: Bologna p. 19,35; Verona 21,16-21,21; Bolzano a. 22,52. R 245: Bolzano partenza 10,45; Verona 12,17-12,25; Bologna a. 13,45.

A Bologna i due nuovi rapidi ascendenti saranno in immediata coincidenza col treno R 26, e quelli discendenti in coincidenza rispettivamente coi treni R 27 ed R 25, cosicchè si verranno a costituire celerissime comunicazioni pomeridiane fra Roma ed i capoluoghi di Trieste e Bolzano (ore 8,5 fra Roma e Trieste ed ore 8,30 fra Bolzano e Roma). Il rapido R 207 fermerà a Venezia Mestre per consentire ai viaggiatori diretti verso Milano di proseguire col diretto 196, ed il rapido R 248 prenderà a Verona la coincidenza del treno 195 da Milano.

Il Direttorio della F.I.G.C.
L'incontro Spezia-Sanremese sarà ripetuto — La situazione della Serie C

Roma, 8 notte.

Si è riunito oggi, allo Stadio del Partito, il Direttorio della F.I.G.C., sotto la presidenza del generale Vaccaro. Tutti gli argomenti posti all'ordine del giorno sono stati esaminati e discussi. Sulle decisioni adottate verrà diramato domani un comunicato ufficiale. Ci consta tuttavia, da quanto abbiamo potuto apprendere, che il Direttorio ha esaminato il reclamo della Spezia, avverso il risultato dell'incontro Spezia-Sanremese, e lo ha accettato parzialmente. La partita verrà ripetuta il giorno 19 corrente su campo che verrà a suo tempo indicato.

Uccide la moglie
in un parossismo d'ira

Milano, 8 notte.

Nelle prime ore del pomeriggio d'oggi a Sesto S. Giovanni, fra il quarantenne Enrico Moro, aiuto assistente presso le locali Acciaierie, e la moglie Maria Zanichelli, di 37 anni, scoppiava una lite furibonda, causata da motivi più che futili. Il Moro, nel parossismo dell'ira, afferrava un coltellaccio trovato in cucina e s'avventava sulla donna, colpendola ripetutamente alla gola, finchè non la vedeva cadere a terra grondante sangue. Mentre alcune persone accorse procedevano al fermo del Moro, altre si occupavano della Zanichelli che però decedeva prima del sopraggiungere di un sanitario. Il Moro ha agito in stato di esaltazione mentale, tanto che neppure alla Sezione di P. S. di Sesto ha ripreso conoscenza.

Ritrova la madre dopo 42 anni

Pinerolo, 8 notte.

Certa Valla Savina, nata 42 anni fa a Scalenghe e denunciata come figlia di ignoti, domiciliata in Penisa Argentina dove è occupata presso uno stabilimento, avendo bisogno di un documento di Stato civile si è recata in questi giorni nel paese natale per ottenerne il rilascio. Il podestà l'invitava a fare ricerche della madre, che non aveva mai conosciuto, e con l'aiuto della levatrice e di altre persone del paese, l'identificazione era ottenuta. La madre è vivente e domiciliata in Piscina. Madre e figlia si sono abbracciate lieti. Il fatto ha destato nei dintorni commossa impressione.

Quattordici anni al sagrestano
che tentò avvelenare don Stuani

Cremona, 8 notte.

E' concluso oggi alla Corte di Assise il processo a carico del sagrestano Giuseppe Torresani che tentò di avvelenare il parroco di S. Agostino, don Stuani. Dopo la arringa del difensore, che ha cercato di attenuare la responsabilità dell'imputato sostenendo essere egli affetto da parziale vizio di mente, la Corte si è ritirata in Camera di Consiglio rimanendovi a lungo. Il Torresani è stato condannato a 14 anni di reclusione perchè ritenuto colpevole di lesioni gravi premeditate, mentre è stato assolto dalla imputazione di calunnia.

Assoluzione che fa ripiombare
un delitto nel mistero

Alessandria, 8 notte.

E' terminato in Corte d'Assise il processo per il misterioso delitto di S. Cristoforo. Come si ricorda, la sera del 15 ottobre scorso il manovale Giovanni Bianchi veniva ucciso con un colpo di rivoltella alla testa e quale presunto autore dell'omicidio è stato giudicato il macellaio Gerolamo Pestarino, di 26 anni, alle cui dipendenze si trovava il Bianchi e che, secondo l'accusa, avrebbe ucciso per gelosia. Il Procuratore del Re, ha chiesto 21 anni di reclusione, ma la Corte, accogliendo le conclusioni dei difensori La Perna e Ravazzi, ha assolto il Pestarino per insufficienza di prove.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

†

Alle ore 13,15 del giorno 8 corr. cessava di vivere munita dei Conforti Religiosi la

Contessa Luisa Balbis
Vedova del Conte
Senatore SECONDO FROLA

Ne danno partecipazione con profondo dolore

i figli: Avv. **Francesco** con la consorte **Germana Misani** e figlio;
Avv. **Giovanni**;
Dottor **Guido** con la consorte **Clementina Viola**;
Maria con il marito Avv. **Emilio Galanti** e figlia **Romana**;
i cugini, nipoti e parenti tutti.

Non fiori, ma preghiere.

L'accompagnamento funebre avrà luogo oggi 9 corr., alle ore 17,30, in Montanaro Canavese.

Torino, 9 luglio 1936-XIV.
Via Alberto Nota, 5.

Pompe Funebri Ilenia - Telef. 44-118

Dopo lunghe sofferenze mancava all'affetto dei suoi cari

Fiandino Giuseppe
Industriale

Ne danno il triste annunzio la moglie **Cavaliere Ottavia** colla figlia **Dora**, i genitori, suoceri, fratelli, sorella, cognati, cognate, zii, nipoti. I funerali avranno luogo giovedì 9 corr., alle ore 10,30, partendo da corso Re Umberto 193.

Pompe Funebri Ilenia - Telef. 46-118

MEMENTO

Sabato, 11 corrente, nella Chiesa di Santa Barbara, dalle ore 6 alle 11, verranno celebrate Messe in suffragio dell'Anima eletta del **Generale CARLO NEGRI**. La vedova vivamente ringrazia quanti si uniranno alle sue preghiere.

Nel decennale della dipartita della **Dottoressa FAUSTA BALZACCIFARATTI** la famiglia ora inconsolabile dolore La ricorda a quanti La conobbero L'apprezzarono L'amarono. 3050